QUARTA EDIZIONE — C. C. POSTALE — ROMA — Venerdì 16 Settembre 1927-V — C. C. POSTALE

ABBONAMENTI

TRIBUNA — TRIBUNA ILLUSTRATA — NOI E IL MONDO — TRAVASO DELLE IDEE [illegible]

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

... pagina ... L. 6— / » 8— / » 8—
NECROLOGIE ... » 6—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 87) — ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" — "La Tribuna Illustrata" — "Noi e il Mondo" — N. 221

A proposito delle elezioni jugoslave

Quando si ripete tranquillamente che non esiste un conflitto italo-jugoslavo; che il Trattato di Tirana, il quale garantisce lo *status quo* in Albania, è un elemento di pace perchè diretto a far cessare il pericolosissimo sport delle sommosse albanesi, preparate dal commilagi ad ogni liquefazione di neve o arrossar di foglie; che invece si deve tener ragione perchè lo Stato S. C. S. abbandoni ogni irrequietezza espansionistica, mantenga il buon vicinato con l'Italia e curi il suo assetto e sviluppo interno; non solo si dicono cose che rispondono a verità; ma si enunciano proposizioni appoggiate a fatti, che si susseguono con una logica ben salda.

Infatti se, dopo il vano quanto stanco tentativo di riproporre all'attenzione del Consiglio della Società delle Nazioni l'inesistente conflitto italo-jugoslavo, il signor Marinkovich, ministro degli esteri jugoslavo, tenutosi in disparte nella discussione sulla proposta olandese e polacca, lascia Ginevra, questo si deve esclusivamente al risultato delle elezioni jugoslave, nelle quali la cosiddetta coalizione governativa non ha quel trovato l'ampia e compatta necessaria ad uno stato giovane, ma ha invece quello stile composito, che nello Stato S. C. S., come nella defunta Austria-Ungheria, non è soltanto di contrapposti o concorrenti partiti parlamentari e cioè separati soltanto dall'accaparramento del potere, ma è anche delle nazionalità, che nello Stato S. C. S. si tengono ben distinte.

Infatti dopo che sono stati mobilitati ben cinquantadue candidati in *quattrocentoventiquattro* liste appartenenti a ben *tredici partiti o gruppi*; le elezioni, a quanto pare, non hanno risolto i piccoli conti che, tra due partiti serbi, radicali e democratici, si sono determinati in seguito alle vicende provocate dalla morte di Pasich. Bosniaci, sloveni e croati mantengono inoltre le loro formazioni distinte e nei croati la riduzione dei radiciani, anch'essi non più uniti, non ha significato affatto riduzione del separatismo croato, poichè la minor popolarità di Radich deve invece essere attribuita al poco conto in cui il Radich è tenuto dalle correnti croate, decisamente ostili ai serbi, e miranti addirittura ad una vera e propria indipendenza.

Purtroppo queste gravi difficoltà interne, complicate dal gioco parlamentare, che è paralizzatore anche in grandi paesi di altra tradizione e unità, e suggerimenti errati di una miope diplomazia o maliziosi e rabbiosi di una triste massoneria insoddisfatta: fanno spesso ripetere che il solo fermento unitario dei vari partiti e gruppi possa essere una politica antitaliana. Ma a noi pare che, alla lunga, il calcolo debba sempre più dimostrarsi, come si dimostra, sbagliato. E però siamo stati sempre disposti ad esaminare, senza allarmi e con giustificata fermezza tranquilla, le vicende ultime della politica jugoslava e delle sollecitazioni interessate e chiacchierone dei patroni di Belgrado.

La Jugoslavia non può mostarsi interessata, come ha confermato il ministro Marinkovich nelle sue dichiarazioni odierne, al rispetto dei trattati e alla difesa dello *status quo* dell'Europa centro-orientale; e nello stesso tempo mostrarsi decisa a non ammettere garanzie dello *status quo* albanese. Una tesi politica, appoggiata poi a una propaganda di ordine generale come quella della pace, non può essere contemporaneamente sostenuta e insidiata. Il gioco è pericoloso, quando si vogliono internazionalmente riaffermare intangibili dei trattati che hanno creato stati compositi, come la stessa Jugoslavia; e quando si mantengono situazioni interne di partiti e gruppi, le quali sono la riprova della difficoltà non solo internazionale, ma anche nazionale nell'interno di ciascun stato, della realizzazione duratura dei trattati di pace. Ora la Jugoslavia con il patto di amicizia con l'Italia, dopo la risoluzione di ogni vertenza adriatica; con le convenzioni di Nettuno e gli accordi commerciali, aveva appunto posto un caposaldo di garanzia per una possibilmente tranquilla realizzazione del dopoguerra. Rimettere in discussione questo caposaldo, con la mancata ratifica delle convenzioni di Nettuno, e una ingiustificata reazione al Trattato di Tirana, che è garanzia di *status quo* balcanico; significa confessare possibilità di movimenti verso l'Albania e squilibrio grave in tutto il sistema dei trattati di pace.

E allora è il caso di domandare, come già abbiamo fatto altre volte, a quali fini potrebbe giovare un gioco, pericoloso in tesi generale e in azione specifica, contenuto in una politica antitaliana sul pretesto albanese. Questi fini nè si vedono per la Jugoslavia, che non può certo pensare ad accrescimenti territoriali in qualsiasi direttiva, che implicherebbero una guerra con la contemporanea svalutazione di tutti i trattati e di tutte le frontiere; nè per la Piccola Intesa, di cui la Jugoslavia si considera parte integrante, poichè la Piccola Intesa deve temere ogni anche più modesta minaccia di turbamento dello *status quo*, cui è legata l'esistenza degli stati. Non si vedono anche per i patroni maggiori della Jugoslavia e soprattutto per la Francia, la quale, avendo dovuto rinunziare al piano antigermanico, cui era collegata una Piccola Intesa garante e dominata militarmente, non si capisce come dovrebbe sostituirlo con un piano antitaliano, collegato ad una Jugoslavia in febbre di aggressioni esterne. Tanto meno si vedono per una politica di più vasto respiro, europea e mondiale, di fronte alla quale le piccole combinazioni pettegole e bellicose centro-europee e balcaniche sono follie criminose, collegate ad una senile diplomazia.

Queste cose era opportuno ripetere, ora che Ginevra è disoccupata perchè occupata di chiacchiere: che è definitivamente fallito il tentativo di dare corpo ad un conflitto italo-jugoslavo; e che le elezioni nello Stato S. C. S. hanno confermato che occorre una stabilità interna unitaria, per poter appoggiare una politica di permanenza dei trattati e quindi di stabilità di tutte le frontiere.

Se lo Stato S. C. S. ha avuto in dono dalla socialdemocrazia un regime parlamentare che rende tanto difficile il compito del governare, abbia tanta chiaroveggenza da respingere il dono, fattogli ora dalla socialmassoneria, di una ingiustificata e falsa irrequietezza antitaliana, in funzione esclusiva di antifascismo.

Tanto anche l'antifascismo è in ribasso.

Le manovre aeree
Il concentramento delle forze del cielo a Padova

PADOVA, 15. — *Nella giornata di ieri sono giunti a Padova i comandanti del partito rosso e azzurro con i loro Stati Maggiori, il capo di Stato della R. Aeronautica generale Armani che ha assunto la direzione delle manovre, coadiuvato dal capo di Stato Maggiore della Direzione delle esercitazioni colonnello Graziani. L'Ufficio-operazioni è affidato al colonnello Pastore, l'Ufficio addestramento al colonnello Giovine, l'Ufficio-servizi al colonnello Siemoni, l'Ufficio-difesa al colonnello Pricolo, l'Ufficio-segreteria al colonnello Liotta, l'Ufficio-arbitrale al colonnello Manni. Questo per quanto riguarda la direzione delle esercitazioni.*

Il partito azzurro è al comando del generale Vece che ha a capo di Stato Maggiore il tenente colonnello Nogari il quale a sua volta ha alle sue dipendenze uno stormo di apparecchi da caccia, uno da bombardamento notturno ed uno da bombardamento diurno. Il partito rosso è al comando del generale Lombard che ha a capo di Stato Maggiore il tenente colonnello Fougier che ha alle sue dipendenze uno stormo da caccia e uno da bombardamento misto.

Stamane alle undici il capo di Stato Maggiore generale Armani ha tenuto una conferenza illustrativa circa gli scopi delle esercitazioni aeree, in una sala del Municipio dove erano riuniti i comandanti dei due partiti e gli Stati Maggiori rispettivi. Il generale Armani che ha illustrato largamente ed esaminato tutte le questioni riguardanti l'azione e lo sviluppo delle operazioni, prima di incominciare l'esposizione sul le esercitazioni aeree ha voluto rivolgere un cordiale saluto ed un ringraziamento sincero a tutti gli ufficiali del R. Esercito, della R. Marina e della M. V. i quali hanno voluto intervenire alla prima riunione e che assisteranno, nei giorni venturi a questo nostro primo esperimento. «Così pure sento il personale desiderio di rivolgere fin da oggi, insieme al mio affettuoso saluto di capo e di gerarca, la parola di plauso sincero per l'opera da loro svolta in questo primo periodo di preparazione e per la prova di attività, slancio ed entusiasmo già data e che io ho potuto personalmente controllare nei giorni scorsi.

Le esercitazioni aeree che stanno per avere inizio anche nella loro importanza relativamente modesta, in specie per quanto ha tratto ai servizi e alla difesa aerea, avranno in ogni modo un incontrastabile merito: quello della novità. Infatti non soltanto da quando l'armata aerea è sorta, ma da quando nel 1923 essa si è regolarmente costituita in branca della difesa nazionale, se stante, sono queste le prime esercitazioni aeree a carattere prettamente autonomo, vale a dire senza quel carattere di ausiliarità delle operazioni dell'Esercito e della Marina che in passato hanno sempre mantenuto. Naturalmente quando si parla di autonomia bisogna ripetere che non si vuole intendere, come talvolta è accaduto in passato e anche oggi accade, che le operazioni dell'armata aerea abbiano luogo all'infuori del quadro generale complessivo degli altri episodi di guerra terrestre e navale, ma soltanto che giustamente inquadrate in tale complessa trama possono svolgersi con razionale libertà d'azione per imporre il loro nuovo e potente contributo, il più delle volte indiretto, all'esito felice.

In un primo tempo l'Ufficio di Stato Maggiore della R. Aeronautica aveva pensato allo svolgimento di vere e proprie manovre aeree con carattere continuativo e successivo, dal loro inizio alla fine, a seconda dell'andamento delle operazioni con la finale proclamazione del partito vincitore e di quello vinto.

Poi man mano che si sono meglio concretati e maturati i dettagli di tale attività si è riflettuto che agli effetti del massimo rendimento che da tale attività noi vogliamo trarre, agli effetti degli ammaestramenti e delle esperienze dei quali ancor oggi abbiamo bisogno — poichè per la specialità della caccia e dei bombardamenti più che per quanto si riferisce alla ricognizione molte norme di impiego sono ancor oggi incerte e da definirsi — più che vere e proprie manovre meglio si sarebbero prestate delle esercitazioni aeree a schietto carattere sperimentale inquadrate in singoli episodi di guerra aerea a sè stante.

N. C.

Si riparla di un possibile incontro
tra Chamberlain e Mussolini

LONDRA, 15.

(Engely). — *Secondo il corrispondente diplomatico del* Daily Telegraph *i circoli britannici ritengono verosimile, sebbene non sia confermato ufficialmente, un incontro Chamberlain-Mussolini.*

L'incontro darebbe l'opportunità di uno scambio di vedute generali e non per la discussione di qualche problema specifico, giacchè tutte le pendenze strettamente italo-inglesi sono state felicemente risolte nei passati anni.

La similarità del punto di vista di Roma e di Londra riguardo il protocollo e riguardo alla proposta polacca, come pure la garanzia da entrambe concessa con il Trattato di Locarno facilitano lo scambio di vedute.

Il corrispondente aggiunge che nel colloquio può essere esaminata la situazione creatasi con l'attuale impassé franco-spagnolo circa Tangeri e l'eventualità di una prossima conferenza a quattro per trattare tale questione.

Le conversazioni tra Roma e Belgrado iniziate a Ginevra con spirito perfettamente amichevole, attraverso Grandi e Marincovich, mostrano, secondo il Daily Telegraph, *come il Patto di Tirana sia giustificato perfettamente e come la Gran Bretagna prendesse il giusto atteggiamento, rifiutandosi di intervenire nella superata disputa serbo-italiana per la questione albanese.*

Come Mosca ha accolto le decisioni
del Congresso di Edimburgo

MOSCA, settembre.

(Sessa). — *Abbiamo esposto qualche giorno fa la situazione che si era venuta formando negli ultimi tempi fra le* Trade Unions *di Londra e i* Profsoing *di Mosca nella certezza della rottura dell'ultimo legame ufficiale che univa Londra e Mosca, del* Comitato anglo-russo.

Come ha accolto Mosca la grave risoluzione di Edimburgo? Per quanto ormai fosse ritenuta inevitabile la rottura e per quanto fosse a tutti chiaro che il connubio Amsterdam-Mosca non potesse portare a risultati diversi da quelli che aveva finora dati, ciò nondimeno il fatto ha prodotto una profonda impressione, specie nella massa del pubblico, che vorrebbe vedere in questo fatto un nuovo isolamento dei Soviety dal mondo che lo circonda.

Altri invece, specie i dirigenti del Profsoing *da una parte sono costretti a constatare come sia fallita la loro tattica, che si basava sulla pressione, che avrebbe dovuto fare l'ala sinistra delle* Trade Unions, *non solamente per impedire l'estrema misura, ma per tentare un capovolgimento della situazione, abbattendo l'attuale Consiglio generale di destra e sostituendolo con elementi proprii, filo-comunisti ed anche comunisti.*

Dall'altra però sembrano non solo rassegnati a questa sconfitta. — che in fondo era prevista, dato che il tono deciso ed insolente della risposta data dai Profsoing, *al memoriale delle* Trade Unions *(di cui abbiamo parlato nell'ultima nostra corrispondenza) aveva provocato tale rottura; — ma da essa sembrano convinti che debba presto maturare la loro vittoria. I* Profsoing *partono dal concetto che lo scioglimento del* Comitato anglo-russo *e tutto l'atteggiamento di ostilità dell'Internazionale di Amsterdam e delle* Trade-Unions *per quella di Mosca debbano* «necessariamente» determinare un «risveglio» nelle masse sindacali contro la politica «antiproletaria» *dell'attuale Consiglio Generale e favorire una vera unione con i* Profsoing *di Mosca, che sarebbero gli* «unici» esponenti del proletariato internazionale.

Tutta la stampa sovietista è naturalmente, insorta contro le Trade Unions *e la campagna di aspra ostilità, iniziata dal giorno della ricezione del* memoriale *e che si è intensificata durante il Congresso di Edimburgo, si è oggi mutata in insulti e invettive all'indirizzo del* Consiglio Generale. *E ciò è doppiamente spiegabile: anche perchè dalla tribuna della stampa si vuole parlare al «proletariato inglese» che sarebbe* ingannato e tradito *dagli* alleati della borghesia, *dagli internazionalisti di Amsterdam.*

Secondo la stampa sovietica «presto dovrebbe venire il giorno del giudizio in cui il proletariato dovrebbe spazzare via i suoi traditori».

Ma evidentemente gli avversarii faranno uguale ragionamento nei riguardi degl'Internazionalisti di Mosca.

Comunque, un fatto però ci sembra indubbio scaturisca dalla presente nuova situazione: l'attuale rottura fra le Trade Unions *e i* Profsoing *isola ancora più i Soviety dall'Europa e completamente dall'Inghilterra. Un'attività dell'Internazionale di Mosca, non ufficialmente riconosciuta, ossia illegale, potrebbe forse solo compromettere maggiormente la situazione e renderla più tesa, raggiungendo probabilmente un risultato negativo ed opposto anche fra le stesse masse operaie. Ma i bolscevichi sembrano fare sempre astrazione da ogni circostanza di ambiente, di psicologia e in genere dalla realtà, e non è quindi improbabile che continuino nei vecchi errori.*

La decisione presa dal Congresso di Edimburgo nei riguardi di Mosca con una maggioranza di 2.551.000 contro 620.000 voti deve servire di serio ammonimento a Mosca e al bolscevismo internazionale.

Si annunzia in Russia
un trattato franco-jugoslavo

MOSCA, 15.

(Sessa). — *Negli ambienti politici sovietisti si dà per certa la notizia che sarebbe imminente la firma di un «Trattato di amicizia» tra la Francia e la Jugoslavia. I principali punti sarebbero: 1) Le parti contraenti si obbligano a darsi reciproco aiuto per la conservazione dello «statu quo» e di tutti i Trattati da esse conclusi. 2) In caso di complicazioni internazionali che riguardassero gl'interessi delle due parti. La questione circa le misure necessarie sarà discussa insieme dai due contraenti. 3) In caso di non provocata aggressione da parte di terzi, i due Stati garantiscono reciprocamente la piena collaborazione diplomatica e politica per scongiurare il pericolo. 4) Le parti contraenti si obbligano a ricorrere all'arbitraggio per qualsiasi conflitto non regolato per via diplomatica. 5) Il Trattato ha la durata di cinque anni e sarà ratificato a Parigi. La firma e la pubblicazione del testo del Trattato avverrà prossimamente.*

La notizia sembra giunta improvvisa e avrebbe suscitato molti commenti. La stampa sovietica si limita a darne pura e semplice informazione.

Il laburismo australiano
ed il problema immigratorio

La battaglia impegnatasi fra il Governo del Queensland e l'Unione dei ferrovieri per lo sciopero di solidarietà con i lavoratori dell'industria zuccheriera, e conclusasi con la resa a discrezione dei ferrovieri e, quindi, con la vittoria del Governo, che ha vigorosamente resistito per la difesa del principio dell'Autorità statale, ha fatto un po' perdere di vista l'altra battaglia, la *prima*, che è stata causa di tanto subisso: la lotta contro la mano d'opera straniera che le *Unions* hanno promosso nella regione zuccheriera del Queensland.

Mentre scriviamo, non sappiamo ancora che sia avvenuto di questa grave vertenza, di vivissimo interesse per noi, giacchè la mano d'opera straniera nel Queensland è prevalentemente italiana. Le ultime notizie parlavano di un *ultimatum* della Corte «marziale» (evidentemente, «arbitrale») agli scioperanti di South Johnston per la ripresa del lavoro entro ventiquattro ore, «sotto pena, in caso di rifiuto, di garantire ai proprietari qualsiasi aiuto che questi potessero richiedere».

Nell'attesa di conoscere gli ulteriori sviluppi della vertenza, non sarà inutile di vedere brevemente com'ella sia potuta sorgere e giungere a tanta virulenza di contrasti.

Anche altrove...

La lotta che le Unioni australiane hanno impegnato contro i lavoratori stranieri nel Queensland non è che un episodio della grande battaglia che esse conducono contro l'afflusso in Australia d'immigranti stranieri, sopratutto di quelli provenienti dai paesi, come si dice laggiù sulla falsariga nord-americana, *del Sud-Est d'Europa*.

Proprio mentre si appuntavano le ire contro gli italiani ed i maltesi nel Queensland, gravi disordini scoppiarono ad Adelaide, nell'Australia del Sud, a causa della disoccupazione, ed i dimostranti se la ripresero con i maltesi accusati di contribuire ad aggravare la situazione colla loro concorrenza, senza d'altronde avvantaggiarsi in nulla perchè la loro situazione è peggiore degli stessi australiani. Alla loro volta, i maltesi, esasperati anche per la soppressione del sussidio di disoccupazione — di una mezza ghinea per settimana — di cui per l'addietro godevano, tumultuarono e cercarono di far valere le loro ragioni presso il Governo, che, anzichè esaudirne le richieste, li minacciò di deportazione.

Contemporaneamente ai fatti del Queensland e dell'Australia del Sud, giungeva notizia di un'agitazione sorta in Tasmania — si diceva — per l'affluenza di lavoratori italiani. Di quale «affluenza» si possa ragionevolmente parlare, proprio non vediamo, se si pensi che alla data del 31 luglio u. s. gli italiani in Tasmania non ammontavano che *a poche diecine di persone*. Sta di fatto, comunque, che nella prima metà dello scorso agosto si seppe di un vivace incidente fra sir Walter Lee, ex-primo Ministro della Tasmania, e l'industriale italiano Tanfani che pare fosse in trattative per chiamare in Tasmania qualche operaio italiano. «Il Tanfani, così riferirono i giornali su notizie venute da Londra, diresse una lettera ingiuriosa a sir Walter Lee, accusandolo di aver insultato in genere il proprio Paese e dichiarando che avrebbe potuto dargli una lezione personale se la cosa si fosse svolta altrove. Sir Walter Lee portò la lettera al Presidente della Camera. Poco dopo Tanfani mandava allo «speaker» della Camera ed a sir Walter Lee una lettera di scuse, dicendo che dal momento che il Lee aveva dichiarato che non aveva l'intenzione di offendere l'Italia in genere si poteva considerare l'incidente come chiuso. E così avvenne».

La mossa dell'A. C. T. U.

Significative avvisaglie, che iniziavano una ripresa in largo stile dell'agitazione contro l'immigrazione straniera e preludevano alla mossa dell'*Australasian Council of Trade Unions* presso il Governo federale, di recisa ostilità a quell'immigrazione.

All'*Attorney generale*, Latham in assenza del Primo Ministro Bruce, una delegazione di quel Consiglio, che, a giudizio del *Times*, è l'organizzazione più autorevole nel movimento industriale operaio australiano, espose i *desiderata* delle Unioni. Il *Council of Trade Unions* non è contrario all'immigrazione spicciola, ma non può ammettere l'immigrazione in massa. «Dalla Gran Bretagna, *dall'Italia*, da Malta, dalla Cecoslovacchia, vengono immigranti in gran numero e molti non sono in grado di trovare lavoro. *I datori di lavoro nel Queensland impiegano l'italiano a detrimento degli australiani, pagando loro salari più bassi di quelli legalmente prescritti*... Si dice che il Governo britannico sussidii l'emigrazione in Australia di polacchi e cecoslovacchi. Questa è cosa inammissibile. Il Ministro dovrebbe disporre un'inchiesta immediata sull'arrivo di vaste masse di stranieri, che si effettua sotto l'azione di *occulti poteri* (!) e mettersi in relazione con i Governi sud-europei per far sapere loro che l'emigrazione in massa dai loro paesi deve cessare».

L'*Attorney general* Latham rispose pacatamente, insistendo sulla delicatezza di certe questioni di carattere internazionale e negando che il Governo inglese sussidiasse alcuna forma di immigrazione straniera. Promise, comunque, di sottoporre la richiesta al *Premier*, per quanto gli paresse difficile che questi potesse accogliere le proposte della Delegazione.

La risposta del Bruce

La risposta del Primo Ministro Bruce non doveva tardare. In un lungo comunicato, di cui troviamo cenno nel *Times* del 19 agosto, egli rilevava che, sebbene l'apporto netto fornito dall'immigrazione nel periodo compreso fra il 30 giugno 1926 e il 30 giugno scorso sia stato di 50.288 persone in confronto a 44.686 persone nell'anno precedente, *la media della disoccupazione in Australia è discesa dal 9 al 6 per cento*. L'accusa mossa al Governo britannico di sussidiare l'emigrazione di polacchi e cecoslovacchi in Australia è totalmente infondata. Le statistiche immigratorie degli ultimi tre anni mostrano che la preponderanza britannica nella composizione della popolazione australiana non corre pericolo. Dei 50.288 immigranti entrati in Australia nello scorso anno, 39.831 erano britannici; gli italiani, che rappresentavano il maggior numero di immigranti europei non britannici, ammontavano a 4902. *Il Governo italiano mise una cura speciale nell'impedire che partissero per l'Australia persone che non avessero speranze ragionevoli di trovarvi occupazione*. La maggior parte degli immigranti italiani erano stati chiamati da compatrioti già stabiliti in Australia. L'Australia è largamente spopolata *e quindi non sarebbe giustificabile che il Governo chiudesse le porte all'immigrazione straniera*. Far questo vorrebbe dire dar luogo a delicate questioni internazionali, a meno che non si potesse senz'altro dimostrare che l'Australia non sia in grado di assorbire i nuovi venuti. Sussistono motivi che sconsigliano l'adozione in Australia del sistema americano della quota, e, in ogni caso, l'Australia non possiede l'organizzazione necessaria per istituire quel sistema. Non vi è da temere, per molti anni ancora, che la attuale proporzione della popolazione britannica possa venire intaccata, poichè all'apporto arrecato dall'immigrazione britannica deve aggiungersi l'aumento naturale della popolazione per più di 80.000 persone ogni anno. Se l'immigrazione straniera continuasse nelle attuali proporzioni o anche aumentasse leggermente, l'intacco alla popolazione britannica non supererebbe il 2 per cento.

«Le autorità consolari britanniche, su richiesta del Governo australiano, hanno limitato per qualche tempo il rilascio dei visti per l'Australia ai greci, agli jugoslavi ed agli albanesi, in ragione di cento persone al mese per ciascuna di quelle nazionalità. L'ammissione dei russi fu concessa unicamente dopo che le singole domande furono sottoposte ad accurato esame in Australia e fuori.

«La via migliore, concludeva il comunicato Bruce, nei riguardi del problema immigratorio consiste nel promuovere l'immigrazione assistita britannica».

Il Governo australiano per l'immigrazione inglese

L'immigrazione *assistita* britannica... Se ne parla molto a Londra ed a Melbourne, come si parla molto di agevolare fin che si possa l'altra immigrazione britannica, quella libera, specialmente se sia accompagnata da forti capitali, che

Il Duce passa in rivista gli Avanguardisti reduci dalla Crociera mediterranea

Fieri di aver navigato, abbronzati, in ottima salute sono giunti a Roma, questa mattina, i 750 avanguardisti che hanno compiuto la bellissima «Crociera Mediterranea».

Alle 5.30 il piroscafo «Cesare Battisti» si è ancorato nelle acque di Fiumicino.

Dalle 5.30 alle 6 i 750 avanguardisti sono sbarcati. Il mare, piuttosto mosso, lungi dall'intimidire i baldi ragazzi, li ha messi di buon umore.; essi sottrattisi a stento ai fascisti di Ostia e di Fiumicino, che hanno improvvisato loro un'affettuosissima manifestazione, sono saliti in un treno speciale che li ha condotti velocissimamente a Roma.

Alla stazione di Termini nuove calorose accoglienze da parte del console Poggioli, comandante della legione dell'Urbe, di un folto gruppo di ufficiali della Milizia e di cittadini.

Ma non c'è tempo da perdere: gli avanguardisti sanno che, a mezzogiorno saranno ricevuti dal Duce, dall'on. Turati e dall'on. Ricci.

Ordini secchi ed i giovanissimi volontari si mettono in marcia. Non c'è che ammirarli; sono freschi ed inappuntabili come se fossero appena usciti di casa e non tornassero da una lunga crociera: docili e pronti ai comandi, sfilano in ordine perfetto e portano sulle spalle il sacco con bella disinvoltura.

Oltre al portamento, ammirevole è anche la divisa: calzoni grigioverdi, fascie, camicia nera, fez, cordoni bianchi.

Giunti al palazzo Viminale gli avanguardisti, approfittando di qualche minuto di riposo, si ristorano con il rancio: quindi, svelti e precisi, tornano a caricarsi del sacco e corrono a prendere il loro posto nelle file.

Escono dal cortile del palazzo e vanno a schierarsi davanti alla facciata che dà su via Milano.

Nella massa grigio-verde e nera mettono una nota gaia, il bianco dei cordoni, il nero ed oro dei gagliardetti, il luccicare degli ottoni della banda.

Stanno gli avanguardisti nella posizione di riposo, ma non fanno che pochi movimenti, silenziosi e direnno, reverenti.

Sono divisi in tre gruppi: Italia Settentrionale, Centrale e Meridionale.

Il Console Diamanti comandante delle centurie che hanno partecipato alla crociera e gli altri ufficiali, sicuri dei loro ottimi ragazzi, non credono necessario far loro delle raccomandazioni, ed attendono che appaia il Duce.

Alle 12.30 squilla l'attenti; la banda suona l'inno Giovinezza.

Ecco il Duce seguito dagli onorevoli Suardo, Turati e Ricci.

Il Capo del Governo, dopo essersi soffermato un istante ad ammirare lo spettacolo di tanta bella giovinezza, percorre lentamente il fronte degli avanguardisti. Torna poi davanti all'ingresso, alza il braccio destro e grida: Avanguardisti, a noi!

A noi, rispondono insieme gli avanguardisti salutando romanamente.

E c'è da credere che ripeterebbero più volte il grido se non avessero appreso ad essere oltre che entusiasti, disciplinati.

Il Duce chiama a rapporto gli ufficiali comandanti delle centurie e poi si congratula coi rappresentanti della «Transatlantica italiana» che, come è noto, ha organizzato magnificamente e generosamente la Crociera.

Un altro ordine ed i baldi giovanetti, banda in testa, sfilano davanti al Capo del Governo che al passaggio di ogni gagliardetto leva il braccio a salutare romanamente.

Dopo aver sfilato davanti al Duce le belle centurie, escono dal palazzo del Viminale, e, tra gli applausi dei passanti, si recano a deporre una corona d'alloro sulla tomba del Milite Ignoto, ove sostano per un minuto in religioso silenzio.

Turati riceve il Delegato
dei Fasci argentini

Stamane il Segretario Generale dei Fasci all'Estero dott. Cornelio Di Marzio, ha accompagnato da S. E. Turati, il Delegato dei Fasci dell'Argentina Gr. Uff. ing. Vittorio Valdani.

S. E. Turati ha intrattenuto l'ing. Valdani in lungo e cordiale colloquio interessandosi vivamente alle condizioni ed alle aspirazioni della nostre colonie dell'Argentina.

Cospiratori arrestati a Costantinopoli

ANGORA, 15.

Tre cospiratori armeni ed uno turco, riuniti a Costantinopoli nel quartiere Pera in via del Teatro, avevano organizzato un grave atto delittuoso. Questo complotto è stato scoperto dalla polizia. I cospiratori hanno opposto una viva resistenza al loro arresto, servendosi delle loro armi all'interno e al di fuori dello stabile che essi abitavano. Un commissario di polizia è rimasto ucciso e due sono rimasti feriti. Uno degli armeni è stato ucciso ed altri tre, feriti, sono stati arrestati.

sostengano le iniziative di colonizzazione. Il Ministro australiano del Commercio e delle Dogane, on. E. H. Pratten, nella sua recente visita in Inghilterra, si è espresso con molto calore sui vantaggi che l'Australia s'aspetta da un vigoroso incremento dell'immigrazione inglese. Egli ha detto, fra l'altro, al *Daily Telegraph*:

«Noi abbisogniamo anzitutto di immigranti, *ma li vogliamo della razza nostra, ossia inglesi, e capaci di aiutarci a sviluppare le grandi risorse dell'Australia*. Non dubito che l'immigrazione del popolo inglese sarà accompagnata o susseguita dall'immigrazione, altresì, del capitale e dell'industria inglesi, colla certezza che la loro introduzione e il loro assorbimento tra noi *non altererà in alcun modo le condizioni dei nostri salariati, il loro modo di vivere, il «confortable» di cui godono nelle presenti condizioni sociali*.

«L'Australia è il dominio coloniale più inglese di tutti gli altri domini britannici. La nostra politica è imperialista per eccellenza. Più forti saremo economicamente e più forte sarà anche la compagine dell'impero coloniale».

Bellissime parole e fervidi incoraggiamenti, come si vede. Senonchè, il Pratten è proprio sicuro che i «salariati» australiani vedan di buon occhio questo auspicato afflusso d'immigranti britannici e nulla temano per le loro «condizioni», pel loro «modo di vivere» e pel «*confortable*» di cui godono attualmente?

Ma i "salariati,, australiani

Ahimè, i laburisti australiani, se hanno pochi riguardi (anzi non ne hanno affatto) per gli immigranti stranieri non ne hanno gran che di più per quelli britannici. Ciò che preme ai laburisti australiani è impedire che la serra riscaldata artificialmente in cui, sia pure con danno certo dell'economia del paese, si mantengono gli alti salari ed il complesso regime protezionistico operaio che li accompagna, non abbia ad essere menomata. Fanno, anzi, di tutto perchè la cuccagna diventi più redditizia, e perciò ora sono in fermento per ottenere la riduzione della settimana lavorativa da 48 a 44 ore: donde il pullulare di scioperi da per tutto, brevi scioperi, ma che non sono meno pregiudizievoli alla buona salute dell'industria australiana. I datori di lavoro cercano di rifarsi del tracollo che s'aspettano dall'adozione della settimana di 44 ore, ricorrendo al lavoro a cottimo in sostituzione di quello a giornata, ma le *Unions* non ne vogliono sentir parlare e s'adoprano a far dichiarare illegale il lavoro a cottimo.

Conseguenza inevitabile di questo stato di cose è il malessere industriale di cui soffre l'Australia, e che si riflette in un ristagno di produzione e, di conseguenza, in una bilancia commerciale sfavorevole, con importazioni in costante aumento sulle esportazioni.

Ora, come volete che i laburisti australiani, tutti intenti a tener su con ogni puntello il paradiso artificiale delle grosse retribuzioni e della legislazione sociale più «evoluta», possano ammettere volentieri alla pingue imbandigione altra gente, sia pure britannica?

Le amare constatazioni del "Times,,

Il rimedio della disoccupazione inglese, dicono a Londra, il solo rimedio ragionevole consisterebbe nel trapiantare il maggior numero di disoccupati nei paesi nuovi dove potrebbero trovare condizioni di vita meno disagiate: per esempio in Australia, in Nuova Zelanda, dove di posto ce ne sarebbe quanto se ne volesse, e dove converrebbe affittire alquanto la popolazione, il cui coefficiente di accrescimento non è che del due per cento. «Ma — notava il *Times* a conclusione di un suo articolo del 4 agosto sull'organizzazione sindacale e politica del laburismo australiano — non c'è da aspettarsi che i politicanti laburisti degli Stati, dei quali la formazione spirituale e il compito giornaliero riposano su questioni di salari e di costo della vita, si lascino convincere da considerazioni di interesse nazionale, per quanto leggeri ed illusori siano i sacrifizi che esse importerebbero. Per il sindacalista e il membro ordinario delle organizzazioni laburiste, che ha una così grande influenza sulla politica statale, tali questioni sembrano lontane e le sue aspirazioni si limitano a sostenere tutto ciò che può favorire i suoi interessi immediati». Alle quali osservazioni del massimo organo londinese si può far subito seguire una glossa confermativa: recentemente il Governo della Nuova Zelanda, che *assiste* l'immigrazione dal Regno Unito per diecimila immigranti all'anno, distribuiti nei dodici mesi, ha sospeso — in vista della grave crisi industriale e della disoccupazione — *ha sospeso, diciamo, per sei mesi, dal maggio all'ottobre, l'immigrazione britannica assistita.*

E qui basterà.

In questo quadro di vita australiana deve essere collocato l'odierno episodio del Queensland, se se ne vuole intendere il significato e la portata. Esso è un nuovo gesto di sopraffazione che il laburismo si sforza di compiere, prendendo di mira il bersaglio che crede più debole e le posizioni che ritiene più facili ad espugnare, sfruttando i rancori che è venuto accumulando contro la mano d'opera straniera. Vedremo come finirà. Ma intanto non è senza importanza il fatto che un Governo, che è pure emanazione delle *Unions*, abbia sentito la necessità di resistere alle loro pretese ed alle loro esigenze. E' una riscossa significativa di cui converrà seguire attentamente gli sviluppi, che potrebbero portare frutti finora insperati.

CORRADO MASI

P. S. — *Telegrammi da Brisbane annunziano che anche gli operai delle piantagioni di zucchero di South Johnston hanno deciso con 368 voti contro 11 di riprendere immediatamente lavoro. «Così — essi commentano — è stata definitivamente abbandonata la protesta degli operai australiani addetti alle piantagioni contro il mantenimento in servizio della mano d'opera italiana».* — (c. m.).

IN MARGINE

"Non facciamo scherzi!...,,

Troviamo nel Corriere della sera *un'accurata indagine compiuta a Malta sull'italianità dell'isola. L'argomento è di quelli che maggiormente ci interessano, e, dunque, vediamo un poco.*

«Siciliane sono l'aria e la terra, e italiani l'arte e le mura e i superbi edifici che il gran magistero dell'Ordine Gerosolimitano fece sorgere attorno al dedaleo porto; e siciliani sono i musi della gente e gli occhi dei ragazzini. Questa è storia, e nessun cavillo può alterare i fatti, chè Malta e Gozo furono, per mille anni romane, e per più di quattrocento anni siciliane, e per altri trecento anni, sotto il dominio dei Cavalieri, esse si considerarono sempre di lingua, di razza e di cultura italiane».

Ottimamente. La storia non può essere alterata dai cavilli. Ma guardiamo ora al presente, e cioè a quel che resta di così regale eredità.

«Italiani sono i nomi delle strade, alla Valletta, alla Città Vecchia, a Vittoria di Gozo, in tutti i trenta casali delle due isole, «strada stretta, strada dietro la chiesa, strada dei dolori, piazza marina», e così via; ma già si son fatte vie nuove che si chiamano «street». Italiani sono gli avvisi sacri nelle chiese, le promesse d'indulgenza a chi preghi davanti ai più simulacri posti a tutti i crocicchi; italiani gli annunci di costituzione di «dote di maritaggio per virtuosa zitella»; ma già nelle chiese si leggono avvisi in maltese, in quel tremendo gergo maltese che mescola parole italiane intatte e storpiature siciliane e arabe, e certe sillabe che si pronunciano in gola o stricciando la lingua sul palato, e sarebbero a sentir certi dotti i relitti della lingua di Annibale cartaginese.

Italiana è la lingua del clero; il quale parla maltese per le necessità del culto, ma se c'è festa grande nella parrocchia il popolo stesso vuole che l'omelia sia detta in italiano; non ci capisce gran che, ma gli pare che ciò dia più solennità alla festa. Italiana è la lingua del foro; un italiano un po' polveroso che diletta enormemente a sentirlo: par di udire il Romagnosi che disserta col Vico.

Italiana è tuttora qualche insegna di negozio, ma sperduta ormai nel dilagare delle scritte in inglese.

Poi vengono le cose bilingui o trilingui. L'affissione è vietata in italiano e in inglese; gli avvisi di polizia sono invece in inglese e in maltese; in molti edifici pubblici, specie dopo l'avvento del nuovo Governo costituzionale, le tabelle e gli avvisi non sono più che in inglese; il proclama al popolo per la festa nazionale dell'otto settembre è uscito trilingue, maltese, inglese, italiano. Italiana è la cucina ma inglese è la birra, «ale and stout» di Simond che fa gratis l'insegna a chi la vende: passa un intonaco verde o rosso sulla nobile pietra di Malta, vi dipinge sopra giganteschi richiami in inglese; ecco con una pennellata sola mutata la fisonomia linguistica e artistica del cantone. Ma anche su tutto il resto, voi non vedete più che un intonaco inglese che vuol coprire tutto, glorie e memorie e origini; e qua e là nelle crepe, una calcina di maltese; e non c'è verso che l'italiano faccia un passo innanzi, gran miracolo è solo che arretri così adagio dalle sue posizioni. Il cessato Governo nazionalista, che osò piantare una lapide in italiano sopra la torre della Vittoriosa da cui il Gran Maestro La Vallette vide la sconfitta dei Turchi, ne ebbe infinite noie».

Ciononostante, l'uso della lingua italiana parlata *si restringe sempre più.*

«Nemmeno i più puri, nemmeno i più ardenti nazionalisti usano parlare in italiano tra loro; di rado se ne servono nei comizi pubblici: ancor più di rado in casa. Nelle famiglie nazionaliste, eccettuate al massimo una ventina, per gelose che siano dell'origine latina e della cultura italiana, non si parla che il povero idioma locale, o si usa addirittura l'inglese».

Le ragioni? Eccole:

«Se si può amichevolmente e blandamente rimproverare ai nazionalisti maltesi una certa inerte rassegnazione, una certa pigra accettazione di circostanze create dal loro avversari, bisogna però dire fin d'ora quanto queste circostanze sono difficili, quanto dura è la guerra che essi combattono, contro indifferenza o ignoranza di masse (si parla dell'80 per cento di analfabeti), contro astuzia di leggi, contro interessi egoistici, contro avversari che sono della loro stessa razza, del loro stesso dialetto, e perciò tanto più accaniti e potenti».

L'indagine del Corriere ne preannunzia un'altra sulle condizioni e sulle probabilità della lotta per la lingua, e intanto si ferma sull'irredentismo dei nazionalisti maltesi, che è... soltanto irredentismo spirituale.

«Se la serena superbia inglese ignora o spregia i «natives», gli indigeni, le razze inferiori che sottopone al suo dominio, qui i «natives» sono europei, latini, eredi d'una cultura assai più antica e più genuina di quella del dominatore; non una cultura archeologica, fatta di rimpianti sterili, come possono invocare gli Egiziani e i Greci, ma viva nei secoli, turgida ancora di sviluppi nuovi nella vicina penisola in cui è nata. Non sfugge ai sensibili Maltesi questo leggero disprezzo del dominatore per i «natives», e vi si ribellano, orgogliosi della loro duemillenaria nobiltà; e tanto più si ribellano a certi principii che vorrebbero cancellare questa loro qualifica di latini e di italiani per costituirvi un'origine semita o fenicia o africana, più remota forse nei secoli, ma barbara e primitiva; dipingendo davvero così i Maltesi come «natives» di un lembo d'Africa semibarbara, cui convenga al più presto incivilire, naturalmente anglicizzando.

Queste teorie piacciono, ed è logico, al Governo inglese, che protegge con più benigno sopracciglio i Maltesi proclamantisi africani che quelli rivendicantisi latini; dato che gli africani gridano «noi non vogliamo saperne dell'italiano, insegnateci solo l'inglese», mentre gli altri vogliono uguale trattamento per le due lingue. Ma, a parte questo comprensibile atteggiamento del Governo inglese, in fondo questa agitazione è tenuta viva da suoi fedeli, più zelanti del necessario, o da quei Maltesi che credono riuscire più cari al cuore del grazioso Sovrano e del potente Governo interpretandone desideri forse mai espressi. Ond'essi bollano i nazionalisti di anglofobi, mentre i nazionalisti non chiedono che di poter onorare l'Italia nelle comuni tradizioni; li denunziano come traditori della patria, mentre sono sudditi fedeli; negano loro anzi il diritto di chiamarsi nazionalisti, dato che essi ripudiano le pure origini fenicie per accettare una estranea nazionalità.

Ahimè, questi Africani dal cognome siciliano! «Noi siamo Fenici; — tuonava alla Camera maltese in ottimo italiano il conte Strickland, attuale Primo Ministro, e dei costituzionali capo assoluto («Io invidio Mussolini e vorrei essere come lui qui a Malta») — siamo Fenici e basta guardarci. Ecco qui, per esempio, — e accennava presso a lui a un suo fido, oggi ministro, di viso ulivigno e nerissime chiome. — Vedete che bel tipo di Fenicio è costui?»

Fu una risata omerica nella Camera, poichè tutti sapevano bene come il padre del nominato signore fosse un siciliano, da Pachino, venuto dalla patria a Malta a cercar fortuna; e il neo Fenicio arrossì; e sussurrò al troppo eloquente vicino:

— Neh, non facciamo scherzi, per carità».

Il torrente Piave

La Gazzetta di Venezia *ha da Pieve di Cadore che lungo le rive del fiume della difesa e della riscossa, il Piave, e più precisamente sui ponti furono in questi giorni piantati parecchi cartelli indicatori che portano la scritta:* Torrente Piave. *Il giornale così commenta: «Siccome tali cartelli vengono esposti dalla direzione del Touring Club, gli enti dipendenti nel cui territorio il cartello trovasi, dovrebbero interessarsi a togliere una simile inesattezza».*

... "coloro,, a Capri

Capri si rinnova maggiormente ogni giorno attraverso il fervore di opere, ma non si rinnova moralmente *con la stessa intensità. Ciò perchè il fenomeno* morale *non è affrontabile con i mezzi ordinari di pubblica sicurezza. Lo nota opportunamente il* Mezzogiorno:

«Qui si parla di una minuscola minoranza di non italiani i quali hanno impresso all'isola deliziosa un marchio che dev'essere cancellato e per cancellarlo deve essere detta subito una parola ben chiara: l'Italia nuova non può tollerare che Capri continui ad essere considerata quella che fu nell'Italia del passato.

L'isola era prima della guerra asilo ospitale di un gruppo di forestieri di varia provenienza, che si trasferivano temporaneamente o permanentemente a Capri per vivere nell'isola la vita dei cavalieri della Tavola Rotonda.

La guerra spazzò tre quarti di questo non desiderabile mondo internazionale che a Capri aveva creato angoli di follia e di fasto, grotte di parossismo e di orgia. Il dopo-guerra riaprì le porte dell'isola a «coloro» che si sono abituati a considerarsi i veri padroni di Capri magnifica».

Conclusione:

«Siamo alla presenza di uno sciagurato fenomeno, per quanto ristrettissimo, che è urgente stroncare immediatamente e fascisticamente per il buon nome dell'isola nostra, per la difesa dei valori morali della razza, per l'affermazione degli attributi di virilità italiana integra e sana».

Solidarietà... familiare

Al Tribunale di Leningrado è terminato il processo contro ventisei individui imputati di spionaggio a favore dell'Inghilterra. Vi sono state nove condanne a morte, eseguite subito dopo la sentenza. Una corrispondenza alla Central News *dice:*

«Scene di isterismo caratterizzarono la chiusura del processo. Una delle persone accusate, certa Xenia Calopushina di 70 anni, denunziò i suoi due figli imputati, mentre essi a loro volta implorarono la Corte di risparmiare la vita alla madre. Quest'ultima fu condannata a cinque anni di reclusione mentre i due figliuoli furono mandati alla fucilazione. Un'altra donna, certa Kunitzin, di 19 anni, che si era sposata a 15, salvò la propria vita denunziando contro suo marito che venne condannato a morte, mentre la moglie ricevette una pena relativamente leggera: cinque anni di reclusione».

I resti della "Vecchia Gloria,, a bordo del piroscafo "Kile,,

MILANO, 15. — *Il Corriere della Sera* ha per cablogramma da New York: Il *Daily Mirror* ha ricevuto oggi il seguente radiotelegramma dal capitano del piroscafo *Kile* noleggiato espressamente per continuare nell'Atlantico le ricerche della *Vecchia Gloria* e dei suoi piloti. *«Abbiamo preso a bordo una parte delle ali della* Vecchia Gloria. *Esse sono entrambe spezzate a metà. La copertura di quella di destra è parzialmente strappata ma i colori della repubblica degli Stati Uniti dipinti nella parte inferiore sono chiaramente visibili.*

Della copertura nell'ala di sinistra non vi è traccia.

Abbiamo inoltre trovato la ruota sinistra del carrello con parte dell'intelaiatura, un pezzo del timone di direzione, tre serbatoi di benzina incastrati nelle ali, quattro tubi di vetro, il tubo che serviva agli aviatori per comunicare fra di loro ed una grande quantità di fili metallici aggrovigliati.

E' nostra convinzione che la carlinga sia affondata.

Stiamo continuando le ricerche».

I rottami trovati in Cornovaglia appartengono ad un bersaglio aereo

LONDRA, 15.

Mandano ai giornali da New Quay sulla costa della Cornovaglia che l'esperto del Ministero dell'aeronautica inviato in quel luogo per esaminare i presunti rottami del *Sir John Carling* ha affermato categoricamente che i rottami non appartengono ad un apparecchio.

L'esperto ha riconosciuto nei rottami in questione alcune parti di un bersaglio aereo impiegato recentemente dalle forze aeree britanniche e che un idrovolante rimorchiava nell'aria durante esercitazioni di tiro.

Questo bersaglio raggiunto da proiettili era stato perduto in mare.

Ruth Elder vuole attraversare l'Atlantico

NEW YORK, 15.

La signorina Ruth Elder che ha intenzione di compiere con l'aviatore George Haldeman il *raid* New York-Parigi, ha atterrato nel pomeriggio a Roosevelt-Field, dopo un volo di cinquecento miglia, essendo partita da Wheeling (Virginia Occidentale).

«Miss Elder ha dichiarato che, se il tempo lo permetterà, partirà uno dei prossimi giorni per compiere la transvolata.

L' "Orgoglio di Detroit,, a Tokio

LONDRA, 15.

Il *Times* ha da Tokio che gli aviatori Brock e Schlee hanno dichiarato ce intendon di condurre a termine la loro impresa. Essi si fermeranno quindi a Tokio il tempo necessario per cambiare il motore al loro apparecchio, e spiccheranno poi il volo per l'isola di Midway.

Il suicidio a Cremona

d'una signora romena

MILANO, 14. — Nello scorso agosto una signor aromena, qualificatasi per Rally Folier, di anni 32, da Bucarest, in un albergo di Laveno, tentava suicidarsi con un potente sonnifero. In seguito, ella uscì fuori pericolo. Qualche tempo dopo un signore di Cremona, avendo appreso dai giornali il suo caso, le aveva offerto ospitalità nella sua casa, ospitalità che ella accettò. Se non che, in seguito, i due non andarono più d'accordo, pare a cagione delle abitudini eccessivamente spendereccie della signora. Così essi decisero di separarsi. La donna, dopo la separazione, si rifugiò in un albergo di Cremona stessa.

Ieri, pagato il suo conto, ella si rinchiuse in camera. Poichè erano varie ore che non si vedeva più uscire, il personale dell'albergo si allarmò e volle aprire la porta della camera.

Sul letto la signora dormiva comodamente. Poichè non si riuscì a svegliarla, essa venne trasportata all'ospedale ove poco dopo spirava.

Le circostanze della morte sono ancora ignote.

Si tratta però indubbiamente di suicidio perchè sul tavolo della camera era una lettera indirizzata alla Madre Superiora delle Suore che l'avevano curata all'ospedale di Laveno.

La lettera diceva: «Fra poche ore io sarò in cielo. E' perfettamente inutile, quindi, che ella, che fu per me una madre, preghi per l'anima mia».

La suicida che all'albergo cremonese aveva detto di chiamarsi Rallis Jevel, all'ospedale di Laveno aveva narrato una storia di dolore: vedova da tre anni di un medico che risiedeva a Costantinopoli: perduto durante la guerra un fratello, medico anch'esso e combattente al fronte russo, la donna si trovò sola al mondo, ma poichè le era [illegible] discreta sostanza si diede a viaggiare l'Europa, fermandosi molto tempo a Parigi e venendo quindi in Italia, prima a Torino e poi a Milano.

Pare che in questa città abbia trovato un giovane che, abilmente insinuatosi nelle sue simpatie, la sfruttò fino a ridurla in miseria.

Il commerciante cremonese è rimasto molto addolorato per la tragica fine della bella romena, ha detto di averla vista anni fa in un grande albergo di Berlino insieme a un signore assai anziano. La signora allora, per la sua bellezza, aveva destato l'ammirazione di tutti.

I provvedimenti del Prefetto di Pistoia

contro l'infezione tifoso di Pracchia

FIRENZE, 15. — Si ha da Pistoia che il prefetto di quella città dott. Mauro Sanza, accompagnato dal Questore, si è recato a Pracchia per accertarsi dei provvedimenti adottati per debellare al più presto l'infezione tifoia prodotta dall'inquinamento dell'acqua di quella sorgente. Ha visitato parecchi infermi, porgendo loro la sua parola d'incoraggiamento e di conforto e li ha assicurati che sarà provveduto senza indulgenze verso tutti i responsabili di tanta grave calamità.

Frattanto siamo informati che il prefetto, con decreto di ieri, ha sospeso provvisoriamente il medico condotto Primo Tusini.

Un morto... che risorge

e vuole ammogliarsi

MILANO, 15. — Il *Corriere della Sera* racconta questo grazioso fattarello: Il signor Girondi, abitante sui bastioni di Porta Magenta, nonostante i suoi 57 anni, dopo 23 di vedovanza, ha deciso di riprendere moglie; e allo scopo si è presentato al competente ufficio municipale per le pratiche matrimoniali. Ma l'impiegato a cui ha dato le sue generalità perchè facesse le dovute ricerche anagrafiche, dopo qualche minuto si è ripresentato allo sportello, dicendo al richiedente a bruciapelo: — Ma lei non è morto?

Il Girondi rispose candidamente che... non gli risultava, anzi si trovava sempre in ottima salute.

Ma l'impiegato al catasto si mostrò inesorabile: — Allora lei ha assunto false generalità, perchè i nostri registri parlano chiaro: Ecco qui: «Giovanni Girondi, nato a Milano, il 10 agosto 1870, da genitori ignoti; si sposò a Bergamo il 12 febbraio 1899 con Cristina Morgandi, morta 5 anni dopo il matrimonio, cioè nel 1904. Il Girondi sopravvisse 15 anni alla moglie e morì il 30 dicembre 1919, all'ospedale di Milano».

Di fronte a contestazioni così precise Giovanni Girondi si domandò se egli era proprio vivo, e già si sentiva costretto ad arrendersi all'... evidenza. Era verissimo che sposò a Bergamo nel 1899 la Cristina Morganti, la quale morì nel 1904. Ma era il resto che non filava. Il rompicapo venne alla fine spiegato.

Risultò, infatti, che il 10 agosto 1870, a un bambino nato da genitori ignoti veniva imposto il nome di Giovanni Girondi; alcuni mesi dopo, e cioè il 4 gennaio 1871, lo stesso nome di Giovanni Girondi veniva dato a un altro figlio di ignoti. Il primo sposò a Bergamo la Cristina Morgandi e rimase vedovo nel 1904 ed era il nostro uomo; il secondo si sposò invece a Cesano Boscone il 2 febbraio 1896 con Rosa Borsani, morta il 2 ottobre 1918, e il 30 dicembre dell'anno successivo all'ospedale Maggiore di Milano moriva anche il vedovo della Borsani, cioè il Girondi N. 2. Registrando il decesso, l'impiegato all'ufficio sbagliò persona e fece morire il Girondi N. 1: cioè quello nato nel 1870, invece di quello nato nel 1871.

Chiarito l'errore, Giovanni Girondi numero uno, appena saranno ultimate le pratiche burocratiche sarà riammesso nel consorzio dei viventi anche nel registro dell'anagrafe, e allora soltanto potrà riprendere moglie.

L'arresto di un innamorato

che aveva sparato contro l'ex fidanzata

PAVIA, 15. — Quel Rocco Barbieri che l'altra sera sparò tre colpi di rivoltella contro la sua ex fidanzata Carolina Brusoni, la quale non voleva più saperne di lui, è stato arrestato poche ore dopo che si era dato alla fuga, e dopo che aveva tentato di uccidersi, non riuscendovi, però, perchè l'arma aveva fatto cilecca. Egli è stato arrestato da due militi nazionali, i quali, vistolo girare con fare sospetto, lo avevano preso per un ladro. Interrogato, il Barbieri narrava il reato commesso e consegnava la rivoltella.

IL COMPLEANNO DEL PRINCIPE EREDITARIO

Gli auguri delle autorità di Torino

TORINO, 15. — S. A. R. il Principe di Piemonte è partito questa sera per San Rossore. Ad ossequiare S. A. R. il Principe erano convenute alla ferrovia le autorità civili, militari e fasciste che hanno porto al Principe di Piemonte i loro più fervidi auguri in occasione del suo 23° compleanno che ricorre oggi.

L'arrivo a San Rossore

PISA, 15. — Stamane alle 8,5 è giunto alla stazione di Porta Nuova S. A. R. il Principe Ereditario, accompagnato dal suo aiutante di campo generale Clerici.

Si trovavano ad ossequiarlo alla stazione il prefetto comm. Terzi, l'on. Bufarini e tutte le autorità civili e militari. Lungo il grande viale che conduce a San Rossore erano schierati i Fasci con i gagliardetti, i Sindacati, i Combattenti, i Mutilati, l'Orfanotrofio maschile ed una grandissima folla, due musiche, quella dei Sindacati e quella dei ferrovieri suonavano gli inni nazionali fra gli entusiastici applausi della folla che ha salutato al passaggio il Principe Umberto, diretto a San Rossore.

La città è tutta imbandierata per il genetliaco dell'Augusto Principe.

Telegrammi augurali del Podestà di Firenze...

FIRENZE, 15. — Oggi, ricorrendo il natalizio di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia, sulla Torre di Palazzo Vecchio a tutti gli Uffici pubblici e a moltissime case private è stata issata la bandiera nazionale.

L'on. Podestà, sen. Garbasso, ha inviato al Primo Aiutante di Campo di S. A. R. un telegramma augurale.

Gli Uffici comunali si sono chiusi a mezzogiorno.

...e del R. Commissario di Napoli

NAPOLI, 15. — Nella ricorrenza del compleanno del Principe Ereditario il R. Commissario ha spedito il seguente telegramma all'aiutante di Campo di S. A. R. il Principe Ereditario:

Interprete dei fervidi, devoti, unanimi sentimenti della cittadinanza napoletana, invio a S. A. R. il Principe Ereditario, augusto continuatore delle virtù e della tradizione gloriosa della Dinastia di Savoia, vivi voti augurali nella lieta ricorrenza suo compleanno. Ossequi.

R. Commissario Francesco Montuori.

Un appello dell'on. Belloni

per la sottoscrizione pro velivoli

MILANO, 15. — Il Podestà on. Belloni e i vice Podestà gr. uff. Morgagni e on. Torrusio hanno rivolto alla cittadinanza un appello per invitarla a dare ali alla Patria. Nell'appello è detto che Milano che, subito dopo la battaglia di Legnano, in una lettera ai bolognesi pronunziò per la bocca dei suoi consoli il sacro nome d'Italia come unità di popolo e non come vana espressione idealistica, deve anche ora — come sempre — balzare alla testa di tutte le città stretto in fraterna gara e offrire in dono augurale i suoi velivoli per la difesa della madre latina. Sia vanto per Milano — aggiunge il proclama — sapere che le ali milanesi saranno tra le ardite ali italiane levate a volo nel cielo sul Mediterraneo come le giovinette aquile romulee. Non grandi somme ma il piccolo modesto obolo donato con umile cuore e grande fede sarà maggiormente grato alla Patria e al Duce che dagli stormi guerrieri volanti sul Campidoglio trarrà gli auspici per l'immancabile avvenire di prospera grandezza. Date ali alla Patria! Essa, inclinando il suo volto sereno come Minerva capitolina, guarda serena i suoi figli prediletti e sorride».

R. Navi in Alto Adriatico

TARANTO, 14. — Iersera sono partite dal nostro porto dirette in Alto Adriatico le R. navi: *Andrea Doria*, *Dante Alighieri*, *Bari* e *Venezia*. La *Doria* batte l'insegna dell'ammiraglio Belleni comandante la Divisione di battaglia di Bari ed è comandata da S. A. R. il Principe di Udine.

Dà alla luce quattro bimbi

NAPOLI, 14. — Nel piccolo comune di Torella dei Lombardi, in provincia di Avellino, la contadina Angela Bellofatto, maritata a Luigi Favello, ha messo alla luce quattro bambini, e precisamente due coppie che assieme alla madre godono ottima salute.

Le disgrazie della strada

Ucciso da un'auto a Barga

FIRENZE, 15. — Mandano da Barga che i giovani Nerdino Nardini e Gastone Gonnelli, il primo di anni 24 ed il secondo di 2 3,si erano recati a fare una passeggiata in motocicletta. Ad una curva la macchina andò a cozzare contro l'automobile guidata dal sig. Giuseppe Sierani. I due motociclisti, all'urto violento, vennero sbalzati dalla macchina. Il Gonnelli riportava ferite gravissime, per le quali poco dopo che era stato ricoverato all'Ospedale cessava di vivere, mentre le ferite riportate dal Nerdini non sono gravi.

Un investimento sullo stradale del Sempione

GALLARATE, 15. — Sulla strada provinciale del Sempione, e precisamente nel tratto fra Vergate e Sesto Calende, il ciclista Colombo Zanerio, di anni 26, è stato investito da un'automobile che veniva nel senso inverso, pilotata da certo Vincenzo De Giovanni, di anni 31, residente a Milano. Il ciclista nell'urto veniva sbalzato a terra e travolto dalle ruote della pesante macchina, che immediatamente si fermava provvedendo a trasportare il disgraziato giovane all'Ospedale civico di Somma Lombarda, dove gli venivano riscontrate la frattura della base cranica e la sopravvenuta commozione cerebrale per cui veniva giudicato in imminente pericolo di vita.

Mortale sciagura motociclistica

TREVIGLIO, 15. — Il capo squadra della Milizia, Ferdinando Ferraris, di anni 25, e certo Alessandro Philip, entrambi residenti a Fara d'Adda, ieri sera si accingevano a rientrare in paese su una motocicletta, quando, giunti sullo stradale di Milano, abbagliati dai fari di un'automobile perdevano il comando della macchina che andava ad urtare contro il paracarro. Nell'urto i due venivano lanciati lontano. Il Ferraris, che guidava la macchina, è morto mentre veniva trasportato all'Ospedale. Il Philip versa in gravi condizioni.

Schiacciato da un carro

MODENA, 15. — La notte scorsa il ventiduenne Pilo Santunione, percorrendo la strada provinciale in bicicletta, si appoggiava ad un autocarro. Ma per un improvviso scarto del veicolo, il ciclista precipitava sotto le ruote posteriori riportando fratture multiple, in seguito alle quali è morto stamane al Policlinico.

Le lezioni alla Settimana Sociale

FIRENZE, 15. — Alla trattazione concettuale tenuta ieri dai professori Casotti e Oggiati del problema della educazione cristiana, ha fatto seguito quella storica del prof. Todesco da Padova e quella funzionale della dottoressa Vassalli di Milano.

Divisa la materia in diversi periodi il prof. Todesco ha parlato prima dell'opera della chiesa nel mondo greco-romano, contrapponendo specialmente l'azione dello storicismo a quella del cristianesimo; poi si è intrattenuto sull'azione della Chiesa nei secoli dopo il mille mettendo specialmente in rilievo la funzione educativa del monachismo; ed infine ha trattato delle riforme dei tempi moderni.

La dottoressa Vassalli ha trattato dell'istruzione e dell'educazione, delle origini e delle funzioni della scuola, ed ha affermato che i compiti delle maestre debbono tener conto dello sviluppo delle singole attività in modo da dare un'impronta di unità a tutte le facoltà degli scolari.

Il comm. prof. Alessandro Alessandri di Roma ha svolto il tema sugli attuali problemi scolastici. Egli ha illustrato quanto si è venuto attuando negli ultimi tempi nel campo scolastico e quanto rimane ancora da fare.

In ultimo mons. Salotti ha commemorato il rimpianto prof. Contardo Ferrini di cui è in corso la causa di beatificazione.

Nei locali del Circolo Athenaeum si è tenuta un'adunanza di rappresentanti della «F. I. E. C.». Erano presenti mons. Rapi vescovo di Montefiascone, mons. Occhiuto di Cassino, mons. Boni ed altri.

Il prof. Rodolfo Bettazzi ha parlato a lungo dei problemi della moralità, specialmente in riguardo all'educazione dei figli. Ha accennato ai pericoli che s'incontrano per istrada, in iscuola, dovunque, e al dovere che incombe sui padri di famiglia di sorvegliare attentamente, prospettando i problemi e le loro più adatte soluzioni. Il cav. Pio Rumor ha infine raccomandato la diffusione della buona stampa.

La condanna di Filippo Turati

SAVONA, 15. — E' terminato ieri sera il processo per la fuga ed il favoreggiamento della fuga dell'ex-deputato Filippo Turati.

Il Presidente, alle 21,45, dopo quattro ore di permanenza in Camera di Consiglio, ha letto la sentenza con la quale il Tribunale, modificando il capo di imputazione, ritiene Filippo Turati, Sandro Pertini, Lorenzo Da Bove, Ferruccio Parri, Carlo Rosselli, Achille Bojancé contravventori all'art. 2 Testo Unico della Legge di P. S. 6 novembre 1926 n. 1848 e li condanna a 10 mesi di reclusione.

Ritiene Italo Oxilia oltrechè contravventore al citato articolo anche di varie infrazioni ad articoli del Codice Marittimo e lo condanna ad 1 anno 1 mese e 10 giorni di reclusione, più 300 lire di multa.

Assolve Ettore Albini perchè il fatto imputatogli non costituisce reato; Francesco Spirito per non aver partecipato al fatto; Giacomo Oxilia, Emilio Ameglio per insufficienza di prove.

Malviventi assegnati al confino

SALERNO, 15. — La Commissione provinciale, nella sua ultima riunione, ha rinviato al confino di polizia, cinque pericolosi delinquenti. E cioè: Vincenzo D'Auria, detto «o cane e' presa» da Salerno, a 5 anni; Andrea Petrosino, da Salerno, a 4 anni; Alfonso Esposito, da Cava dei Tirreni, detto «Mezzuorno», a 5 anni; Francesco Catemarota, di S. Angelo a Fasanella, a 3 anni; Ernesto Danio, di S. Egidio del Montalbino, a 5 anni. Costui, oltre ad essere un pericoloso delinquente che ha commesso innumeri reati contro le persone e la proprietà, è anche un organizzatore anarchico ed agente provocatore.

Albo dei Medici Specialisti del Regno

Edito da «Roma Sanitaria» Roma casella postale 348, è testè uscita in elegante volume questa pubblicazione che costituisce il primo censimento dei medici specialisti d'Italia. Gli specialisti sono elencati per ordine alfabetico e per Regione e nelle seguenti branche: Internisti, Chirurghi, Pediatri, Ostetrici e Ginecologi, Dermosifilopatici, Oculisti Otorinolaringoiatri, Neurologi e Psichiatri, Radiologi, Nerologi, Idroterapici, Malattie di ricambio, Malattie del tubo dirigente, Infortunisti, Odontoiatri.

I censiti sono circa sei mila ed ognuno affiancato dell'indirizzo esatto, molti anche dell'orario delle visite.

La pubblicazione è della maggiore importanza, in modo speciale per le ditte Sanitarie che sono costrette a ricorrere alle solite agenzie Commerciali per indirizzi pagando per un complesso simile di nominativi somme non lievi.

Il volume è posto in vendita al prezzo di lire 20 presso la rivista «Roma Sanitaria» Roma casella Postale 348 (Estero L. 30) e si trova a Roma presso la libreria Modernissima, Via delle Convertite 18, a Napoli presso Paravia e Treves, via S. Felice 40; a Milano presso i Fratelli Treves Galleria V. E.; a Firenze presso la Libreria Beltrami, via Martelli 4; a Genova presso la Libreria di Cultura Piazza de' Ferrari, 26; a Pisa presso la Libreria Goliardica, Via Oberdan; a Londra presso la Libreria Lewis, Gower Street.

NOTE PARIGINE

UN'ESTATE SENZA PRECEDENTI - LE RISORSE DEI VILLEGGIANTI REGOLARI E I GUAI DI QUELLI IRREGOLARI - I PACIFISTI E L'AUTOMOBILISMO.

PARIGI, settembre.

Può darsi che i villeggianti regolari (quelli che possono concedersi un mese o due di hôtel e di grande hôtel sopra una spiaggia famosa) tutto sommato non abbiano molto a soffrire dalla tragedia meteorologica di quest'estate. Freddo e mare agitato non sono mai mancati alle aristocratiche stazioni balneari del nord; quest'anno il freddo è da pelliccia pesante e il mare da pescatori norvegesi; c'è poi la pioggia che batte senza tregua sul groppone della povera umanità dolorante. Ma quando questa umanità può rinchiudersi nelle sale e nei saloni di alberghi fastosi, come dicevamo, quando essa è ossessionata dalla mania del giuoco, e può trovare nel tempo cattivo una ragione di più per non allontanarsi dal tavolo verde, la pioggia pure e il tempaccio possono diventare se non del tutto gradevoli per lo meno dei malanni assai sopportabili. (Quest'anno infatti, a quanto ci assicurano, Deauville ha battuto il record delle somme favolose: un americano che aveva perduto enormemente nei giorni scorsi ha riguadagnato tutto con una sola puntata di 3 milioni).

I guai seri sono però per i villeggianti irregolari. Costoro, che costituiscono generalmente la maggioranza, sono quelli che per ragioni d'affari, o più spesso, pecuniarie, non possono allontanarsi da Parigi che due o tre giorni, profittando di una domenica, o di qualche altra festa come è stata la recente Quinze-Août. *I villeggianti irregolari che sempre debbono avere delle qualità sportive considerevoli, per cui sono capaci di levarsi all'alba, dormire in una foresta, trascorrere interi pomeriggi su una spiaggia, o fra un caffè e l'altro di una città remota, quest'anno sono stati — e continuano ancora ad esserlo — più che perseguitati, addirittura torturati nel modo più atroce, dalla pioggia e dal vento.*

Bisogna vederli alla stazione quando ritornano la sera tardi della Domenica o la mattina del lunedì. Lividi dal freddo, pieni di tosse e di starnuti, accigliati, infastiditi, tutti ricoperti di fango, sembrano piuttosto dei soldati che abbiano eseguito una ritirata disastrosa.

Non tutti, infatti, durante tali brevi villeggiature irregolari vanno in qualche città, dove una camera d'albergo sia pure per la notte soltanto, potrà ripararli dalla tempesta. Moltissimi invece pel bisogno disperato che ha ogni uomo di vedersi una volta all'anno fuori della sua città, vanno ad accamparsi presso qualche bosco o in mezzo a qualche prato abbandonato della banlieue. *Il pater familias che ha organizzato la spedizione in tutti i dettagli, alza la tenda, come fosse ancora sotto le armi. La moglie mette mano alle provviste e prepara la mensa. I ragazzini si rotolano per terra come fossero sulle spiagge dell'Atlantico o della Manica dove la sabbia costa un tanto al grammo. Poi si mangia abbondantemente, si vuotano delle eccellenti bottiglie, si dorme all'aria libera, si attende la notte curiosamente. E' la felicità... Ma ecco la pioggia e la tempesta incominciano a bombardare questa povera famigliola che ha avuto il coraggio di uscire per quarantotto ore da Parigi, e la villeggiatura si trasforma in disastro. La tenda si sfascia ai primi colpi, la sabbia che per non appartenere alle spiagge dell'Atlantico e della Manica, non costa niente, diventa un'ingrata palude, nella quale i ragazzini urlando s'impiastricciano come ranocchi.*

C'è il borghese medio, quello meno « pecione », che in queste occasioni fa un grande sfoggio di vetture e vetturette. La villeggiatura irregolare e improvvisata costituisce il trionfo della 7 ed 8 cavalli. Ma qui entriamo in un altro campo: occorre dunque lasciare da parte l'ostinata malvagità del tempaccio di quest'anno e prendercela un po' con le trovate della nostra civiltà meccanica.

Siamo subito sinceri e diciamo senz'altro che una bella automobile silenziosa in fuga sul nastro abbagliante delle grandi strade maestre formerebbe la gioia del nostro cuore. Eva passerebbe immediatamente dalla parte nostra — specialmente se invece di essere nuda come nella Bibbia si fosse fatta vestire da un atelier di « rue de la Paix » — e sorridendoci con occhi pieni d'amore vorrebbe essere rapita sopra un tale meccanismo veloce assicurandoci che esso è il vero albero della scienza del bene e del male. Adamo stesso accetterebbe il proprio destino, come ha già fatto molte altre volte, e tirandosi il barbone esterrefatto la lascerebbe partire senza protestare.

Ma — tornando a noi — che bisogna dire di questa civiltà meccanica (dove dunque, l'albero famoso non è più un grande albero di banane, come ci diedero ad intendere a Ceylan, ma una macchina d'acciaio che rotola) quando alla mattina del lunedì i piccoli borghesi proprietari di vetturette i quali hanno grande urgenza di ritornare a Parigi ingombrano tutte le strade maestre con le complicazioni dei loro numerosi incidenti? Lo spettacolo è dei più caratteristici. Qua una macchina ribaltata, indica nella sua malinconica solitudine, l'eventualità di un'orribile tragedia, là un'altra macchina è immobile sul ciglio della strada e il buon borghese, a piccoroni sotto le ruote, cerca di accarezzarla, di sgriderla, di convincerla in tutti i modi perchè si decida a ripartire, mentre la famiglia, moglie, figliuoli e cane, sparsi allegramente su un prato vicino si concedono un supplemento di villeggiatura. Macchine senza una ruota, macchine acciaccate, macchine al

rimorchio di un camioncino indicano dapertutto una larga percentuale fallimentare dei mezzi meccanici all'alba del lunedì... (Dove che si vede — *direbbe Oronzo Marginati* — che il progresso c'è ma non è ancora maturo!).

Bisogna aggiungere che l'operazione non è senza sacrifici dolorosi. Una piccola statistica degli incidenti automobilistici avvenuti sulle strade maestre dal 3 agosto fino al l'altro ieri ci dà 73 morti e 130 feriti. La statistica in questione, come si vede, non comprende gli incidenti della capitale, dove in media due o tre persone al giorno sono accoppate dalle automobili.

Ma non c'è ancora da protestare e tanto meno da impallidire. Le ultime notizie che giungono dall'America, dove or non è molto si è eretto opportunamente un monumento in onore della vittima automobilistica, come si è fatto per il milite ignoto, ci dànno le seguenti cifre. Morti per incidenti di automobili negli ultimi otto anni. 137.017 persone; feriti nello stesso periodo e per le stesse cause 3 milioni e mezzo di persone. I giornali francesi commentando queste cifre ricordano che nella guerra il totale delle perdite americane, morti feriti e dispersi, fu di 120.050 uomini.

Qui sorge una grave questione; se i pacifisti fanno tanto chiasso contro i massacri delle guerre, perchè mai non fanno altrettanto contro la civiltà meccanica, dato che questa fa assai più vittime della guerra? Anche ammesso che un'altra grande guerra debba scoppiare soltanto fra una ventina d'anni, ci imaginate voi a quale cifra spaventosa saranno arrivate per quell'epoca le vittime dell'automobilismo? E se i pacifisti negano ai popoli il diritto di risolvere i gravi problemi del proprio destino con un mezzo così catastrofico come la guerra, perchè dovrebbero ammettere che l'umanità si sottoponga a dei disastri di gran lunga maggiori per il semplice piacere di sedersi sopra un veicolo soffice e veloce?

Ecco quali considerazioni complicate si possono fare ritornando precipitosamente a Parigi un lunedì mattina, quando il destino meccanico non ci ha ancora gettato nel numero delle vittime, e quando la pioggia della stagionaccia insopportabile si è limitata a farci ghiacciare soltanto la punta del naso.

FRANCESCO SCARDAONI

(Disegni di Camerini).

La grande Mostra Romualdiana
nel Castello dei Conti Guidi di Poppi

POPPI, settembre.

Come è noto, in occasione del IX Centenario della morte di San Romualdo, fondatore dell'Ordine Camaldolese, fra le altre solenni manifestazioni, è stata effettuata, alla presenza del sottosegretario di Stato al Ministero della Pubblica Istruzione, on. Emilio Bodrero, la inaugurazione della Mostra Romualdiana, ordinata nel vetusto Castello medioevale dei Conti Guidi di Poppi in Casentino, che l'anno scorso degnamente fu sede della interessante e preziosa Mostra d'Arte Francescana e del Libro Francescano Antico e Moderno, aperta da S. M. il Re e dal Ministro alla Pubblica Istruzione, on. Pietro Fedele.

L'interessantissima Mostra disposta nella prima grande sala della biblioteca del Castello è ricca di oltre 14 mila volumi, di oltre mille incunabuli, di oltre trecento manoscritti in maggior parte in pergamena, e di un bellissimo codice dantesco dell'anno 1319, e raccoglie quanto di più antico e notevole hanno potuto fornire gli archivi e le biblioteche del Regno.

Materiale di somma importanza hanno fornito gli archivi di Fonte Buono (Camaldoli) che per il voluminoso loro corredo, per l'ordine e la perfetta conservazione destarono le meraviglie dei dottissimi Mabillon e Papebroche. Altri diplomi derivano dall'Archivio Vescovile di Borgo San Sepolcro, che da una Abbazia Camaldolese ripete le stesse sue origini. Importantissimi fra questi i diplomi originali di Enrico II (1022), di Corrado II (1038), di Enrico IV (1082), di Federico I Barbarossa (1163), con cui quegli imperatori assumono la tutela, esentano da giurisdizioni regie e vescovili il Monastero di Camaldolese, detto Noccato e dedicato in onore del Santo Sepolcro.

Dall'Archivio di Stato di Firenze, dove attualmente si trova raccolto l'antico Archivio di Camaldoli, provengono una bolla di Teobaldo vescovo di Arezzo (1027) il quale a ricordo dell'*eremita Don Romualdo*, dona a Don Pietro (Pietro Daignino, successore di San Romualdo nel sacro Eremo di Camaldoli) la chiesa posta nel mezzo dell'Alpe da lui stesso, all'istanza del detto Romualdo, consacrata, un diploma di Federigo II (1219) con cui prende atto d'imperiale protezione il sacro Eremo; una bolla di Innocenzo III (1198) con cui si confermano i privilegi dell'Eremo stesso, ecc., ecc. Fotografie interessantissime di bolle pontificie e vescovili, quali di Pasquale II, di Lucio III, di Callisto III, di Alessandro II, ecc.

Dall'Archivio di Stato di Bologna proveniente dal Monastero Camaldolese di Santa Cristina, che sorgeva nei pressi di quella città, figurano nella Mostra una carta di donazione fatta a quel Monastero nel 1089, una bolla di Alessandro III ed altri importantissimi documenti. Documenti pure interessanti provengono dall'Archivio di Stato di Pisa, dove i Camaldolesi possedevano vari monasteri, quali San Michele in Borgo e San Frediano.

La Biblioteca della Pia Fraternita dei Laici di Arezzo ha inviato pure tra l'altro il « liber vitae Eremiticae » del Beato Rodolfo III (1080), forse autografo, ed il « Chronicon Camalduli » del dottissimo Don Edoardo Baroncini, archivista e bibliotecario del sacro Eremo.

Si osservano libri corali, antifonari, bibbie, ed altre opere superbamente istoriate da miniatori camaldolesi, i quali come è noto eccelsero in quell'arte soave e suggestiva, ottenendo un primato che la storia ha loro solennemente riconosciuto, e tra i quali si ammirano nomi gloriosi quali Bartolomeo della Gatta, Fra Silvestro e Lorenzo Monaco.

Numerosi ingrandimenti fotografici illustrano gli Eremi ed i Monasteri Camaldolesi.

La Mostra Romualdiana, manifestazione artistica e letteraria di diffusione e volgarizzazione del pensiero filosofico del grande eremita, è stata ideata e voluta da Eugenio Coselschi, in collaborazione con il cav. Francesco Gatteschi, podestà di Poppi, con il cav. uff. Olinto Fanfani, conservatore della biblioteca, e con il signor Guido Checcucci, vice-bibliotecario, i quali si sono prodigati al difficile lavoro con profonda perizia ed appassionata volontà.

Concludendo queste brevi note si può dire dunque che la Mostra Romualdiana è davvero riuscita una mirabile e doviziosa raccolta delle maggiori produzioni edite e inedite della colta e sapiente famiglia dei Cenobiti di San Romualdo, richiamando nel vetusto e glorioso Maniero dei Conti Guidi, destinato per le sue fulgide tradizioni e per i tesori d'arte e di letteratura ivi contenuti a divenire il centro intellettuale del nostro stupendo Casentino, una pleiade numerosissima di insigni visitatori e di alte personalità del mondo politico, religioso, giornalistico e letterario.

La ricorrenza della morte del Santo non poteva aver celebrazione più degna e nobile di quella che ha avuto per volontà del fascista.

IL FIDANZAMENTO DEL DUCA DELLE PUGLIE

L'ammirazione per l'Italia fascista
del Duca e della Duchessa di Guisa

MILANO, 15. — Il corrispondente parigino del *Corriere della Sera* dichiara di aver avuto da un personaggio del partito monarchico, famigliare della casa del Duca di Guisa, interessanti particolari sulla famiglia della principessa Anna di Francia.

Come è noto, il duca di Guisa, padre della principessa, è l'attuale pretendente al trono di Francia per il suo matrimonio con la principessa Isabella, figlia del conte di Parigi del ramo minore della famiglia di Borbone. Questi, morto suo cugino il conte di Chambord ed estintasi così la discendenza diretta da Re Luigi Filippo, era successo come pretendente al trono.

Egli ebbe cinque figli: Elena l'attuale duchessa d'Aosta, Amelia ex Regina del Portogallo, che vive a Versailles, Isabella, che andò sposa al duca di Guisa erede di un ramo laterale, uno dei cosiddetti legittimisti, e dei duchi di Orleans e Montpensier.

Il duca d'Orleans, il maggiore dei figli, morto l'anno scorso, divenne pretendente al trono alla morte di suo padre per la rinunzia del duca di Montpensier, e, poichè nella casa reale di Francia vige la legge salica, al duca d'Orleans come pretendenti al trono successero i duchi di Guisa.

Di questa successione i monarchici francesi si compiacquero moltissimo poichè per la prima volta la famiglia pretendente al trono era così al completo. Infatti i duchi di Guisa hanno un figlio di 19 anni, il principe Enrico, il Delfino, oltre a tre figlie.

Per la legge del 1886, il precedente al trono ed il suo erede diretto, il duca di Guisa ed il principe Enrico, sono stati automaticamente esiliati appena il duca ebbe proclamato il suo diritto al trono. Viceversa la duchessa e le principesse possono entrare ed uscire liberamente dalla Francia.

La duchessa ne ha approfittato per prendere parte attiva alla propaganda dell'idea monarchica. Intelligente ed attivissima, la duchessa ha voluto stringere vieppiù i legami che uniscono la casa reale ed il partito monarchico.

Come si ricorderà, il duca d'Orleans fu un viaggiatore instancabile, e, poichè era separato dalla moglie, non potè avere rapporti continui con il partito monarchico benchè dai capi fosse ben conosciuto ed amato.

Il duca e la duchessa di Guisa amano fervidamente l'Italia, ed il nostro interlocutore, dice il corrispondente parigino del *Corriere*, ci narra un aneddoto sintomatico. In viaggio il duca e la duchessa di Guisa conobbero un signore olandese, uno fra i più fedeli amici del Fascismo, il dott. De Vies di Heckelgen, che ha creato a Losanna un centro internazionale di studi sul Fascismo.

Questi fece l'apologia del regime fascista e fu contento di vedere condiviso dai suoi interlocutori il suo entusiasmo per l'Italia. Si immagini la sua sorpresa quando, verso la fine del viaggio, apprese che i due signori con cui aveva parlato erano i duchi di Guisa pretendenti al trono di Francia.

In varie occasioni la duchessa di Guisa, riferendosi al suo incontro con il dott. De Vies, ebbe a ripetere la sua ammirazione per l'Italia di oggi.

Il Duca e la Duchessa di Guisa hanno voluto che alle figlie fosse data una educazione semplice ed utile. Le principessine che sono state educate nella tenuta che il duca possiede a Larache nel Marocco e della quale ha fatto una fortunata azienda agricola, sono ottime massaie, praticissime di cose di agricoltura, e, come la madre, desiderose di vivere a contatto col popolo.

Il Congresso Storico Istriano

TRIESTE, 15. — E' indetto per domenica prossima a Pirano il congresso triennale della Società Istriana di archeologia e storia patria, la gloriosa organizzazione di storici patrioti che tanto contribuì nell'ultimo mezzo secolo al movimento politico italiano nella Venezia Giulia. Il congresso di domenica assume particolare importanza dopo la recente confederazione, propugnata dalla Società istriana, e approvata dal Governo Nazionale di tutti i sodalizi di storia patria delle Venezie da Trento a Zara e Fiume, sotto la supremazia della Regia Deputazione di storia patria delle Venezie in Venezia. Il discorso inaugurale del congresso di Pirano sarà pronunziato dal senatore Salata, presidente della Società storica istriana. Vi sarà commemorato, nel centenario della nascita, Carlo Combi, capo benemerito dell'irredentismo giuliano. La dottoressa Bruna Tamaro renderà conto della fervida opera svolta dopo la guerra dalla Soprintendenza per le opere di storia ed arte nella Venezia Giulia. E' annunziata al congresso la presenza di un delegato del Ministro Fedele e di rappresentanze di tutti gli organismi politici e culturali della regione. Interverrà e parlerà anche il segretario provinciale del partito fascista on. Mrach.

La tragica fine di Isadora Duncan

PARIGI, 15. —

Il « Petit Parisien » dà i seguenti particolari sulla morte di Isidora Duncan:

« Ieri sera a Nizza, la danzatrice per ritornare a casa sua dopo una passeggiata, salì su un'automobile da corsa che le era stata offerta. La sciarpa che essa portava al collo e che sventolava dietro la sua persona improvvisamente si impigliò nella ruota posteriore attorcinandosi entro l'asse senza che la danzatrice potesse minimamente invocare aiuto o fare un gesto. Isidora Duncan fu stretta alla gola così violentemente che morì sul colpo strangolata. La sciarpa inoltre continuò a tirare il suo corpo che finì per cadere sul selciato della strada. Veniva sollevata esanime.

Il « Matin » a sua volta riceve da Nizza questo particolare: « Mentre la signora Duncan stava per salire in macchina, una delle sue più intime amiche tentò di dissuaderla dicendo che aveva il presentimento di una disgrazia, ma la danzatrice rise del presentimento della amica e non seguì il consiglio ».

Era fatale che anche la morte di questa celebre danzatrice fosse destinata a suscitare clamore, come le sue manifestazioni artistiche e le vicende, spesso tragiche, della sua vita privata.

Russa di nascita ella fu acclamatissima sui palcoscenici dei maggiori teatri del suo paese durante la dominazione zarista alla quale si proclamava devota. Mutato regime, mutò essa stessa il modo di pensare, e non ne fece mistero allorchè, invitata da Krassine a recarsi a Mosca, dichiarò: « Io sono sempre stata comunista; ho sempre dato tutto, anche me stessa. A ventidue anni avevo adottato quaranta bambini, e adesso non ho più un soldo. Del resto nulla si può fare senza l'aiuto di un Governo, e quello russo è il primo che mi aiuta ». E dopo essersi abbandonata a manifestazioni di ammirazione, anche fisica, per Krassine (« Non si può incontrarlo senza esserne sedotti! »), volubilmente passava ad esaltare il ballo a proposito del quale esprimeva questo peregrino aforisma: « Soltanto quando si balla si vive ». E poichè l'intervistatore le fece notare che in Russia si doveva vivere in quel periodo piuttosto magramente, rispondeva: « Io ho paura della fame spirituale, non di quella fisica ». Ma si rammaricava poco più oltre che al Trocadero, quando ella ballava, l'impresario non avesse incassato un soldo, mentre la signora Curie riceveva dall'America un milione per... la scoperta del radio.

Molto si era parlato della danzatrice allorquando, per il rovesciamento di un autobus, a Parigi, due suoi figliuoli e la governante, precipitarono nella Senna trovandovi la morte; ma questa donna sensitiva ebbe nondimeno la fortuna dei facili oblii. Mentre era a Mosca, dove aveva aperto una scuola di danze, si innamorò perdutamente di un giovane slavo, biondo, bolscevico e poeta: Sergio Essenin. Molto più giovane della moglie, Essenin si compiaceva talvolta di farsi credere suo figlio. Fra lui e la danzatrice non avvenivano che conversazioni monosillabiche, perchè nessuno dei due parlava una lingua comune, e la Duncan si appagava di ammirare silenziosamente il suo giovane idolo; ma durante il loro viaggio di nozze a Berlino, essa doveva ben presto avvedersi che il poeta, non soltanto non le ricambiava ammirazione ed affetto, ma era dominato da una bassa e invincibile passione: l'alcool. Sotto la sua nefasta influenza il poeta, colto da delirio, batteva bestialmente la moglie; e questi episodi divenuti di pubblica conoscenza non valsero ad aumentare le simpatie verso la Duncan. La quale, recatasi in « tournée » negli Stati Uniti, vi fu fischiata, e risolvette allora di ritornare a Parigi, ma anche colà le scenate provocate dal marito salirono a tale clamorosità da provocare il loro ostracismo dall'Hotel Crillon dove erano alloggiati.

Alla fine la situazione dovette apparire anche alla Duncan, insostenibile e il divorzio fra i due coniugi fu pronunziato nel febbraio del 1924. Due anni dopo a Mosca, il poeta si uccideva, e la danzatrice ne riceveva atterrita la notizia. Può dirsi anzi che da allora la sua vita psichica fosse sconvolta. Nondimeno, in uno slancio di abnegazione il quale ri-induce a credere ad una fondamentale bontà del suo animo, mentre gli uscieri ponevano i sigilli alla casa in cui tante magnifiche riunioni aveva dato, e il cui prezzo avrebbe dovuto servire a pagare debiti urgenti, ella rifiutava una eredità di trecentomila franchi assegnatale dal Governo russo a nome del marito e che secondo lei, spettava ai genitori di Jessenin, contadini poveri.

Ancora ai principii dell'anno in corso la danzatrice dai piccoli piedi fatati, faceva parlare di sè allorchè a Nizza, durante una cena che ella aveva offerto nella sua villa ad alcuni amici, vestita com'era, d'una semplice tunica dorata, si diresse verso il mare decisa a togliersi la vita. I convitati che l'ammiravano dal terrazzo credettero ad una sua nuova creazione artistica, ma un ex ufficiale inglese, che preoccupato l'aveva seguita, fece in tempo a trarla a salvamento mentre l'acqua minacciava già di travolgerla.

Allora la morte, sollecitata in un attimo di sconforto, o forse di rimpianto per il suo grande amore perduto, non la volle. E' tornata invece oggi a ghermirla, subdola, improvvisa: estrema cornice tragica in cui la sua figura si inquadra, seducente di grazia artistica su di un oscuro fondo di apparenti contraddizioni psichiche forse di impenetrabile mistero.

A. de A.

Il successo della "Figlia di Jorio"
al Teatro Sociale di Brescia

BRESCIA, 15. — Per ascoltare *La figlia di Jorio*, una folla enorme è accorsa ieri al Teatro Sociale. Rare volte un'opera teatrale ebbe uditorio più attento, più pronto a vibrare, a commuoversi, e più fervido ad esprimere il suo consenso. La entrata veemente in iscena di Maria Melato, è stata salutata da un applauso cordiale. Vi furono al primo atto complessivamente 7 chiamate agli interpreti e al direttore Forzano. Al second'atto vi furono altre 7 chiamate agli interpreti con replicate grida di « brava » a Maria Melato. Il terzo atto ha procurato un applauso a scena aperta a Maria Melato ed acclamazioni ripetute alla fine a tutti gli interpreti.

La città che risorge

Ruit ora — Quel che distingue la Villa suburbana da tutte le altre rovine romane — Il destino delle statue di bronzo — Ercolano e Pompei — Una mirabile testa giovanile di stile arcaico — Speusippo, chi era costui?

Quando un uomo ricco si è fatta una casa, bella e insigne per opere d'arte, a meno che non sia un misantropo, ci gode a farla vedere tanto agli amici quanto ai nemici, agli uni perchè ne gioiscano, agli altri perchè crepino d'invidia. Perciò l'ombra del proprietario della villa suburbana, se nelle lontananze dell'oltretomba gli giunge l'eco delle cose di quaggiù, si rallegrerà assai nel constatare che a casa sua, nell'anno 1927, si torna a girare ammirando le sculture che egli ha sapientemente raccolto, e che qualche lettore della « Tribuna » vi entra forse oggi per la terza volta, e dovremmo fermarci molte ore, anzi molti giorni, se volessimo trattare separatamente e con profitto di tante opere greche o romane, in bronzo e in marmo, di stile arcaico e severo, libero e ellenistico, sufficienti per intessere un elegante trattato dello sviluppo della scultura antica, nel corso di sei secoli. Ma il tempo non c'è. La coda del maiale manda troppo rapidamente l'ombra fugace da un'ora all'altra, da un mese all'altro e non ci si può indugiare che sull'essenziale, lasciando tutto il resto agli uomini di buona volontà. (Per non essere oscuro ricorderò che l'orologio solare della villa dei papiri, ha la singolare forma di un cosciotto di porco in bronzo inargentato, dal lato della cotenna è tracciato il quadrante e la coda serve di gnomone: segno evidente che ai filosofi e ai pensatori che vivevano in questa casa singolare non dispiaceva... il prosciutto). L'essenziale che vorrei cogliere sta tutto qui: nello stabilire che cosa distingue questa dimora romana da tante altre giunte fino a noi, il suo arredamento da quello delle case pompeiane, e che cosa giustifica l'interesse per questa rovina, che non si vede più, quando ci sono per il mondo romano tanti altri edificii che cantano le glorie del passato alla piena luce del sole. Lo dico subito: è una delle pochissime case antiche, forse l'unica, nella quale si sono trovati in abbondanza straordinaria monumenti d'arte, fusi nel bronzo. E' questa la nota essenziale che ha fatto della villa suburbana il paradiso dell'archeologia. 128 opere in bronzo (senza contare le minori e le dubbie) provengono da Ercolano e in grandissima parte dalla villa. I mobili di legno, le stoffe preziose, i tappeti orientali, al contatto con la cenere e il lapillo si sono carbonizzati in seguito a un lento processo chimico: le statue e i busti invece non solo si sono conservati perfettamente, ma si sono colorati di una stupenda patina grigio-verdastra, che ne accresce notevolmente il pregio e lo splendore.

Molti capolavori dell'arte classica furono o creati o copiati in bronzo; ma questo metallo che può essere trasformato in arma micidiale per uccidere, e in moneta sonante per comprare, è stato sempre e dovunque avidamente cercato, soprattutto nei secoli di barbarie e nei momenti di crisi economica. Se Roma conserva il suo maestoso Marco Aurelio, che con gesto romano domina la michelangelesca piazza del Campidoglio, ciò si deve al fatto che nell'alto medioevo fu scambiato per una immagine di Costantino, primo imperatore cristiano: e così un pio e provvidenziale errore ci ha conservato un raro monumento equestre, giunto intero dall'antichità fino a noi.

Il « boxeur » del Museo delle Terme a Roma, sul cui guanto si è recentemente scoperta la minuscola firma dell'autore, e la statua imponente di un principe ellenistico, in nudità eroica, si rinvennero insieme, accuratamente nascosti in un sotterraneo, quando si gettarono le fondamenta del Teatro drammatico nazionale: forse nei giorni angosciosi di un saccheggio perirono le poche persone che conoscevano il segreto del tesoro nascosto e la loro morte ha donato vita secolare ai due pregevoli monumenti. Altri bronzi antichi sono stati protetti attraverso i secoli dalle onde salse del mare (che nascondono, ma corrodono) o dalle tranquille acque dei laghi o dalle sabbiose correnti dei fiumi. Ma in ogni modo la scultura in metallo rappresenta sempre una ristretta e aristocratica minoranza in tutti i musei e le raccolte di classiche sculture.

Orbene trovarci nella villa dei papiri, dove invece la maggioranza dei monumenti è precisamente in bronzo, dove abbondano copie, che per essere state fuse dentro forme calcate sugli originali greci, ci conservano fedelmente tante geniali invenzioni dello spirito umano, che altrimenti sarebbero perdute per sempre, ecco quello che giustifica la nostra tenacia nel voler entrare per la terza volta (e forse non sarà l'ultima) nella villa suburbana.

La stessa Pompei, dove lo scavo restituisce annualmente tanti oggetti antichi in eccellente stato di conservazione, non è terreno molto favorevole per la scoperta di grandi bronzi. La distruzione di Ercolano fu inesorabile e subitanea. Pompei invece, situata a maggiore distanza dal cratere, ebbe un'agonia molto più lunga. Fu solo un forte vento di sud-est che dopo qualche tempo portò in quella direzione la mortale pioggia di cenere e lapillo ma in quei giorni di trepida attesa fu possibile a molti di togliere dalle case quanto di più prezioso vi si conteneva. E perciò non è raro il caso di scoprirvi piedistalli, senza le statue che in antico vi stettero sopra. Il mirabile efebo bronzeo, impatinato di bellissimo verde, che venne in luce recentemente in una delle abitazioni di via dell'Abbondanza, stava appoggiato a terra, già rimosso dalla sua base: mentre si pensava di trasportarlo in luogo sicuro, il pericolo si fece incalzante e i portatori, lasciata la statua pesante pensarono piuttosto a mettere in salvo la pelle, che vale sempre moltissimo, anche più che le preziose sculture in bronzo.

Oltre a ciò Pompei coperta sotto fino a una certa altezza dal materiale vulcanico, restò in parte emergente dal terreno, e dagli ultimi piani, dalle terrazze, dalle finestre aperte, dai tetti crollati, calmatasi la furia del vulcano, fu possibile ai legittimi proprietarii, o ai cercatori di roba altrui, di penetrare nei pianterreni, negli atri, nei peristili in cerca di oggetti di valore. La sepoltura di Ercolano oltre che subitanea, fu profonda e impenetrabile: nessuno potè ritornarvi, e riformatosi al disopra il fertile *humus* i giardini e gli orti coprirono di fiori e di verzura la tomba gigantesca. Quando il principe di Elboeuf, al principio del 700, scavando il famoso pozzo sulla spiaggia del Granatello, ritrovò la rovina del teatro, si ebbe il primo segno sicuro della ubicazione esatta della cittadina romana, quasi completamente scomparsa anche dalla memoria degli uomini.

Busto di stile arcaico (principio del V Sec. a. C.) proveniente dal viridario della Villa dei papiri. Esso mostra affinità stilistiche con le celebri sculture di Egina.

Torniamo ora ai bronzi della villa, e per il rispetto che si deve alle cose più vetuste, fermiamoci dinnanzi al monumento, che sarebbe il primo in ordine di tempo, se si volesse intessere quella storia dello sviluppo degli stili, nella scultura classica, alla quale accennavo poco fa.

Molti ritengono che sia un originale: altrimenti sarebbe una copia fedelissima e rara da un originale greco scomparso. Riproduce una testa di giovane in stile arcaico, i capelli lunghi, segnati in linee sottili sulla calotta cranica, sono raccolti in una lunga treccia, che gira come diadema regale intorno al capo, mentre altri riccioli eseguiti a parte, incorniciano leggiadramente la fronte serena. Forse è Apollo, che portava i capelli lunghi, e che si presenta con una acconciatura molto simile nella sua celebre statua detta dell'« Omphalos », attribuita al grande Calamide (Museo di Atene); o forse anche è un semplice mortale, un giovane palestrita, che si pettina in questa foggia, per suggerimento della moda del tempo e per eseguire senza fastidio i movimentati giuochi della palestra. Dalla irregolare linea di frattura che corre sugli omeri e sui muscoli pettorali, risulta che il busto fu divelto da una statua intera; il fatto potrebbe avvalorare l'ipotesi che alcuni dei bronzi ercolanesi siano giunti nella villa, attraverso dolorose vicende, in seguito al saccheggio di una qualche città conquistata, o per abuso di autorità da parte di governatori poco scrupolosi.

Ed ora sarebbe arrivato il momento di domandare al cortese lettore se, a parer suo, questa famosa testa di efebo è bella o brutta. Ma confesso che non ho il coraggio di porre una simile questione. Ho paura. Ho paura che si rinnovi in me un dolore sopito, attutito ormai dal tempo, consolatore di tutti i mali. Mi trovavo qualche anno fa con un amico, nella Gliptoteca di Monaco di Baviera, e con il cuore veramente commosso per l'emozione, spinto dal desiderio istintivo di comunicare all'altro la gioia del mio spirito, lo condussi dinnanzi alla silenziosa e composta maestà dell'Apollo di Tenea, celebre originale arcaico di arte greca. L'amico lo guardò un momento sbalordito, spalancò gli occhi per vedere meglio e non si potè trattenere dall'esclamare con voce sicura e irriverente: quanto è brutto! Meglio non domandare nulla: chè se udissi pronunciare un giudizio simile anche a proposito di questa testa ercolanese, sarebbe purtroppo segno che c'è qualcuno, il quale non si è ancora accorto che al di sopra di certi difetti anatomici, che è molto facile cogliere e che sono dovuti alla ingenuità dell'artista arcaico (occhi schizzanti dall'orbita, sopracciglia esagerate, orecchie troppo piccole, mento eccessivamente robusto e via dicendo), aleggia un sentimento pieno di fascino, che esprime leggiadria giovanile, gaiezza dell'anima, ineffabile gioia di vivere.

Per dare un primo esempio della molta fantasia con la quale gli eruditi di un tempo e soprattutto i dottissimi accademici ercolanesi appiccicavano nomi bizzarri alle statue antiche, dirò che questo giovane fu chiamato Speusippo. Si può anche avere in fatto di storia della filosofia greca una cultura alquanto superiore a quella di Don Abbondio, e tuttavia ripetere a se stessi: Speusippo, chi era costui? Era figlio di Potone, sorella di Platone, e nato verso il 395 a.C. succedette nell'Accademia al suo grandissimo zio. Oppresso dagli affanni della vita e dalle fatiche del pensiero, si tolse volontariamente la vita. Si pensi dunque che cosa può aver che fare con l'efebo ercolanese, rappresentante Apollo o un giovane palestrita nello stile del principio del V secolo a. C. Oltre tutto sappiamo che Speusippo, quantunque abbia trattato in opere perdute di gravi e pacifici argomenti, come della giustizia, dell'anima, dell'amicizia ecc. era di carattere passionale ed irascibile, qualità psichiche contrarie ai sentimenti espressi dal volto giovanile del busto, nel quale abbiamo letto appunto quella gioia di vivere che fu evidentemente negata al filosofo, violento con gli altri e con se stesso.

Ma queste papere grosse le prendevano gli archeologi dei secoli scorsi, non quelli di oggi, ai quali non sarebbe più possibile di corbellare il pubblico così impunemente.

GIACOMO GUIDI

(*Continua*).

La S. d. N. accoglie l'offerta italiana
dell'Istituto di Cinematografia educativa

GINEVRA, 15.

Ieri a Ginevra, il sen. Cippico e il prof. Gallavresi, delegati italiani nella seconda commissione, hanno presentato il progetto per l'Istituto di cinematografia educativa, offerto dal governo italiano e che avrà sede in Roma. Il progetto è stato approvato con un ringraziamento fervido al governo italiano, per la sua munifica offerta ed è stato inviato al Consiglio della Società delle Nazioni con parere favorevole e per la procedura di attuazione.

Le accoglienze di Salonicco
agli allievi dell'Accademia di Livorno

SALONICCO, 15.

Le navi « Pisa » e « Ferruccio », che giunsero qui il 10 corrente sono partite stamane alle ore 8 pel Pireo. L'accoglienza loro fatta dalle Autorità locali e dalla popolazione è stata improntata alla maggiore cortesia e a schietti sentimenti di cordialità e di simpatia.

Il Governatore generale della Macedonia, S. E. Xalevras, ha offerto un sontuoso banchetto all'ammiraglio Ducci ed ha pronunciato un simpatico discorso inneggiando alla cordialità delle relazioni italo-greche, esprimendo anche la gioia per la visita delle R. Navi e l'augurio che essa abbia a ripetersi. L'Ammiraglio ha risposto cortesemente, quindi a bordo della « Pisa » ha ricambiato il pranzo durante il quale sono stati pronunziati cordiali discorsi.

Con austera cerimonia ed in presenza della nostra colonia, l'Ammiraglio Ducci ha deposto una bella corona di bronzo nel Cimitero militare italiano, e corone di alloro nei Cimiteri militari francese, inglese e serbo; pensiero che è stato molto apprezzato dai rispettivi Consoli.

La Colonia italiana, lietissima dell'arrivo della Divisione Navale, ha dato un brillante e riuscitissimo ricevimento con ricco rinfresco nei saloni dell'Albergo « Mediterranean » con l'intervento di tutte le Autorità locali, del Corpo consolare e di un numeroso ed eletto elemento ellenico. Il Consolato Italiano ha offerto un ricevimento nei locali della sede demaniale, con l'intervento del Governatore generale della Macedonia.

E' stato molto ammirato il contegno dei nostri ufficiali di marina e dei cadetti. La visita delle RR. Navi ha prodotto ottima impressione in tutti e lascia gradito ricordo.

Un pino della Sila per lo storico
pennone di S. Marco

COSENZA, 15. — Recentemente un ciclone abbatteva lo storico pennone di Piazza S. Marco a Venezia e l'on. Michele Bianchi pensava di offrire a quella città, a nome della Calabria, un maestoso ed alto pino della Sila. Del pensiero elettissimo del nostro conterraneo si rendeva interprete presso il Podestà di Venezia, l'on. Giuriati, ministro dei LL. PP., veneziano, ed il senatore Orsi così telegrafava a Michele Bianchi:

« Venezia ringrazia V. E. pel nobilissimo pensiero di fornire antenna della Sila per stendardo S. Marco e accetta riconoscente questa magnifica prova di fusione di oggetti da un estremo all'altro della penisola. Seguirà lettera con indicazioni precise. Ossequi. — Podestà *Orsi* ».

L'on. Bianchi ha subito telegrafato ed ha ottenuto dall'on. Belluzzo, Ministro dell'Economia Nazionale, di poter far tagliare uno dei più alti fini dalla Foresta bosco di Gallopane e quindi all'on. Ciano, Ministro delle Comunicazioni, per il trasporto gratuito di questo colossale tronco a Venezia.

Sempre per l'iniziativa dell'on. Michele Bianchi, il tronco di pino che la Calabria offrirà alla incantevole città della Laguna porterà alla base una fascia di bronzo sulla quale sarà incisa una semplice dedica di offerta: « *La Sila a San Marco* », con la data di consegna del dono, che è giato assai gradito.

Pubblicazioni dell'Ufficio storico
della Marina

L'Ufficio Storico del Capo di Stato Maggiore della R. Marina, continuando lo svolgimento del suo programma di diffusione delle questioni marittime, ha pubblicato e messo in vendita, in questi giorni due interessanti opere storiche navali straniere, riguardanti l'ultima grande guerra:

1) *Il diario di guerra di un ufficiale di marina germanico*, dell'ammiraglio Hopman. Questo volume del Comandante tedesco delle forze esploratrici del Baltico supera gli angusti limiti d'un diario di guerra, per essere un preciso e serio contributo — nel quadro politico e militare della guerra mondiale — agli storici che studieranno questo grande conflitto. Il volume, in 16 di 320 pagine con 19 cartine e 31 illustrazioni, è edito dall'editore Carpigiani e Zipoli di Firenze. L'ottima traduzione dal tedesco è opera del capitano di Vascello Federico Liebe.

2) *La battaglia dello Jutland*. Quest'opera è l'esatta traduzione del resoconto ufficiale inglese della battaglia dello Jutland, quale fu presentato dall'Ammiragliato Britannico.

I due volumi sono in vendita presso l'Ufficio Storico della Marina; per il pubblico a L. 40 ciascuno, per gli Ufficiali al prezzo ridotto di L. 25.

Una vittima della scienza

LONDRA, 15.

Durante alcuni esperimenti che eseguiva con lo scopo di trovare un gas che potesse par facendogli perdere ogni sensazione di dolore, mantenere il paziente nelle sue piene facoltà durante le operazioni chirurgiche, è morto il dott. Sidney Rawton Wilson.

CRONACA DI ROMA

Il genetliaco del Principe Umberto

Ricorre oggi il genetliaco del Principe Ereditario che compie 23 anni essendo nato il 15 settembre 1904.

Il Governatore ha inviato poi al Primo Aiutante di Campo del Principe il seguente telegramma:

« In occasione del genetliaco di S. A. R. il Principe Umberto, prego voler porgere il devoto ed augurale saluto di Roma al giovane ed augusto Erede, che porta nell'anima pensosa la purissima fiamma dei Sabaudi, eletti dal fato alla vittoriosa redenzione e ricostruzione della stirpe italiana ».

Per la ricorrenza i Palazzi Capitolini sono stati addobbati con arazzi e la sera saranno illuminati. La bandiera nazionale è issata sulla Torre Capitolina e sui balconi del Palazzo dei Conservatori e del Palazzo del Museo; la bandiera di Roma è esposta sul balcone del Palazzo Senatorio.

Tutte le scuole, gli uffici, gli edifici e le caserme del Governatorato hanno esposto le bandiere nazionale e di Roma e la sera saranno illuminati.

Lo stesso è stato fatto presso le sedi delle Aziende del Governatorato.

Le tramvie sono pure imbandierate.

Una banda militare suonerà in piazza della Pilotta dalle ore 20 alle ore 21,30.

* * *

La Commissione Straordinaria per la Provincia di Roma, a mezzo del presidente, senatore Pietro Baccelli, ha inviato a S. A. R. il Principe di Piemonte per il suo genetliaco i voti augurali della Provincia col seguente telegramma:

A. S. R. il Principe di Piemonte. — All'Augusto Principe nel cui animo rifulgono le tradizionali virtù della Casa Sabauda, sicuro presidio delle antiche e delle nuove conquiste d'Italia, giungano fervidi e devoti in questo giorno di letizia gli auguri di felicità delle popolazioni della Provincia di Roma.

Il giuramento degli Allievi Ufficiali della Scuola del Corpo d'Armata di Roma

Questa mattina alla Scuola di reclutamento ufficiali di complemento del Corpo d'Armata di Roma si è svolta in modo veramente solenne la cerimonia del giuramento degli allievi che hanno recentemente iniziato il corso.

Il valoroso colonnello degli alpini, Appiotti comm. Giacomo, comandante della Scuola ha tenuto ai baldi giovani un patriottico discorso facendo una brillante sintesi della storia del nostro risorgimento, della guerra mondiale, del tenebroso dopo guerra, del travolgente movimento fascista che ha fatto della Patria una grande e temuta nazione. E così chiude il forte discorso:

« Oggi, giorno dedicato al natalizio dell'Erede al Trono, qui ho voluto radunarvi per leggervi la formula del giuramento nella sua veste arcaica, solenne.

Mille e mille italiani di partiti di fede avversa ne compresero però anche tutta la potenza dello spirito che lo informa.

Due nomi fulgidissimi mi basta pronunziare: Cesare Battisti e Filippo Corridoni e ancora voglio dirvi: Fortunati voi che vivete in un'Italia rinnovata in cui le sue sorti sono affidate ad un nuovo ed insuperabile genio italico, ad un sicuro, ad un saldo nocchiero, a Benito Mussolini, l'animatore, il suscitatore della nostra stirpe e soprattutto di voi giovani che tutti dovete seguirlo sulla via luminosa che egli addita.

Ed ora: A me le vostre anime. L'atto sacro a cui vi chiamo è espressione pura dello spirito. Voi giovani della Nuova Italia, svincolati ormai dalla stretta mortifera del materialismo ben sapete che lo spirito è tutto. Le anime vostre, più che le vostre braccia si protendano a questo sacro Vessillo glorificato dal pensiero dei nostri sublimi intelletti e più ancora dal sangue dei nostri fratelli e figli più generosi.

Col vostro « Giuro » sarete consacrati, battezzati, soldati della nuova Italia ».

Dopo il solenne « Giuro » ripetuto con virile entusiasmo dai baldi giovani, le truppe al comando del valoroso colonnello Caligian cav. Ercole sfilano in parata in modo veramente perfetto.

Ammirata la Prima Compagnia del battaglione di fanteria comandata dal capitano de Palma cav. Francesco e dai tenenti Ripa e di Meana e Pagnani. Ed ammirato anche il gruppo di Artiglieria al comando del giovanissimo maggiore Marzatoni cav. Francesco.

Al seguito del Comandante della Scuola vi erano il colonnello Liberatore cav. Tommaso, il maggiore Giuliani cav. Renato, aiutante maggiore in 1.a della Scuola, il capitano Bufarini, il capitano Valentino cav. Giuseppe, il capitano Farri, aiutante maggiore in 2.a, i tenenti Barriola, Cartella, Corsi, Zilioli ed altri.

Scuola serale di lingue estere dell'Urbe

La Scuola serale di lingue estere e stenografia dell'Urbe, opera sussidiaria del Governatorato, ha aperte le iscrizioni alle lezioni di Lingue: Inglese, Francese, Tedesca, Spagnola e alle lezioni di stenografia nazionale, offrendo il mezzo alla gioventù di buona volontà di apprendere cognizioni utili senza sacrifici economici.

I corsi celeri e pratici sono tenuti da insegnanti di lingue laureati dalle rispettive nazioni estere. Si suddividono in corsi per professionisti, impiegati, studenti, guide, ecc.

Gli iscritti sono assegnati ad una delle seguenti classi: principianti, secondarie, conversazione, a seconda del loro grado di istruzione.

Le iscrizioni si ricevono dalle ore 18 alle 21 dei giorni feriali in Via Quattro Novembre 157 (Magnanapoli) Scuola Fuà Fusinato.

Ali alla Patria

A seguito delle istruzioni diramate dal R. Aero Club d'Italia, dal Ministero dell'Interno e dal Segretario Generale del Partito Nazionale Fascista il Comitato Provinciale per l'offerta dei velivoli alla R. Aeronautica ha impartito opportune disposizioni perchè la Battaglia delle Ali raggiunga il più brillante ed efficace risultato.

Sono state già distribuite le schede tipo numerate dal Comitato Provinciale recanti un timbro speciale del Comitato stesso e con le quali soltanto potranno raccogliersi le sottoscrizioni.

In tutti i Comuni della Provincia sono stati costituiti i Comitati locali composti del Podestà, del Segretario politico del Fascio, del Presidente della Sezione dei Combattenti, [illegible] e di quelle personalità che sono state ritenute utili all'opera del Comitato.

Le sottoscrizioni, avendo carattere provinciale, dovranno raccogliersi non solo fra i contributi dei singoli cittadini, ma anche quelli di tutti gli aderenti alle varie organizzazioni, Enti ed Associazioni esistenti nella Provincia, perchè il risultato delle sottoscrizioni provinciale abbia carattere unitario.

Questa direttiva dovrà essere rigorosamente seguita, essendosi stabilito che i velivoli donati alla Aeronautica Italiana con i fondi raccolti in ciascuna Provincia portino il nome della Provincia stessa.

I fondi raccolti con le sottoscrizioni devono essere versati alla Ricevitoria Cassa Provinciale (Monte di Pietà).

Questo movimento dovrà riassumersi in una simpatica manifestazione nazionale della volontà che ogni italiano dimostra di avere perchè l'armata del cielo sia sempre più forte e più grande.

La propaganda dei mutilati

La Segreteria Generale dell'Associazione Nazionale Mutilati uniformandosi alle disposizioni impartite dalla Direzione Generale del P.N.F., che vietano sottoscrizioni particolari, ha diramato una circolare a tutti i Consigli Direttivi delle dipendenti organizzazioni, invitando a fare attiva propaganda fra i soci per una larga partecipazione alla iniziativa dell'Aero Club d'Italia per dare velivoli alla Patria.

Problemi politici ed economici alle conferenze internazionali di Ginevra

Le riunioni internazionali che si sono svolte sono state seguite con diligenza dai collaboratori di *Echi e commenti*, senatore Faelli, prof. T. C. Giannini e Vico Mantegazza.

Altra parte di *Echi e commenti* è dedicata ai risultati del Congresso dell'organizzazione scientifica del lavoro, di cui scrivono l'on. Attilio Fontana, Italo Minunni e Arturo di Castelnuovo.

Da segnalarsi un vibrante articolo di Francesco Paoloni, commemorativo della Marcia di Ronchi ed una rapida rassegna dell'organizzazione sindacale degli intellettuali del Segretario Generale dei Sindacati avv. Giacomo Di Giacomo. Il fascicolo reca poi tutta una diffusa serie di scritti politici, economici, finanziari, problemi militari e Suolo e Sottosuolo dei senatori Loria, Faelli, Berio, on. Fontana, Nunziante, Martire, prof. Dalla Volta, Salvioli, Virgili, dott. Eredia, Sacchetti, Sapelli, Del Duca, Ascarelli, Fontana, ing. Savelli, T. C. Neri, Donadio, Montemurri, gen. Sailer, Bollati, ecc.

Fervore di lavori intorno al ponte del Littorio

Come sarà il ponte

Procedono alacremente i lavori per il nuovo ponte del Littorio che stà sorgendo dinanzi al nuovo edificio del Ministero della Marina sul Lungotevere Arnaldo da Brescia.

Il progetto del ponte per il quale fu bandito un concorso è dell'architetto Antonelli. I lavori che procedono sotto la direzione dell'ufficio speciale per il Tevere e per l'Agro Romano del Genio Civile sono affidati all'ing. Bonamico che ha come collaboratori l'ing. Marchi, il geometra capo Rossetti e l'assistente Mazzarese.

Il ponte sarà di tre arcate policentriche impostate ad un metro sul livello di magra del fiume.

Le due arcate laterali hanno una luce di 27 metri mentre quella centrale è di 31 metri.

Le fondazioni delle due pile sono state eseguite con il sistema pneumatico e sono arrivate a 14 metri sotto il letto del fiume.

Una delle pile è già stata costruita mentre l'altra è in via di costruzione.

LO STATO ATTUALE DEI LAVORI

Le due spalle sono già fondate e sono stati iniziati i lavori di sopraelevazione che vengono eseguiti in pietra da taglio e mattoni.

I lavori vennero iniziati nel settembre del 1926 e saranno ultimati nel giugno 1929.

Il ponte avrà una carreggiata di 12 metri mentre i marciapiedi saranno larghi 8 metri.

Nozze d'oro

Il signor Vitaliano Zignani, valoroso ex-garibaldino, e la sua signora, hanno festeggiato in questi giorni le loro nozze d'oro.

Le sale del « Ristorante Valle » hanno accolto a lieto banchetto la felice e simpatica coppia fra uno stuolo di amici. Allo *champagne* ha parlato il rag. Roberto Bernasconi, che con facile parola ha ricordato la laboriosa ed onesta vita dello sposo, robusta tempra di romagnolo che, per la libertà della Patria, giovanissimo, si arruolò fra i volontari di Garibaldi e come per tanti anni abbia servito lo Stato in qualità di Capo-stazione delle ferrovie.

Presenti, oltre agli intimi, la figlia Bianca con i suoi figli.

La signora Vittoria, moglie del valoroso Zignani, commossa, ringraziò della dimostrazione d'affetto.

Pastore ferito da un rivale

Dalla moglie e dalla nipote è stato accompagnato al Policlinico il pastore Francesco Sabatini di anni 28 da Borgo S. Pietro (Aquila) che era rimasto ferito da un colpo di arma da fuoco al terzo inferiore della gamba destra, ferita che è stata giudicata guaribile in 20 giorni circa.

Il pastore ha dichiarato all'agente di servizio che verso le ore 14 del 12 corrente in località Colle Cantorello, territorio del comune di Petrella Salto, nel pascolare il suo gregge veniva aggredito dall'affittuario Guido Fieramonti, col quale esistevano vecchi rancori, e che durante l'alterco il Fieramonti, il quale era armato di fucile, nel toglierselo dalla spalla ne faceva inavvertitamente partire un colpo, che andava a ferire il Sabatini alla gamba destra.

L'autorità di P. S. indaga però per appurare se il ferimento è dovuto a disgrazia o a scopo delittuoso.

Il furto di una bicicletta in Piazza del Monte di Pietà

Una bicicletta lasciata incustodita dinanzi l'ingresso del Monte di Pietà dal proprietario Cirilli Dante, nato a Roma nel 1886, abitante in via Luciano Manara 27, ha preso il volo ieri, mentre il proprietario di essa si era momentaneamente assentato per sbrigare alcune faccende nell'interno del Monte stesso.

La bicicletta rubata è una « Bianchi » con doppio freno e manubrio da passeggio, del valore di lire 200.

Una medaglia d'oro al Giardino Zoologico

Oltre che attirarsi la simpatia e l'approvazione del pubblico, l'opera assidua della Commissione Amministratrice e della Direzione del Giardino Zoologico per rendere sempre più ricco il patrimonio zoologico e più attraente il bel ritrovo cittadino, si conquista anche notevoli premi fuori della capitale.

In occasione della Fiera Campionaria di Padova il Giardino Zoologico ebbe ad esporre nel padiglione della caccia una cinquantina di animali di diverse specie, e delle varie parti del mondo. L'esposizione di questo cospicuo gruppo ebbe grandissimo successo e costituì una delle più originali attrattive di tutta la Mostra.

La Giuria della fiera attribuì al Giardino Zoologico una artistica grande medaglia d'oro, offerta dal Ministero della Economia Nazionale; ed in questi giorni l'ambito premio è pervenuto alla Direzione del Giardino.

La cittadinanza, che segue le vicende del suo Zoo con interesse sempre vivo apprenderà con piacere la bella notizia.

In suffragio del Capo-manipolo Tedeschi

Nella Basilica di Santa Maria Nova, (dove riposa il venerato corpo di Santa Francesca Romana invocata protettrice dell'automobilismo), è stata celebrata dall'abate don Placido Ingano, Procuratore Generale dell'Ordine Benedettino Olivetano, la annunciata messa in suffragio del capo-manipolo Luigi Tedeschi, caduto tragicamente a Bologna per investimento automobilistico.

Alla mesta e significativa cerimonia il Comando della milizia è stato rappresentato dai capi-manipolo, conte Francesco Spada, Giuseppe Torrisi e Romolo Paradisi, con i quali l'Abate si è poi intrattenuto cordialmente.

Il Commissariato di Campitelli aveva inviato la guardia scelta Curatolo con due carabinieri.

Terminata la messa è poi sopraggiunto un Manipolo di militi guidati dal capo-squadra Petrocelli, e l'abate, benchè si fosse già ritirato, ha voluto tornare in chiesa per salutarli e rivolger loro brevi parole di circostanza.

I funerali del Min. Raffaele Pompei

Ieri mattina ebbero luogo le solenni esequie del compianto gr. uff. Raffaele Pompei, Ministro Plenipotenziario, che sopraintendeva con grande competenza alla Direzione Generale degli Italiani all'Estero.

Alle ore 9,30 un imponente corteo moveva dalla Sede della Direzione Generale in via Boncompagni, n. 30, e si dirigeva verso la Chiesa di S. Camillo, dove fu data l'assoluzione alla salma.

La manifestazione di rimpianto per l'Illustre Estinto non poteva riuscire più alta e più significativa. Reggevano i cordoni della bara il comm. G. Mameli in rappresentanza di S. E. l'on. Mussolini, il Ministro Plenipotenziario Sandicchi in rappresentanza di S. E. Grandi, il comm. Cornelio Di Marzio segretario generale dei Fasci all'Estero, il commendatore Guglielmotti segretario politico della Federazione dell'Urbe, il direttore generale Lojacono, il gr. uff. Randaccio, il comm. Mastromattei, il comm. Cottafavi console della M. V. S. N.

Notati tra i numerosi intervenuti: il cav. di gr. cr. Amedeo Giannini, il gr. uff. Guariglia, il gr. uff. Trabalza, il comm. Ricci in rappresentanza di S. E. il principe Spada Potenziani, il comm. Sartori, il conte Capasso Torre capo dell'Ufficio Stampa del Ministero Affari Esteri, la medaglia d'oro comm. Cesare Poggi, il generale Repetti, il sen. Paternò, S. E. il gen. Goffi, il gr. uff. Ciancarelli, il conte Naselli, il console generale Beriansi in rappresentanza di molti cittadini di Perugia, il principe di Sanseverino, il gr. uff. Alberto Lutrario, il conte Taon de Revel, il comm. Martinez, il magg. Rensetti delegato dei Fasci in Germania, il comm. Ronchi in rappresentanza del Comando della X zona della M. V. S. N., il comm. Zappelloni, il comm. Mario Canino, il comm. Marco Passalacqua, il comm. Trucco, il rag. Giuseppe Crety rappresentante del Patronato Nazionale, il gr. uff. Di Donato consigliere di Stato, il comm. Cardosa, il comm. Maraini del Ministero degli Esteri, ecc. ecc., nonchè il personale al completo della Direzione Generale degli Italiani all'Estero.

Erano inoltre rappresentati: S. E. il cav. di gr. cr. De Michelis dal gr. uff. Randaccio, S. E. d'Agostino presidente di Sezione del Consiglio di Stato e il prof. comm. Umberto Pestalozza Commissario del Governo per l'« Opera Bonomelli ».

In piazza dell'Esedra, prima che il corteo si sciogliesse, il gr. uff. Randaccio, a nome dei funzionari della Direzione Generale, di cui il Ministro Pompei era capo amatissimo, ed il Ministro Sandicchi a nome del Ministero degli Esteri, porsero alla Salma l'estremo saluto con nobili e commosse parole.

Pei difettosi di pronunzia

L'egregio Specialista Gr. Uff. Prof. Trafeli il 25 corr. aprirà il 225. Corso di cura di 15 giorni nel suo Istituto Ortofonico, Roma, Via Cavour 316. Balbuzienti e blesi nei suoni s-z ecc., si affrettino ad inscriversi al Corso benefico.

Un bimbo nella calce viva

In una fossa ov'era della calce viva è caduto, verso le ore 16 di ieri, il bambino Moretti Primo, di Giuseppe, di anni 6, romano, abitante in via Alessi n. 18.

Ha riportato ustioni di primo e di secondo grado alle gambe ed alle mani.

Si trova, ora in osservazione all'ospedale di S. Giovanni.

Cantastorie e "canzoncine„ d'altri tempi

E' dei nostri tempi ancora la « macchietta » del cantastorie. Sulle piazze dei rioni popolari attorniato da una larga cerchia di spettatori, chi non ricorda il Sor Capanna, il poeta improvvisatore, che, accompagnato dalla chitarra, commentava con salace e spesso oscena ironia gli avvenimenti del giorno?

Ultimo « tipo » di una larga teoria di poeti all'improvviso, di cantastorie originali e curiosi che di recente sono stati ricordati da Ettore Veo nel suo interessantissimo volume su i poeti romaneschi, e che già erano stati oggetti di studio e di ricerca da altri e particolarmente da Zanazzo nel suo volume su i canti popolari romani, e da « padre Zappata » nella « Roma che se ne va »; il Fanese, il cechetto Francesco Calzaroni, Alessio Tarantoni, Maddalena Ceccarelli, Nicodemo Lermil.

Il cieco Fanese fu da « padre Zappata » definito interprete della ristoria melodia nazionale, perchè a lui si deve la popolarità fra la plebe romana delle migliori arie di Rossini, Bellini, Donizzetti che cantava accompagnandosi col violino. « Aveva memoria sorprendente, suonava con enfasi dimenando ogni suo membro, specialmente il braccio destro e la testa. Fatta la raccolta quotidiana andava sempre a pranso nella trattoria della Granbrettagna in Campo de' Fiori. Lì sua moglie faceva mangiare il ganzo alla stessa tavola dell'incosciente marito, che, a dir il vero, non le aveva troppo riguardi ».

*Ettore Veo dà interessanti notizie di Alessio Tarantoni che cantò le vicende della Repubblica romana del '49 e che restaurato il governo pontificio, abbandonò la... politica e si diede alla poesia sacra, intonando canzoni in occasione di cerimonie religiose, novene ed ottavarii, o dilettandosi in terribili interpretazioni dell'*Ernani *nell'aria:*

> vieni meco, soldi — rosa
> infiorar ti vo la vita.

Quando da Monti, da Trastevere o dalla Regola si spostava verso i rioni centrali, era solito trattenersi in piazza della Rotonda, punto estremo verso il centro della città dove eragli permesso sostare. « Padre Zappata » ce lo descrive come un bell'uomo, dalla barba bianca e dai lunghi capelli che gli davano l'aria di un Omero. Nel 1865 era più che ottantenne ed era domiciliato presso Panico in via della Campanella, dati che si desumono da una supplica indirizzata a mons. Randi, governatore di Roma, nella quale prometteva:

> Dio pregherò per Randi e suoi defonti

Francesco Calzaroni era dal popolino chiamato er cechetto, ed anche egli trattava nelle sue rime argomenti politici e sacri, ma specialmente metteva in versi i miracoli della Madonna o dei Santi o i « fattacci » del giorno.

Così compose la « Narrazione istorica dei prodigi operati da Dio per l'intercessione della SS.ma Vergine sotto il titolo della Madonna del Parto che si venera nella ven. Chiesa di Sant'Agostino di Roma, tradotta dal libro dei miracoli della suddetta Immagine », che incominciava:

> La gran Vergine detta del Parto
> che nel tempio di Sant'Agostino,
> così piacque al Motore Divino
> quell'Immagine far venerar.
> Questa Vergine e Madre pietosa
> per noi grazie da Dio sempre impetra:
> quant'è bella! Miratela in pietra.
> E' scolpita da fa innamorar!

Scrisse « il pianto ed il lamento che fanno nove giovanette, per la partenza delli loro amanti e mariti », la canzonetta nuova « sopra diverse donne maritate che si trovano insieme aggregate ed ognuna di esse narra i difetti del proprio marito » e che termina:

> sopportate li vostri mariti;
> con pazienza le vostre ragioni
> solo al Ciel rivolgete e allor buoni
> solo il Cielo li può far divenir.

Molti argomenti di indole famigliare trattava il poeta; così si occupava dei mariti che rizzolieno le mogli in una canzoncina, che aveva il seguente ritornello:

> trallallèra trallallèra,
> pe' le donne ce vonno le mela:
> le cattive diventeno bone
> ciacchete e ciacchete col bastone! »

dei giovani che delirano per amore, del dialogo fra madre e figlia: « la figlia chiede marito alla madre e gli fa conoscere che ci ha ventidue artisti, uno meglio dell'altro: ma la madre non acconsente alli suddetti partiti, trovando ad ognuno il difetto », ecc. ecc.

Maddalena Ceccarelli, pure, era una cantastorie della seconda metà del secolo XIX ed intratteneva il pubblico romano con i suoi versi e le sue canzoncine. Zanazzo cita un brano della canzonetta « l'arrivo delli callarari ». In una raccolta di vecchie canzoni popolari che ho potuto mettere insieme, ho pure trovato « la canzonetta di Pansanella » — un dialogo fra una madre ed una figlia:

> tu ti alzi la mattina — e vai in toletta
> ti prego figlia mia — non far la matta,
> pensa che tu sei nata — poveretta
> Pansanella, sei tanto bella
> e l'amore non devi fare...

« il fatto successo al Porto Luigi in certi amori di Paolo e Virginia » e la « canzonetta nuova: una giovane che vuole andare alla moda — sua madre la riprende — col nuovo intercalare eccola si com'è — tu non la vuoi capì ».

Di un altro cantastorie, Nicodemo Lermil, appena citato dallo Zanazzo e dal Veo, come poeta estemporaneo della seconda metà del secolo XIX, ho trovato alcune caratteristiche composizioni, che mi fanno un'isola di Francia ovvero li sinritenere che il periodo in cui compose le sue rime non sia quello indicato da Ettore Veo. Infatti ho di lui « l'arrivo di S. S. Pio VII in Genova » e « l'istantanea guarigione della signora Annunziata Marcelli Maestra Pia ai Monti, operata da Dio ai due di marzo dell'anno 1815 per intercessione di Maria Santissima che si venera, ecc... ».

Di Nicodemo Lermil è graziosissima una canzoncina riguardante un argomento che fino a poco tempo fa, prima cioè del provvidenziale decreto sui fitti, poteva ancora esser di attualità: « graziosa burla fatta da uno spazzino ad un padrone di casa ».

Così incomincia:

> i padroni delle case — sono in genere [persone
> di cor duro — poco buone
> a trattar con carità.
> Pien d'arroganza — pien d'insolenza
> senza pazienza — senza pietà.

Un inquilino, capitato con un terribile padron di casa, che per una stamberga:

> rotto il tetto, rotti i muri
> ci pioveva notte e dì

pretendeva fitti enormi:

> a gran prezzo
> alli poveri affittava
> ogni mese si portava — la pigione a [domandar
> e se al denaro — mancava un pavolo
> pareva un diavolo — per tarroccar

era in arretrato di otto mesi di pigione, da gennaio ad agosto:

> da un lunario preso, tosto
> gli otto mesi vi tagliò.
> Se vuole i mesi, prima che parto
> questi di carta, dargli potrò.

ma anche:

> tenea una cioccolata — colla purga [preparata
> che di poi gli presentò.

Arriva il padrone di casa, l'inquilino gli offre il dolciume:

> si con quella cioccolata
> che con tanto gusto pappa
> cinque soldi di scialappa
> al suo stomaco donò.

Presa la cioccolata, l'inquilino gli presenta la ricevuta che il padrone firma, e gli consegna i foglietti del lunario:

> otto mesi ella mi avanza,
> prenda questi del lunario
> non v'è poi tanto divario
> carta presi, e carta dò

ed invita il padrone ad andarsene, ma questi si infuria:

> « che partir, voglio i quattrini
> assassino maledetto! »
> vuol più dir, ma fa l'effetto
> la scialappa...

e qui non è possibile, per ragioni di decenza, citare altri versi della canzoncina, pure, pubblicata « con permesso ».

Però è bene che i lettori sappiano che la burla ebbe lieto fine:

> senza spesa di speziale — n'avea d'uopo [e si purgò...
> n'avea bisogno; — ma avendo a caro
> troppo il danaro — non la comprò.
> Ei schiattava certamente:
> or la burla, all'inquilino
> fece ben, ch'era meschino
> e il Padrone risanò.

e così termina « la canzoncina ».

CECCARIUS

Incendio in località "Grotta Celani„

In località « Grotta Celani », nei pressi di Tor Pignattara, v'era un grande fabbricato in cui si calcolava si trovassero 300 quintali tra fieno e paglia.

Ne era proprietario il conte Alberto Angelini.

Vi si è sviluppato, verso le ore 12 di ieri, un incendio.

Sono subito accorsi numerosi contadini ed i carabinieri della stazione di Tor Pignattara; ma nè gli uni nè gli altri hanno potuto impedire che il fuoco distruggesse completamente il fienile. I militi della Benemerita sono però riusciti a far qualche cosa d'altro: ad arrestare certo Fracassi Antonio, di Nazareno, di anni 24, da Avezzano, che si sospetta abbia appiccato il fuoco al deposito del conte Angelini.

I danni si aggirano attorno alle 50.000 lire. Il fieno non era assicurato.

I vigili del fuoco di via Genova, accorsi sul posto agli ordini dell'ing. Ugolini hanno fatto egregiamente quel poco che restava da fare.

— L'ascensore dello stabile sito al n. 6 di via Ciro Menotti, ieri sera, è apparso improvvisamente avvolto dalle fiamme.

Grazie al pronto intervento dei vigili si sono verificati solo danni al motore. Causa dell'incendio: abbassamento del corto circuito.

Grave infortunio sul lavoro

Lavorava ieri mattina, il manovale Moreschini Domenico, del fu Antonio nato a Castel Madama nel 1879, abitante al vicolo della Farnesina n. 17, nel cantiere della Cassa Nazionale Infortuni, sito in piazza Cavour, all'angolo di via Crescenzio.

Passava e ripassava con la carriola carica i mattoni sopra una tavola che faceva da ponticello.

Potevano essere le ore 8,40 quando la carriola s'è rovesciata sulla tavola suddetta ed il Moreschini perduto l'equilibrio è caduto nella sottostante cantina, posta tre metri sotto il passaggio.

Gli operai Bonaventura Gino e Cecconi Alberico sono corsi prontamente in aiuto del compagno che hanno accompagnato all'ospedale di S. Spirito.

Al Moreschini i sanitari di servizio hanno riscontrato ferita lacero contusa alla regione occipitale con probabile frattura della base cranica stante la gravità del caso non si sono ancora pronunciati circa la prognosi.

Il brusco incontro di 2 ciclisti

Ieri sera hanno cozzato l'uno contro l'altro il carabiniere Perillo Antonio della Caserma Garibaldi, e certo Fannarelli Tiberio, di Cataldo, di anni 15, da Roma tutti e due in bicicletta.

Nell'urto il milite ha riportato escoriazioni all'avambraccio destro e lo Iannarelli ferite contuse alle gambe.

All'Ospedale della Consolazione sono stati giudicati guaribili l'uno in [illegible] l'altro in otto giorni.

Originale truffa di un ragazzo

Si cerca un ragazzo sui 14 anni, alto circa 1.30 snello, che indossa (leggi indossava) una combinazione scura, da meccanico. Lo cercano, cioè, gli agenti del Commissariato di Campitelli.

Questo ragazzo ha fatto un bel tiro alla signora Tomassi Genoveffa, in Maniscalchi, del fu Giuseppe, di anni 41, da Palestrina, abitante in via Marforio, 86.

State a sentire che vi racconteremo come si fa a fabbricarsi, in quattro e quattro otto, lire 20.50; vi potrebbe servire. Non abbiamo il piacere di saper chi sia il giovane truffatore di cui ci occupiamo: certo gli servivano lire 20 e cinquanta centesimi.

Potremmo chiamarlo, costui, falso monetario, se non meritasse qualche cosa di più. Già: i falsi monetari saranno capaci di far monete e biglietti di banca con tutto ma non con un fiasco pieno per tre quarti d'acqua e per un quarto d'olio. Cosa che ha fatto egregiamente il giovane sconosciuto che non abbiamo il bene di conoscere.

Il quale giovane sconosciuto, per farla breve, si è presentato con bella faccia tosta, alla signora Tomassi e le ha detto candidamente che il di lei marito, signor Maniscalchi, aveva deciso di comperare il fiasco d'olio che vedeva tra le sue braccia.

Una vera occasione: due litri d'olio sopraffino per lire 20.

La signora Maniscalchi, per la quale quel che fa il marito è ben fatto, prese in consegna il fiasco e consegnò al ragazzo le venti lire.

I quattro scudi ormai il giovane sconosciuto dalla faccia di bronzo li aveva: ma, l'abbiamo detto, gli servivano altri 50 centesimi.

Ebbe l'audacia di chiederli a titolo di rimborso della spesa sostenuta per prendere un tram.

Se ne andò, poi, lieto, zufolando.

Olio ce n'era solo nel collo del fiasco; sotto se ne stava tranquillamente suor acqua, in genere umile, preziosa e casta, ed in questo caso anche un tantino più sorniona del necessario.

Per gli orfani dei medici caduti in guerra

Ieri, per festeggiare il 25.o anniversario delle nozze del loro Capo, tenente col. Medico di Nola prof. Angelo, tutti i medici Militari e civili a disposizione del Ministero dell'Aeronautica, hanno versato la somma di lire 12800 per costituire una borsa di studio per gli orfani dei medici caduti in guerra, che, in numero di 80, vengono annualmente mantenuti agli studi.

Alla Professionale femminile

L'orario degli esami della sessione autunnale.

Gli esami di promozione dei Corsi Preparatorio e Tirocinio si svolgeranno dal giorno 26 settembre al 13 ottobre.

Gli esami di licenza dei Corsi Preparatorio e Tirocinio, nonchè quelli di ammissione alla Scuola per l'anno 1927-28 e quelli d'integrazione, si svolgeranno dal 3 ottobre al 15 ottobre.

Gli esami del Corso Libero e del Corso di Perfezionamento si svolgeranno dal 5 ottobre al 13 ottobre.

Gli esami di riparazione del Corso speciale di Lavoro del giovedì avranno luogo il giovedì 29 settembre ed il giovedì 6 ottobre.

L'identificazione del bambino ripescato nel Tevere

Il bambino rinvenuto, ieri l'altro, cadavere nelle acque del Tevere lo si è identificato per Cara Nello, di Giovanni, nato a Roma nel 1922, abitante in via Portuense.

LETTERE SPALANCATE

La "buscheratura,, in due tempi

Pregiatissima Dea Fortuna,

So bene che Lei, per ragioni professionali, deve avere gli occhi bendati e che, quindi, non può vedere alcune curiose cose che si fanno a Sua insaputa, pur nominando Lei gerente responsabile.

Favorisca pregare un amico — e Lei deve averne parecchi — di leggerLe questa mia; e poi si rechi con lui a qualche «Pesca di Beneficienza» di cui Ella è legittimamente sovrana.

Del resto l'ingresso è libero a chiunque voglia contemplare le bottiglie di marsala, i portacenere, di biscuit e tutti quegli oggetti di cui i generosi donatori hanno voluto ripulire le loro case.

C'è però anche un bel servizio da caffè o da liquori donato da qualche alto personaggio e talora persino una bicicletta, una stufa a petrolio o una cartella del Consolidato.

Tutto ciò invoglia, tanto più che un grosso cartello avverte: «Tutti i biglietti sono numerati».

Son finiti dunque i tempi in cui si estraeva il rotolino bianco, lo si svolgeva con mano trepidante e, spiegatolo, lo si voltava e rivoltava, guardando anche in terra come se il numero tanto atteso fosse caduto.

Ahimè! il biglietto era candidissimo.

Oramai quella delusione è evitata: tutti i biglietti sono numerati.

Ciò, legittimamente, lascia supporre che qualcosa si vincerà: sarà una cartolina illustrata, un pacchetto di stecchini, un album di pubblicità.

Colui che, oramai, è entrato (l'ingresso è libero) si avvicina all'urna e, previo pagamento di una o due lire, estrae il rotolino cinto di elastico.

Il biglietto è numerato: ma è numerato per avvertirvi che «concorrerà al servizio da caffè».

Una delle dodici persone di vario sesso che presiedono alle operazioni spiega allora che bisogna attendere quindici giorni, o un mese o anche più, per sapere se quel numero — tra otto o novemila, se non più — avrà vinto il servizio da caffè.

E tutti coloro — tra gli otto o novemila — che, dopo sì lunga attesa, non l'avranno vinto, rimarranno con la soddisfazione che il loro biglietto era numerato.

La «buscheratura», cioè, è avvenuta in due tempi: il primo, quando si estrae il biglietto dall'urna; il secondo quando — dopo due, tre, quattro settimane — si apprende che non si è vinto nulla.

Di chi la colpa? La si attribuisce a Lei, pregiatissima Dea Fortuna.

E invece Lei, gentilissima Signora, non c'entra proprio affatto.

Io non me la prendo affatto con Lei se, per tre giorni consecutivi, recatomi a «pescare» ad una serotina bancarella illuminata dei quartieri alti, nei locali gentilmente offerti da una Associazione metodista, o evangelica o episcopale che sia, ho comperato dieci biglietti — ciò che con la rivalutazione della lira è già una bella somma — per ottenere dieci numeri (tutti i biglietti sono numerati).

Eccoli: 5150, 5209, 6828, 9206, 9647, 13670, 18065, 18309, 20296, 20363.

Tutti questi numeri — dico tutti — servono a... concorrere a qualche premio, secondo una estrazione che sarà fatta il 2 ottobre.

E, se non ho avuto fortuna in tre giorni consecutivi, immaginiamoci se l'avrò il 2 ottobre!

Me ne sono uscito, così, mogio mogio, dai locali dell'associazione metodista, evangelica o episcopale, stringendo in mano dieci rosei pezzettino di carta.

La beneficienza è una gran bella cosa; ma io mi chiedo se, per attenuare tanta amarittudine, non sarebbe opportuno aggiungere un altro cartellone a quelli numerosi che decorano queste «pesche».

Un cartello il quale proclamasse: «Il vero benefattore è colui che, dopo la buscheratura, sorride soddisfatto di aver compiuto una buona azione».

Allora, da queste «Pesche di Beneficienza» vedremmo uscire tante persone con un bel sorriso, più roseo dei bigliettini che hanno estratto: il sorriso soddisfatto per aver compiuta una buona azione.

Provveda Lei, signora Dea Fortuna, nel cui nome si perpetra questa benefica buscheratura.

E gradisca i più devoti omaggi

dell'obbligatissimo Suo

il quirite accomodante.

La temperatura: 25

A mezzogiorno il termometro ha segnato oggi 25.6.

Nelle altre città la temperatura massima e minima è stata la seguente:

Moncalieri 23 e 13 — Milano 23 e 15 — Genova 24 e 19 — Venezia 24 e 15 — Firenze 25 e 13 — Ancona 21 e 17 — Lecce 24 e 13 — Foggia 27 e 14 — Napoli 24 e 16 — Cagliari 27 e 18 — Palermo 24 e 18 — Bari 24 e 15 — Catania 28 e 20 — Messina 27 e 23 — Trieste 22 e 17 — Trento 21 e 10.

Gli autori di un grosso furto

scoperti ed arrestati

I pregiudicati Balzerani Oreste, Giancameria Giuseppe, Mattiocco Giuseppe e Cecchini Mario, tutti e quattro specializzati in furti con scasso e sega circolare, riuscirono a rubare, la notte dal 9 al 10 corrente, nella Ricevitoria Postale di Coltaldino (Fara Sabina) ben 70.000 lire.

Di più: seppero dileguarsi senza lasciar nessuna traccia.

Visto che non si riusciva a scoprire gli autori dello scherzo di cattivo gusto, le autorità di Coltaldino e di Fara Sabina avvertirono del fatto la questura romana. Fu incaricato il Commissario Marotta, il quale, tra parentesi, conosce come pochi altri funzionari gli elementi più pregevoli della non fiorente malavita romana, di ricercare tra moltissimi ladri quelli del colpetto di Coltaldino.

Ed il dott. Marotta, grazie anche all'aiuto del tenente di P. S. Musco Arturo e dei graduati Argentani, Braccio, Schillace, Canale, Ruggini, Appianese, ha avuto, ieri, la consolazione di trarre in arresto i sullodati galantuomini.

Alla Biblioteca Angelica

La R. Biblioteca Angelica rimarrà chiusa al pubblico, per l'annuale spolveratura e revisione dei libri, dal 16 al 30 del corrente mese di settembre.

L'Ufficio del prestito sarà aperto dalle ore 10 alle 11.30 di ciascun giorno non festivo.

Stacchini batte il suo "récord,,

di tiro al piattello

La Società Cacciatori di Camerata Nuova ha svolto interessanti manifestazioni di Tiro al Piccione d'Argilla sotto l'alto patronato della Federazione Italiana Tiro a Volo.

Ecco i risultati:

Tiro Società Cacciatori — 1. e 2. premio div. Urbani Angelo di Camerata e Lombardi Odoardo della Tevere di Roma con 41-41; 3. Traini Carlo di Camerata con 34-35; 4. Mestici Francesco di Camerata con 32-32; 5. Urbani Giuseppe di Camarata con 23-24.

Gara Monte Autore — 1. e 2. div. fra Urbani Angelodi Camerata e Lombardi Odoacre con 23-24; 3. Traini Carlo con 17-18; 4. Mestici Francesco con 15-16; 5. Candelotti Alfredo con 14-15.

Campionato Camerata Nuova — 1. premio Traini Carlo con 31-31; 2. Candelotti Alfredo 11-12; 3. D'Arcangeli Oberdan della Tevere di Roma con 9-10; 4. Traini Ugo con 8-9; 5., 6., 7. e 8. div. fra Urbani Angelo, Urbani Giuseppe, Candelotti Luigi e Lombardi Odoacre.

Il presidente della Federazione Italiana Tiro a Volo, comm. Ettore Stacchini, ha preso parte a tutte le gare, fuori concorso, piazzandosi 1. nel Tiro Società Cacciatori; 1. nella Gara Monte Autore; 1. nel Campionato Camerata Nuova con una serie ininterrotta di 161 piattelli su 161 battendo di 60 il suo precedente «record» mondiale.

Binda e Girardengo s'iscrivono alla XX Settembre

Ecco gli iscritti alla «XX Settembre»:

1. Venditti Lauro (2), 142 M. V. S. N. - Isola del Liri.
2. Petrujo Giovanni (3) - Fabriano.
3. Balducci (3) - Fabriano.
4. Pavoni (3) - Fabriano.
5. Bergami Arnaldo (3), 112 M. V. S. N. - Roma.
6. Perna Raffaele (2) - Napoli.
7. Scavolino Armando (3), Unione Sportiva Romana - Roma.
9. Tota Michele (3), 112 M. V. S. N. - Roma.
10. Paielli Mario (3), S. S. Fascista Marcello - Roma.
11. D'Achille Orlando (3), S. S. Porta Furba - Roma.
12. Mariantoni Leonida (3), 103 M. V. S. N. - Terni.
13. Binda Alfredo (1) - Cittiglio.
14. Brunero Giovanni (1) Cirié.
15. Girardengo Costante (1) - Novi Ligure.
16. Negrini Antonio (2) Molare.

Il valore delle iscrizioni

Il campione del mondo Alfredo Binda ed il «campionissimo» Girardengo con i loro rispettivi fidi aiutanti Brunero e Negrini hanno ufficialmente inviato la loro iscrizione agli organizzatori della «XX Settembre». La notizia sarà sicuramente accolta con la massima soddisfazione degli sportivi romani, che vedono così giustamente coronate le loro speranze di assistere ad un nuovo episodio dell'appassionante duello tra i due grandi «assi» del ciclismo nazionale. La notizia dell'iscrizione ufficiale era attesissima negli ambienti sportivi dove i «si dice» più disparati circolavano in questi giorni, sollevando la più grande attesa di tutti gli sportivi. Ora non manca che attendere la conferma della partecipazione di altri notissimi corridori quali Belloni, Piccin, Aymo ecc.

Sembra ormai certo che gli «aquilotti» della Bianchi rimarranno assenti dalla lotta. Le ragioni dovrebbero ricercarsi nelle sommarie condizioni di forma in cui si dice che si trovi Piemontesi e nelle precarie condizioni di salute in cui trovasi Bresciani. Ad ogni modo anche su ciò è meglio attendere una parola definitiva che non potrà tardare. Come pure sulla presenza di Belloni che qualcuno vorrebbe ritenere già definitivamente non sicura, ancora non è possibile affermare nulla di positivo.

Intanto gli organizzatori stanno apportando gli ultimi ritocchi al vasto lavoro intrapreso circa un mese fa. Ormai non mancano che le ultime disposizioni, poichè tutto il grosso dell'organizzazione è già stato ultimato.

Lungo il percorso, dopo che gli organizzatori vi si sono portati più di una volta, i comitati si sono messi all'opera con slancio provvedendo pure alla raccolta dei premi di traguardo.

Le disposizioni per la corsa

Le macchine che intendessero seguire la corsa, o recarsi a posti di controllo e rifornimento, dovranno essere munite di un numero loro assegnato per estrazione a sorte; dovranno partire nell'ordine del numero stesso, ed avere a bordo un Commissario designato dalla Forza Coraggio Macao.

Le Società o le Case interessate dovranno entro il giorno 16 settembre far pervenire alla Società organizzatrice la richiesta di autorizzazione a seguire la corsa. Durante la corsa è fatto obbligo di mantenere sempre il posto loro assegnato dall'estrazione e stare agli ordini del Commissario di corsa, pena gravi sanzioni a carico dei corridori dipendenti dalla Casa o Società che hanno trasgredito.

Le iscrizioni saranno irrevocabilmente chiuse la sera di sabato 17 settembre, alle ore 22.

La riunione di attesa

In attesa dell'arrivo dei concorrenti alla «classicissima», arrivo che si prevede verso le ore 16,30, i dirigenti della Forza Coraggio Macao faranno disputare nella pista dei Cessati Spiriti, ove avverrà l'epilogo della corsa, gare ciclistiche riservate ai corridori indipendenti e dilettanti.

Il programma comprende le seguenti gare:

Velocità (giri 3) batterie, repechage e finale. Premi: al 1.o medaglia valore di L. 100; al 2.o id. L. 60; al 3.o id. L. 40.

Bracciale Morresi tra Quattrocchi (detentore) e Moscatelli (sfidante); eliminazione (ogni giro l'uomo di testa viene eliminato). Premi: al 1. L. 100; al 2. L. 70; al 3. L. 50; al 4. L. 30.

Individuale giri 100; al 1. L. 125; al 2. L. 80; al 3. L. 50; al 4. L. 30.

Le iscrizioni alle gare debbono essere dirette fino alle ore 22 di domani venerdì alla Forza Coraggio Macao, viale Castro Pretorio N. 58.

Gli avvenimenti pugilistici

Mario Farabullini incontrerà Galbusera a Milano

MILANO, 15. — Gli appassionati della boxe attendono con ansia la tanto attesa rentrée di Mario Farabullini che dall'epoca in cui conquistò il campionato italiano dei pesi leggeri mettendo K. O. Edoardo Garzena, i milanesi non hanno più avuto occasione di vedere.

Farabullini, attraverso ai matchs successivi a quello con Garzena, cioè quelli con Assadourian, Zammar e l'americano Mike Trees in Egitto, e poi in Italia con Desprey, che 15 giorni prima aveva tenuto testa a Oldani, e con l'abilissimo Billy Handley, si è perfezionato dal punto di vista schermistico, cosicchè oggi egli, senza pretendere di essere un pugilatore pieno di finezze, ha moltiplicato, con un giuoco più vario, le occasioni per mettere a segno i suoi più rispettabili colpi.

Sabato prossimo Mario Farabullini, dunque, incontrerà il milanese Galbusera ragazzo solido e pieno di buona volontà.

Le ultime *performances* di Galbusera sono una buona resistenza al famoso peso leggero francese Raphael, *challenger* di Vinez, e una vittoria per abbandono su Della Valle ottenuta dieci giorni dopo che questi aveva chiuso alla pari con Bonelli.

Un altro *match* professionistico incluso nel programma della riunione opporrà Caggiula al fiorentino Cecchi per una posta assai rilevante. Infatti il vincitore di questo *match* si incontrerà in finale con il romano Sili per la disputa del campionato d'Italia pesi mosca.

Serviranno di contorno all'incontro Farabullini-Galbusera, interessanti prove di dilettanti.

La prima "Coppa Volsinia,,

a Montefiascone

MONTEFIASCONE, 15. — L'opera attiva della Federazione fascista degli Enti Sportivi ci fa assistere ad una meravigliosa rinascita degli sports nella nostra regione, e specialmente di quello ciclistico. Alle recenti gare di Viterbo, Orte e Civitacastellana, si unisce oggi la Coppa Volsinia, seriamente organizzata dagli amici dell'Unione Sport fascista di Montefiascone, alla disputa della quale non mancheranno i migliori elementi dilettantistici del Lazio, dell'Umbria e della Toscana. Forse questa gara sarà una prova di appello dall'VIII Giro del Lago di Bolsena — sulle strade del quale in parte notevole si svolge — che segnò una netta affermazione individuale e di squadra, degli umbri sui laziali, attraverso il duello Ternana-Fortitudo.

Gli sportivi di Montefiascone hanno fatto le cose bene. E meritano che alla loro gara arrida il migliore successo.

L'elenco dei premi

Riparleremo della gara sabato. Diamo intanto il ricco elenco dei premi *di classifica generale*:

1. arrivato, Portasigarette d'argento finemente cesellato, dono della Sezione ex combattenti di Montefiascone, e medaglia d'oro, da L. 250, dono dell'U. S. F.; 2. Penna stilografica, dono della Cassa di Risparmio di Viterbo e medaglia d'oro da L. 100, dono del Municipio di Montefiascone; 3. Medaglia vermeil grande, dono del signor Filippo Mauri e medaglia d'oro da L. 80, dono del signor Enrico Manni; 4. Medaglia d'argento grande, dono del cav. Umberto Borghesi e medaglia d'oro da L. 60, dono della Sezione fascista femminile di Montefiascone; 5. Medaglia d'argento grande, dono dell'ing. Angelo Frigo e medaglia d'oro da L. 50, dono del commendator avv. Mauro Mauri; 6. Medaglia d'argento media, dono dell'Unione Sportiva Fascista di Montefiascone; 7. Medaglia d'oro da L. 30, dono dell'Unione Sportiva Fascista; 8. Medaglia d'oro da L. 25 dono id.; 9. e 10. Medaglia d'oro da L. 20, dono id.

di traguardo:

Ad Acquapendente: artistico orologio di bronzo, dono del Podestà; a Bagnoregio: medaglia d'oro da L. 50; a Gradoli: medaglia d'oro da L. 50; a Onano: medaglia d'oro da L. 25.

Il regolamento

L'Unione Sportiva Fascista di Montefiascone indice ed organizza per la prima volta, sotto il patrocinio della Federazione degli Enti Sportivi di Viterbo e con l'approvazione dell'U. V. I. una manifestazione ciclistica di propaganda, denominata «Coppa Volsinia».

La Gara, che è libera a tutti i dilettanti di IV Categoria regolarmente tesserati dall'U. V. I., si effettuerà con qualsiasi tempo il giorno 18 settembre 1927 sul percorso: Montefiascone, Bagnoregio, Orvieto, S. Lorenzo Nuovo, Acquapendente, Onano, Cantoniera di Latera, Gradoli, Bolsena, Montefiascone di km. 116.

E' stabilito un controllo a firma e il posto di rifornimento a Acquapendente.

Il tempo massimo è fissato in ore 1.30 dall'arrivo del primo.

Le macchine verranno punzonate alle ruote ed al telaio. La punzonatura nella Sala *Armando Casalini*, Largo Casti dalle ore 20 alle 23 del giorno 17 settembre 1927.

La Coppa Volsinia, challenge biennale, verrà assegnata, temporaneamente, alla Società che avrà ottenuto la migliore classifica con i tre soci meglio piazzati nei primi dieci e definitivamente a quella Società che l'avrà vinta per due volte anche non consecutive.

Le iscrizioni si ricevono in via Indipendenza 5, dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 19 di tutti i giorni e fino alle 23 del 17 settembre 1927. Per essere valide debbono essere accompagnate dalla tassa di L. 3 per la IV Categoria nonchè da tutti i dati di cui all'art. 55 del regolamento corse dell'U. V. I.

I concorrenti dovranno trovarsi a disposizione della Giuria alle ore 6 antimeridiane precise del giorno 18 settembre 1927 alla Porta del Borgo per procedere alle operazioni di partenza. Il «via» verrà dato alle 6.30 precise.

La traversata del lago di Nemi

e la staffetta nazionale a Genzano

GENZANO, 14.

Eccoci entrati nella fase conclusiva delle due grandi manifestazioni genzanesi destinate a chiudere definitivamente la stagione natatoria laziale.

I segni del successo si fanno sempre più certi e manifesti. Domenica e martedì assisteremo a due belle ed interessanti battaglie combattute con fede, vivacità ed impegno. Ce ne dà affidamento il fervore che si continua a notare sia da parte degli organizzatori che da parte dei nuotatori. La duplice manifestazione è senza dubbio importante in quanto richiama in campo la grande maggioranza dei migliori elementi dello sport natatorio.

Inoltre il campionato centro-meridionale di nuoto e la staffetta 5×1000, sono due prove che esercitano sull'animo del nostro pubblico sportivo un fascino immenso. Infatti negli ambienti sportivi di tutta la regione l'attesa è vivissima. Le prove, ambedue faticose, aperte agli uomini forti, agli atleti dai nervi d'acciaio e dalla volontà ferrea, sono dotate di ricchissimi premi di cui l'elenco è qui sotto riportato. Oltre i premi individuali sono in palio le ricchissime «challenges» Filiberto Vesci e Lorenzo Mac-Donald, rispettivamente per la società cui appartiene il primo arrivato nella traversata, e per la società cui appartiene la squadra prima classificata nella staffetta.

Verranno inoltre assegnati: Un premio di rappresentanza a quella società che avrà la miglior classifica complessiva con tre dei suoi concorrenti alla traversata.

Un premio di rappresentanza alla società che avrà il maggior numero di arrivati in tempo massimo e un premio di rappresentanza al corpo militare o militarizzato che riporterà la migliore classifica con 3 dei suoi concorrenti alla traversata.

Nella staffetta oltre i ricchissimi premi individuali, verranno assegnati 5 premi di rappresentanza alle società cui apparterranno le prime 5 squadre classificate.

I premi

Pubblichiamo l'elenco dei premi pervenuti finora:

Un orologio a bracciale d'oro, dono del comune di Genzano; una medaglia grande d'argento ed una grande di bronzo, dono del Ministero della Guerra; una medaglia grande d'oro, dono di Filiberto Vesci; servizio d'argento per pesce, dono di Mancini Alfredo; 1 medaglia di oro, della Sezione Fascista di Genzano; servizio d'argento per liquore, dono di G. Rosi; una medaglia d'oro, dono di Holderter; una medaglia d'oro, dono di Fonsi F.; due medaglie d'oro, dono della Coop. Presciano; una medaglia d'oro, dono di C. Massanti; una medaglia d'oro, di Pasini Demetrio; una medaglia d'oro, dono della Cop. Muti; statua di bronzo, dono del comm. Mecheri; una medaglia d'oro, dono di Bombelli Marco; una medaglia d'oro, dono di Gianni G.; una medaglia vermeill con castone, dono di Mignucci A.; portasigarette d'argento, dono dell'ing. Simonetti; due medaglie d'oro, dono della Soc. dei «Bigonzi»; una medaglia d'oro, dono della Società dei «Scostumati»; una medaglia d'argento, dono di Tito Biondi; una medaglia d'argento, dono di Baldassi R.; un orologio tascabile, dono di Marinelli Rodolfo.

Hanno inoltre assicurato l'invio di un premio: il Podestà Ducci ing. Gaetano; Mazzolani; Marinelli A.; Società Cacciatori; Circolo Virtus; Banca Generale di Credito e moltissimi altri.

Audax Podistico Italiano

Per questa sera — alle ore 21 precise — sono convocati, al Dopolavoro «Celio» Palestra Orto Botanico, tutti i componenti la Direzione generale, in unione al C. D. della sezione «Zangrilli», per udire e discutere la relazione riguardante la «Gran targa nazionale capitano De Simone» fatta dal Direttore generale cav. Alberto Piccirilli. Saranno presenti alla riunione i fratelli De Simone, donatori dell'artistica Targa, dei quali due sono dei pionieri della nostra Associazione nazionale e sono detentori del titolo di «audacissimo».

La prima Olimpiade di Tennis

La quinta giornata

BOLOGNA, 14. — Oggi si è svolta la quinta giornata della prima olimpiade nazionale di tennis.

Ecco i risultati delle varie partite: Finale doppio uomini: Del Bono-De Minerbi battono Bonzi-D'Avalos 6-2, 6-2.

Singolare uomini. Semifinale: Bonzi batte de Martino F. 1-6, 6-4, 6-3. Balbi batte Del Bono 6-4, 6-0, 7-5.

Singolare signore. Finale: Valerio batte Perelli 6-1, 6-2.

Doppio misto semifinale: Valerio-D'Avalos battono Mansutto-Truden 7-5, 6-2. Gagliardi-Sabbadini battono Perelli-Bonzi 2-6, 11-9, 7-5.

Finale: Valerio-D'Avalos battono Gagliardi-Sabbadini 6-1, 6-6.

Coppa Brian fra il L. T. Club Juventus di Torino e il L. T. Parioli di Roma: Serventi C. batte Pietra 6-2, 6-4, 6-3. Sartorio E. batte Serventi A. 3-6, 6-2, 6-4, 6-0. Sartorio-Sartorio battono Serventi-Serventi 6-4, 2-6, 4-6, 6-6, 6-2.

E' uscito "Il Tifone,,

E' uscito questa mattina fresco, vivo, scintillante di arguzia e di umorismo il tredicesimo numero del confratello satirico sportivo: *Il Tifone*. Proseguendo nella sua coraggiosa campagna, dopo il «Preludio», il *Tifone* regala ai lettori una «Sinfonia» incompleta, ma chiarissima ed una salata risposta a qualcuno che voleva la luce.

I lettori troveranno inoltre le più originali ed interessanti notizie: la geniale idea della Lazio e della Roma per avere la loro roccaforte, le nuove sistemazioni dei campi dell'Appio e della Rondinella, gli spunti erotici sulla partita di domenica scorsa, ecc.

Ce n'è, dunque, per tutti i gusti. Il *Tifone* è in vendita presso tutte le edicole, ma i lettori faranno bene ad affrettarsi a comprarlo. Non si sa mai!...

Il Settembre innanzi viene...

Il dolce autunno che indora le foglie e fa maturare i fichi è giunto. Stagione dolcissima, fatta per riposarsi dalle fatiche della villeggiatura e per ritemprare lo spirito ed il corpo alle attività invernali.

In questo periodo di tempo, la cosa più gradita è quella di poter ingannare il tempo dolcemente, e per far questo con profitto, non c'è che un mezzo il quale sarebbe fuori commercio, se l'Amministrazione del *Travaso* non avesse accondisceso a porre in vendita il

FUTURALMANACCO

ossia la più completa raccolta di tutto ciò che esilara, fa gongolare, scompisciare, smascellare, vuoi per il testo, vuoi per le illustrazioni in nero e di tutti i colori.

E' l'almanacco del futuro, valido sino al 3400 anche come riserva di buon umore.

Esclusivamente per coloro di ritorno dalla villeggiatura o che sono rimasti in città il *Futuralmanacco* è posto in vendita al prezzo di L. 4 in tutta Italia. Chiederlo all'edicola più prossima, o indirizzare cartolina vaglia di L. 4 alla Amministrazione del *Travaso*, Roma.

Ma ancora un altro generoso dono è pronto per coloro che vogliono godersi l'autunno: un eccezionale abbonamento al *Travaso*, da oggi alla fine del 1927, con diritto al *Futuralmanacco*, per il complessivo nonchè irrisorio prezzo di

Lire SETTE

Rimettendo L. 7 all'Amministrazione del *Travaso* si riceverà il giornale sino alla fine dell'anno e, immediatamente, *Futuralmanacco*.

Non approfittare di queste eccezionali facilitazioni significa rinunziare alle più soavi gioie che la vita può offrire.

Le Corse al Trotto a Villa Glori

La riunione volge al termine; siamo alla 29. giornata ed i campi degli iscritti sono ancora numerosi, il che sta a confermare che il programma generale della lunga riunione è stato bene accetto alle scuderie tanto da non farle disertare Roma, quantunque si abbiano altre riunioni a Montecatini, Prato e Cesena.

Il programma odierno è interessante in ogni prova, ma specialmente nei due handicaps e nei premi Abruzzi e Lazio.

Ecco il programma dettagliato.

Prima corsa — PREMIO POLA (lire 4000): *Anna Karenna, Irida, Ultima* (2000); *Seerana* (2020); *Orlandina* (2040); *Velox Peter, Ghibellina* (2060).

Seconda corsa — PREMIO FIUME (lire 4000): *Folpina Peter, Quercia, Torriana, Chiomadoro, Bronte* (1300); *Merika, Silveria Zemrect* (1320); *Gina Gerner* (1340).

Terza corsa — PREMIO ZARA (L. 4000): *Ghibellina, Velox Peter, Jolanda, Dina Ingomar, Fedora, Anna Karenna, Doroty Axworthy* (1700); *Giambologna, Irida, Baiadera II* (1720); *Orchidea L., Prince Ward, Argante, Orlandino, Fata Tobruk, Espresso, Santa Barbara* (1740).

Quarta corsa — PREMIO MARCHE (Handicap - L. 5000): *Fedora* (1700); *Espresso, Santa Barbara, Menefrego, Za la mort, Linda Jockey* (1720); *Flagello, Nettuno* (1740); *Michelangela, Osanna, Principino, Nirvana, Romba* (1760); *Zombor, Ala, Cornetta* (1780).

Quinta corsa — PREMIO ABRUZZI (L. 5000): *Barbanera, Silse, Lord Ellerslie* (2100); *Reaper J., Oberon, Sardobert, Pityke, Peter Harwester, Shimmy, Promien* (2120); *Sonnenkind* (2140); *Tiego* (2160).

Sesta corsa — PREMIO LAZIO (lire 600): *Silse, Barbanera, Alalà B., Adelino Wilkes, Martino Axworthy, Emma Jockey, Flagello, Chiarone, Cornetta* (2000); *Alalà, Michelangela* (2020).

Settima corsa — PREMIO PUGLIE (Handicap - L. 4000): *Golden Slipper, Oberon* (2100); *Alexander, Ferran Worthy, Shimmy* (2120); *Romba, Zombor, Cuor d'oro* (2140); *Sardobert, Pityke, Promien, Chiarone, Urenkel* (2160); *Heather, Luculius, Reaper J.* (2180); *Bessie Bond., Doctor White* (2200).

Ecco infine i nostri pronostici:

Premio Pola: (VELOX PETER) SOVRANA - *Orlandino*.

Premio Fiume: SILVERIA ZOMRECHT - *Quercia - Torriano*.

Premio Zara: VELOX PETER - *Ghibellina - Bajadera*.

Premio Marche: MICHELANGELA - *Espresso - Za la Mort*.

Premio Abruzzi: SCUD. LORENTEGGIO - *Promien - Pityke*.

Premio Lazio: ALALA' - *Adelino Wilkes - Barbanera*.

Premio Puglie: ZOMBOR - *Cuor d'Oro - Heather*.

I, raid di De Vitrolles e Lefevre

TUNISI, 14.

Il tenente aviatore De Vitrolles ed il sergente Lefevre sono arrivati questa mattina alle 9,15 all'aerodromo di Aouina. Dopo una breve sosta i due aviatori sono ripartiti per Orano dove sono arrivati alle 17,30.

Essi ripartiranno domani per Parigi via Cadice.

TIRO A VOLO

Piervitali e Rossi vincono ad Albano

Domenica 11 settembre, promossa dalla locale Società, si sono svolte ad Albano le attese gare di tiro al piccione di argilla sotto il patronato della Federazione Italiana Tiro a Volo. Gare bene organizzate dal presidente e dal vice presidente della Cacciatori, sigg. Piervitali e Calpini.

Tra i migliori tiratori del Lazio che hanno preso parte ai tiri, notiamo il comm. Ettore Stacchini (che ha concorso fuori gara), il dott. Galeazzi del Direttorio della FITAV e i sigg. Giacchini, Brunori, Rinaldi, Isopi, Copello, Rossi, Pochettino, Rotondo, ecc.

Tra il pubblico che ha preso viva parte alle competizioni abbiamo notato il generale Jannuzzi Savelli il cav. uff. Alberto Negro console della M. V. S. N., il colonnello Mazzucco cav. uff. Renato, comandante l'aeroporto di Ciampino, il dott. Cantalamessa del Direttorio della VITAV, l'ing. Zami, ispettore delle FF. SS il sig. Ettore Casati, tenente dei RR. CC., il sig. De Dominicis, centurione della MVSN, il prof. Giuseppe Sellagamba, il cav. Gradini Attilio e tanti altri.

Le gare si sono svolte nel piazzale presso il Bosco Comunale in vista del Monte Cave e dell'incantevole Lago di Albano.

Ecco il dettaglio:

Tiro apertura. — 1. e 2. div. Piervitali Lorenzo e Paris Tio della Cacciatori di Albano con 7 su 7; 3. Galeazzi prof. Riccardo con 6 su 7.

Gran Tiro Albano. — 1. Rossi Amerigo con 18 su 18; 2. Febbraro Erasmo 17 su 18; 3. Amici dott. Gino 14 su 15; 4. Giacchini, tutti della Tevere di Roma; 5. Belardinelli di Albano; 6. Leonoro di Sezze; 7. D'Agostini e 8. Piervitali.

Tiro Monte Cave. — 1. Piervitali Lorenzo; 2. dott. Amici; 3. Giacchini; 4. Brunori; 5. e 6. Copello Luigi della Tevere di Roma e D'Agostini della Cacciatori di Albano «ex aequo».

Secondo Campionato dei Castelli Romani. — 1. Piervitali con 24 su 24; 2. Giacchini Oberdan 23 su 24; 3. Rinaldi Alfredo 17 su 18; 4. Isopi Augusto con 21 su 22; 5. Brunori Pietro; 6. Rossi Lamberto; 7. Copello; 8. diviso fra i signori Negro, Paris, Amici, Rosso e Leonoro.

Il comm. Stacchini Ettore, presidente della FITAV concorrendo fuori gara riportava le seguenti classifiche:

Gran Tiro Albano: 3. premio 15 su 16.
Tiro Monte Cave: 1. e 2. div. 14 su 14.

L'Artigianato nel Lazio

Il Segretario federale del P. N. F., comm. Umberto Guglielmotti, ha ricevuto il rappresentante della Federazione Laziale dell'Artigianato, che ha esposto la situazione dell'Artigianato di tutto il Lazio. Il comm. Guglielmotti si è interessato vivamente della relazione, promettendo l'appoggio e assicurando che al Partito sta vivamente a cuore l'organizzazione Artigiana.

Torneo internazionale di tennis a Merano

BOLZANO, 14. — Il 8 ottobre, sotto il patrocinio del Duca d'Aosta, avrà principio a Merano il 7.o torneo internazionale di tennis. Ecco il programma.

Singolare uomini per il campionato di Merano: è in palio la magnifica Coppa Schmidt, che sarà aggiudicata al giocatore che la vincerà tre volte. L'ultima volta fu vinta dall'ungherese De Kalwling. — Singolare uomini libera: Coppa Eckmair. — Singolare signore: Coppa del Conte Passy Eded. — Doppio uomini. — Doppio mista.

Le iscrizioni devono pervenire entro il 3 ottobre alla direzione del torneo presso il Club Meranese di Tennis. Interverranno i migliori campioni della Spagna, Austria, Ungheria e Germania, e fra gli italiani il campione nazionale Morpurgo. Si spera nell'intervento del l'Inghilterra, Francia e America.

GLI SPETTACOLI

La riapertura dell'Argentina

Questa sera, come già annunciammo si riaprirà il teatro Argentina con la Compagnia di *Italia Almirante* diretta da Ernesto Sabbatini.

Si rappresenterà *Divorziamo*.

Nel corso della breve stagione saranno rappresentate due importanti novità: *Ritratto d'uomo*, dramma in tre atti di Lucio D'Ambra e *Il signore e la Signora Tal dei Tali*, tre atti di Denys Amiel.

Gli spettacoli all'Adriano

Col 16 corrente avranno termine le fortunate rappresentazioni del Ba-ta-clan, che questa sera darà nuovamente *Pour vour plaire*.

Come Angelini ha promesso il suo ritorno avrà luogo col giorno 17 corrente. L'operetta prescelta per il debutto è costituita dalla esumazione del *Boccaccio* il capolavoro del Maestro Franz De Suppè.

Questa operetta che ora è stata esumata da tutte le maggiori compagnie sta percorrendo l'Italia destando il più grande entusiasmo. E Angelini ha riservato per Roma l'andata in scena che sarà sontuosa tanto che le scene si stanno facendo da Bertini e Pressi a Milano ed i costumi alla sartoria Finzi di Torino.

La protagonista è una ben nota artista che viene dalla lirica che si presenta per la prima volta sulla scena dell'operetta sotto il nome di *Vera Germinal* un'autentica bellezza muliebre, elegantissima. A lei faranno corona l'esilarantissimo comico Vitali, i coniugi Acconci, un complesso artistico insomma di prim'ordine.

Al QUIRINO — Stasera si riprende l'applaudita commedia di Massolotti: *Sei tu l'amore?* E per domani si annunzia la nuova commedia brillante: *Il casto viveur* di Arnold e Bach.

All'ELISEO — Ricorrendo oggi il genetliaco di S. A. R. il Principe di Piemonte, stasera alle ore 21 spettacolo di gala con l'opera *Crispino e la Comare* di cui sarà interprete Aurelio Sabbi. Domani *Madama Butterfly*.

L'impresa accedendo alle richieste fatte ha accordato la riduzione del 50 per cento agli iscritti all'Opera Nazionale Dopolavoro. Ai bambini accompagnati sarà accordato l'ingresso libero.

Prossimamente in un'accurata edizione fuori cartellone si daranno alcune rappresentazioni straordinarie dell'Opera di Bellini: *Norma*.

Allo SPLENDOR — La compagnia siciliana Spadaro rappresenterà stasera *Padre don Lucio* di F. Marchese. Domani serata in onore di Rosalia Spadaro.

Il concerto Gigli

alla Cancelleria Apostolica

Come preannunziammo lunedì prossimo 19 settembre, alle ore 16,30 nell'Aula Magna della Cancelleria Apostolica, il grande e celebre artista nostro comm. Beniamino Gigli, coadiuvato da altri valorosi artisti, canterà in pro della Cappella dei Caduti in guerra, di tutte le Nazioni, nel tempio internazionale della Pace, che viene sorgendo in Roma.

I biglietti per l'eccezionale audizione costano lire 30, o 20 o 10 — tre serie — e si vendono negli uffici del *Corriere d'Italia*, presso l'Agenzia Montechiari per biglietti teatrali — via in Arcione, 116, Palazzo Ginori — nel tempio della Pace, Viale Mazzini, 32, o alla porta dell'aula nel pomeriggio del 19.

Il giorno dopo il concerto Beniamino Gigli ripartirà per l'America dove ha degnamente preso il posto del compianto Caruso, onorando trionfalmente l'arte italiana.

Festa di beneficenza

alla Casina delle Rose

Oggi avrà luogo alla Casina delle Rose un gran Thè di beneficenza a prezzi normali. Alla Casinetta, con le attrazioni del «Balletto Alhambra», si svolgerà un eccezionale pomeriggio danzante.

Questa sera invece vi sarà un grande spettacolo di varietà con Peppino Villani, Nikitina, Valencia, Les Negri ecc. e «Balletto Alhambra» trasformato in Circo Equestre.

Gli artisti si produrranno su tre palcoscenici nel gran giardino all'aperto ed alla «Casinetta».

Funzioneranno tre orchestre. Inappuntabile il servizio di restaurant in terrazza. I cancelli della Villa resteranno aperti al pubblico ed i prezzi saranno quelli normali.

La festa è data in pro Opere Assistenziali del Governatorato.

Si prevede un largo concorso di pubblico e la Direzione della Casina è in grado di offrire agli spettatori circa 5000 posti a sedere.

Il successo della Piedigrotta

"Mario,, al Supercinema

Anche ieri gran quantità di pubblico e grandi applausi ad interpreti ed autori delle nuove canzoni della *Piedigrotta Mario*, nonchè al *trio Tatiana* i celebri virtuosi musicali.

Divertente ed interessante la cinecommedia *Una figlia di tre padri*.

Spettacoli del 15 Settembre

ADRIANO — Compagnia del Ba-ta-clan — Ore 21: *Pour vous plaire*.

ARGENTINA — Ore 21: Compagnia drammatica Italia Almirante: *Divorziamo!*

ELISEO — Stagione lirica — Ore 21: *Crispino e la comare*.

MARGHERITA (Salone)

VENERDI' 16 — Ore 21.30. Debutto di Ettore Petrolini con la sua compagnia.

Si rappresenteranno: GASTONE, due atti e tre quadri di Petrolini; CORAGGIO, un atto di Novelli.

MORGANA — Ore 17: Spettacoli d'arte varia.

TEATRO QUIRINO

Comp. Menichelli Migliari-Pescatori

GIOVEDI' 15 — Ore 21: La commedia di A. Massolotti:

Sei tu l'amore?

VENERDI' 16 — Ore 21: La farsa in tre atti di F. Arnold e E. Bach:

Il casto viveur

Nuovissima

JOVINELLI — Comp. Berardi-Bruno — *'A Micchè te lo fanno...*

SPLENDOR — Compagnia Siciliana Spadaro — *Padre don Lucio*.

CINEMATOGRAFI

APPIO (Arena) — *Il delfino di Francia*.
CAPRANICA — *L'ultimo round*.
COLA DI RIENZO — *Gente allegra*.
CORSO — *La grande parata*.
CENTRALE — *Il violinista di Firenze*.
EXCELSIOR — *La febbre dell'oro*.
MODERNISSIMO — *L'uomo proiettile*.
MODERNO — *La poltrona n. 47*.
OLIMPIA — *Madama San Gène*.
ORFEO — *La piccola Anna*.
PALESTRINA — *La sigaraia del Bal Tabarin*.
QUATTRO FONTANE — *Signora, tocca a lei*.
QUIRINALE — *Il pirata nero*.
SUPERCINEMA — *La figlia di tre padri* e canzoni di Piedigrotta.
TRIONFALE — *I Nibelunghi*.
VOLTURNO — *La casa sotto la tempesta*.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Programma di venerdì 16 settembre:

21.10: Selezione dell'Operetta «BOCCACCIO». Operetta in tre atti del maestro Franz Von Suppè. *Atto primo*: Ouverture. Orchestra. Introduzione e coro studenti, studentesse e venditorie. Terzetto degli ombrelli. Scalza, Lambertuccio e Lotteringhi. Uscita di Boccaccio e coro. Duetto: Fiammetta e Peronella. Romanza di Fiammetta. Interludio. Orchestra. Duetto Fiammetta e Boccaccio. Finale. 1. *Secondo atto*: Terzetto. Serenata. Boccaccio, Principe Pietro Leonetto e coro. Strofe. Lotteringhi e coro. Terzetto delle lettere. Fiammetta, Isabella e Peronella Finale 2.o. *Atto terzo*: Introduzione. Orchestra. Strofe di Lambertuccio. Duetto. Fiammetta e Boccaccio. Finale 3.o.

Nell'intervallo tra il primo e il secondo atto: *Burattini e burattinai di Roma*. Conferenza di Pio Pizzicaria.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

La fioritura delle proposte ginevrine
Politis presenta la sua

GINEVRA, 15.

La fioritura delle proposte ginevrine non accenna a finire. E' stata ieri la volta del sig. Politis, il quale ha trovato un naturale alleato in Paul Boncour, il socialista milionario.

In sostanza, ha ragionato il giurista greco sig. Politis, per raggiungere la sicurezza non vi è che un sistema: stendere sull'Europa continentale un velo fitto di patti di garanzia, arbitrato e mutua assistenza. Quando tutti gli Stati saranno legati in questo modo, allora si potrà procedere al disarmo.

Vi sono però delle difficoltà che lo stesso Politis si pone e cioè che non tutti gli Stati possono assumere gli stessi impegni, egli infatti propone di stabilire una gerarchia di impegni.

Vi sarà lo Stato A che ha maggiore interesse all'integrità di un territorio o di una frontiera del suo vicino e che sarà quindi disposto a dare un aiuto forte e lo Stato B che non avendo gli stessi interessi ne dà uno minore e così via.

V'è semplicemente da obiettare che un piano così complesso, così intricato, può essere fissato sulla carta, teoricamente, dalla mente di un giurista, ma quanto poi a tradurlo in pratica; affidando ad esso la sicurezza, la pace dei popoli è altra cosa...

L'attività italiana nelle Commissioni

Ieri si sono riunite le diverse Commissioni dell'Assemblea.

Nella terza Commissione, che studia le questioni del disarmo, il senatore De Marinis, ribattendo le osservazioni di Sokal, delegato polacco, che aveva nella seduta di ieri voluto vedere delle contraddizioni fra le recenti dichiarazioni fatte dall'on. Scialoja in seno alla presente Assemblea e le precedenti sue dichiarazioni del 1923, ha precisato che il parere del Primo Delegato italiano è, oggi come allora, quello che la realizzazione delle idealità ispiratrici del Patto, non può prodursi che attraverso la comprensione e l'accettazione sempre più profonde e generali da parte delle opinioni pubbliche mondiali di dette idealità, per mezzo di una propaganda morale tra i popoli. Ma le disposizioni del Patto della Società delle Nazioni sono di così grande portata che non si deve credere di poterle rinforzare con semplici dichiarazioni verbali emesse dall'Assemblea. Il dovere dei membri della Società delle Nazioni, ha soggiunto l'on. De Marinis, è quello di studiarne e svilupparne l'applicazione e se vi riusciamo compiamo il nostro dovere; ma se anche non si riesce ogni volta nei tentativi proposti, ciò non toccherà la forza del Patto che resta intatta. Il più grande servizio che si possa rendere alla Società delle Nazioni è quello di far penetrare nella coscienza dei popoli la fiducia nelle sue disposizioni. Facendo altre affermazioni come quella del Sokal, si indebolisce il sentimento e l'alto valore morale del Patto poichè sembra che si voglia ammettere la insufficienza delle sue stipulazioni e la possibilità di completarle con semplici voti verbali che nulla aggiungono ai fatti. Concludendo il senatore De Marinis soggiunge che le considerazioni fatte dall'on. Scialoja non tendono a respingere la proposta polacca che la Delegazione italiana è anche pronta ad accettare se il Sokal vi insisterà.

In seno alla quarta Commissione l'on. Tumedei ha sollevato alcune osservazioni in sede di discussione dei diversi capitoli del bilancio dell'Ufficio internazionale del lavoro, chiedendo a Thomas taluni schiarimenti in merito alle cifre in essi contenute.

I motivi della proposta polacca

VARSAVIA, 15.

La stampa di Varsavia seguita ad occuparsi diffusamente delle varie vicende della proposta polacca a Ginevra. Benchè il punto di vista italiano sia molto diverso, si deve però constatare che l'atteggiamento dell'opinione pubblica e del governo polacco non è quale molti corrispondenti da Ginevra hanno creduto di vederlo.

Innanzi tutto non sembra che la Polonia si sia preoccupata delle attribuzioni generali o dei limiti di competenza della S. d. N., ciò che l'avrebbe attratta nei campi nebulosi delle astrazioni ginevrine. Sembra invece che la proposta sia stata fatta sotto la spinta di interessi pratici per la difesa delle frontiere polacche, ed anche nell'intento di affermare lo spirito di pace della Polonia, di fronte ai partiti di sinistra dell'occidente, che vogliono vedere nei suoi atteggiamenti qualche cosa di più che la ferma volontà di mantenere le sue frontiere.

Il testo della risposta
di Mac Donald e Chamberlain

LONDRA, 15.

Il punto di vista dei circoli del Ministero degli Esteri, sul protocollo di Ginevra, punto di vista che in ultima analisi, coincide con quello della maggioranza dell'opinione pubblica, è già noto. Ma ecco che viene a esprimere il proprio l'ex-premier Mac Donald in una lettera al *Manchester Guardian* e al *Daily Telegraph*. La lettera dice:

« Ognuno che abbia un serio interesse nella relazione di questo paese con l'estero, deve aver letto i resoconti delle discussioni di Ginevra con grande preoccupazione. I discorsi di sir Austen Chamberlain esprimono la situazione in questi termini: — noi ammettiamo che la Lega delle Nazioni desideri la sicurezza e cerchi di arrivare al disarmo seguendo l'idea del Protocollo del 1924. Ma se si segue quest'indirizzo, ciò significa la fine dell'Impero britannico.

Io dubito che la Gran Bretagna in quanto potenza continentale, sia mai stata messa in questi ultimi tempi in una posizione più difficile e che la nostra posizione in Europa sia stata mai più minacciata dalle conseguenze inevitabili di quest'atteggiamento politico non felice.

Come constatazione di fatto, la constatazione di Sir Austen non risponde a verità. Nel 1924 i delegati dei Dominions a Ginevra, accettarono all'unanimità l'idea del Protocollo e furono d'accordo che i vari governi dei Dominions dovessero esaminare il protocollo stesso con lo scopo di suggerire quelle modificazioni che fossero state ritenute necessarie in modo che l'Impero britannico potesse prendere il suo posto nel numero dei membri effettivi e cooperanti nella Lega delle Nazioni. Comunque la difficoltà non è quella manifestata da Chamberlain.

Tutt'al più Mac Donald concorda con la parte espressa da Sir Austen Chamberlain circa le relazioni interimperiali dell'Impero britannico, il quale, in questo caso, ha difficoltà sue proprie, che debbono essere sormontate per mezzo di un antico piano che tende alla pace mondiale. Ma il problema non deve essere lasciato insoluto e Mac Donald considera dovere suo e dei suoi amici quello di iniziare il lavoro, proprio da quel punto ove è stato lasciato insospeso.

Egli propone intanto che la Lega delle Nazioni nomini una commissione alla quale sia sottoposto per un minuto esame lo schema del 1924 per eliminare ogni errore che nello schema vi potesse essere e per purgare lo schema stesso, per mezzo di emendamenti e note separate, affinchè esso possa essere accettato sia dal popolo britannico, sia da qualsiasi altro popolo. Nello stesso tempo sarebbe utile una consultazione interimperiale.

Il "Gaulois„ per una convenzione
tra Italia e Francia

PARIGI, 15.

Saint Real nel *Gaulois* scrive: « La stampa italiana non nasconde che i Ministri di Locarno si siano riuniti per invito di S. E. Grandi. E' dubbio che il motivo della riunione sia stato il disarmo, dopo le dichiarazioni di Scialoja. Certamente i quattro Ministri hanno proceduto all'esame della situazione generale comportante tante incertezze e ansietà. L'Italia, restaurata da Mussolini che stringe nella sua forte mano il fascio delle energie nazionali, non permette che si ignorino le sue aspirazioni di grande Potenza. Il Fascismo italiano avendo realizzato i suoi scopi di politica interna è condotto a considerare le realizzazioni estere, la cui esposizione non potrebbe lasciare indifferente l'opinione internazionale. Nessuno ignora che il Duce, varie volte, per mezzo del Barone Romano Avezzana, aveva proposto al Governo francese la firma di un patto analogo a quello firmato dopo dal Governo italiano con l'Inghilterra e probabilmente con la Germania. I suggerimenti italiani vennero scartati per ragioni di politica interna cartellista difficili a spiegarsi solo dal punto di vista della politica estera. La Francia che avrebbe potuto parlare a quattr'occhi con l'Italia, deve ora conferire in presenza dell'Inghilterra e della Germania. Speriamo che Briand abbia soltanto sorprese gradevoli durante queste conversazioni dirette, troppo differite. Accordi politici, economici sono desiderabili ed ancora possibili con l'Italia; ma non vi è tempo da perdere.

Tremila morti nella catastrofe giapponese

TOKIO, 15.

L'uragano ha raggiunto ieri i Distretti di Tokio e di Yokohama. Tre palazzi di Yokohama sono stati distrutti. Vi sono sei feriti. Molte case a basso livello sono state inondate. Il tetto di una scuola è sprofondato e trenta fanciulli sono rimasti feriti.

Secondo rapporti della Polizia le vittime dell'uragano e della mareggiata nella Prefettura di Kumamoto ascendono a 719 fra morti, feriti e scomparsi; le case distrutte sono 1850. Settanta mila acri di terreno coltivati a riso e ad altri cereali sono stati incendiati. Una diga della lunghezza di dieci miglia è stata demolita.

Le piccole navi all'ancora lungo la costa sono state lanciate nell'interno del territorio e nelle strade della città, e dei villaggi, come è avvenuto a Nagasaki, mentre centinaia di barche da pesca che si trovavano al largo sono state inghiottite con i loro equipaggi. Tutti i pali telegrafici e telefonici sono stati abbattuti ed è così impossibile avere maggiori particolari.

A Kojama e a Nakamura il numero delle vittime del tifone che si abbattè quasi contemporaneamente alla mareggiata ascende ad un migliaio. L'uragano cominciò alle sei della mattina e durò fino alle 11 e mezzo. I fiumi hanno inondato la campagna. A Omuta 5000 case sono sommerse e 15 mila persone scacciate dalla loro abitazione, si sono rifugiate nelle scuole. Un gran numero di barche da pesca sono state sospinte al largo e si teme che poche di esse possano salvarsi. Vi sarebbero 270 persone uccise o ferite e un migliaio di scomparsi nella sola provincia di Kumamoto, 730 case sono state distrutte dalle acque e altre duemila inondate.

E' impossibile calcolare i danni causati dalla mareggiata che è stata, come abbiamo detto, aggravata dal tifone.

Essi ascendono a numerose decine di milioni.

Un'isola vulcanica tra Hong Kong e Manilla, a 12 chilometri dall'isola Great Catwick è scomparsa. Essa era coperta da vegetazione tropicale ed aveva la riputazione di essere il covo del famoso pirata Mahla Dahlak che terrorizzava gli abitanti delle isole vicine. Il pirata ed il suo regno sono ora in fondo al mare.

Si contano attualmente 3000 morti.

I danni materiali sono provvisoriamente calcolati in 500 milioni di lire, ma si teme che siano in realtà molto superiori.

Una trentacinquina di villaggi sono interamente distrutti e numerose case sono danneggiate. A Kojama ed a Nakamura il numero delle vittime si eleva finora ad un migliaio.

Nella regione di Tokio e Yokohama la mareggiata è stata accompagnata da una pioggia torrenziale. Le risaie sono affondate ed il raccolto è distrutto. I quartieri bassi di Tokio sono inondati ed un grande numero di case è crollato. Molte case sono pure crollate a Yokohama.

La furia degli elementi in Russia

MOSCA, 15.

Ulteriori particolari sui danni arrecati del terremoto del 12 settembre dicono che in altre località della regione di Yalta parecchie ville e sanatorii hanno subito considerevoli danni.

La grande roccia detta « Napoleone » è crollata. Un immenso serbatoio d'acqua si è lesionato cosicchè si calcola vadano perduti 350 mila litri di acqua al giorno.

Notizie dai villaggi tartari recano che anche colà si sono avete devastazioni. Nel villaggio di Limene ed in altri sono andate distrutte o danneggiate circa 500 case.

Altre scosse sono state avvertite la scorsa notte a Sinferopoli, a Yalta e a Sebastopoli. Fra Sebastopoli e il Capo Lucullo una nube di fumo si estendeva sulla superficie del suolo ed era facilmente infiammabile.

I giornali dicono che nelle regioni colpite dal terremoto regna perfetto ordine e che è stato constatato un solo caso di saccheggio.

Il Presidente dei Commissari del Popolo Rykow, partito in congedo per la Crimea, è giunto oggi a Sebastopoli, ove, in un colloquio con le Autorità locali è stato informato sulla situazione della regione danneggiata.

La composizione dell'Assemblea
in Spagna

MADRID, 15.

Secondo la parte dispositiva del decreto di convocazione dell'Assemblea Nazionale, il Re potrà prolungare e ridurre la durata dell'Assemblea stessa la quale è in massima fissata in un triennio, l'Assemblea sarà composta di un minimo di 325 e un massimo di 375 membri; le donne potranno farne parte. Di diritto saranno membri dell'Assemblea: lo ammiraglio in capo e il capo di stato maggiore generale della flotta, i capitani generali dell'esercito, i presidenti del Consiglio di Stato e dei tribunali supremi di Giustizia, di Guerra, di Marina e delle Finanze, i presidenti dell'ordine dei Grandi di Spagna, gli arcivescovi, i procuratori del Re presso il Tribunale Supremo e presso il Tribunale della Rota, i governatori del Banco di Espana, del Banco Hipotecario e del Banco de Credito Local. Inoltre, per Madrid e Barcellona, faranno parte dell'Assemblea specialmente i generali comandanti di queste regioni militari, i due governatori civili, i due arcivescovi, i due sindaci e i due rettori di Università.

Il Presidente dell'Assemblea percepirà la somma di 25.000 pesetas a titolo di spese di rappresentanza, i quattro vice presidenti riceveranno 10.000 pesetas, i quattro segretari ne riceveranno 5000 tutti con diritto anche al gettone di presenza spettante a tutti gli altri membri dell'Assemblea in ragione di 25 pesetas per ogni seduta di commissione e 50 pesetas per ognuna delle quattro sedute plenarie mensili. Faranno parte dell'Assemblea alcuni dei vecchi ministri, specialmente Goicoechea e Lasiarva, e i generali che facero parte del vecchio Direttorio, tutti a motivo delle loro funzioni attuali. Le professioni liberali avranno 142 rappresentanti e la stampa ne avrà otto.

Il generale Primo de Rivera, intervistato dai giornalisti, circa l'Assemblea Nazionale, ha rilevato il fatto che nelle 18 commissioni che saranno nominate potranno essere esaminati tutti gli aspetti delle questioni culturali, legislative, costituzionali, dei servizi pubblici di carattere politico ecc. Queste commissioni potranno elaborare un vero codice che, alla fine dei loro lavori, sarà presentato al paese in condizioni tali da potersi già governare da se stesso.

Ondata di caldo negli Stati Uniti

CHICAGO, 15.

Una ondata di caldo si è abbattuta sull'Illinois. Le scuole sono chiuse e gli affari hanno subito un ristagno.

L'incidente anglo-abissino
sarà risolto da un tribunale arbitrale

LONDRA, 15.

Il 5 giugno scorso, come si ricorderà, una carovana di somali britannici che portavano le provviste per una missione capeggiata da Sir John Archer, ex governatore del Sudan e ospite in Abissinia del reggente Ras Tafari, fu attaccata da truppe abissine. In seguito a questo grave incidente furono intavolate discussioni fra i due governi, che finora non avevano dato luogo ad alcuna conclusione soddisfacente. Ora però si annuncia che il governo britannico ed il governo abissino hanno acconsentito a sottoporre la questione al giudizio di una corte d'inchiesta la quale dovrà accertare tutte le circostanze in cui l'incidente ebbe luogo. I membri della Corte saranno il ministro del Belgio ad Adis Abeba in qualità di presidente, il rappresentante abissino della provincia di Harrar, il consigliere locale della Legazione svizzera ad Adis Abeba, il console britannico ad Arrar ed il capo dell'amministrazione britannica ad Hargeisa nel Sudan.

L'immigrazione negli Stati Uniti
Ammissioni fuori quota?

MILANO, 15. — Il « Corriere della Sera » ha per cablogramma da New York:

« Il commissario generale per l'immigrazione Hull annunzia che proporrà al Congresso l'ammissione fuori quota delle mogli degli immigrati legalmente entrati negli Stati Uniti.

Inoltre l'età degli immigrati autorizzati a sbarcare negli Stati Uniti, sarà elevata a 21 anni, mentre ora era di 18. I genitori degli immigrati i quali dimostreranno di dipendere dai figli per il sostentamento, saranno liberamente ammessi.

Il Congresso sarà convocato in dicembre ».

Un italiano arrestato a Buenos Ayres...

BUENOS AYRES, 15.

L'Italiano Amedeo Vincenzo Di Gloria è stato tratto in arresto dalla Polizia dopo lunghi indagini ed appostamenti in seguito a richiesta avanzata fino dal 1924 dall'Autorità giudiziaria d'Italia.

Il Di Gloria è imputato di aver partecipato nel 1924 al famoso furto in danno della Banca Commerciale di Genova. L'arrestato sarà tradotto in Italia.

...e un'altro a Nancy

PARIGI, 15.

I giornali hanno da Nancy che è stato arrestato un cantiniere italiano, tale Domenico Esposito abitante a Ville Saint Etienne, per truffe compiute verso suoi compatrioti dai quali si faceva rilasciare ingenti somme, giunte in alcuni casi fino a 24 mila lire, col pretesto di procurare passaporti e interventi delle Autorità a favore delle persone e delle famiglie rimaste in Italia. L'Esposito è stato arrestato dietro denunzia del Consolato d'Italia.

La nefasta influenza antifascista
sull'assassino del conte Nardini

PARIGI, 15.

L'on. Mussolini ha telegrafato al R. Ambasciatore in Parigi di porgere le sue condoglianze alla famiglia del Vice Console Nardini, di deporre in suo nome una corona di fiori sul feretro e di rappresentarlo ai funerali.

L'istruttoria segue intanto il suo corso. L'impressione prevalente è che abbiano molto influito sull'assassino gli antifascisti ed i comunisti che egli frequentava.

A questo proposito è interessante riportare il seguente commento della *Liberté*.

« L'ipotesi del delitto politico viene sempre più accreditandosi. E' inammissibile infatti che un pazzo prenda la precauzione di dissimulare così accuratamente la sua identità sbarazzandosi di tutti i documenti compromettenti. Nessun dubbio è più permesso: l'arrestato è un comunista italiano in stretta relazione con altri comunisti stranieri e specialmente con antifascisti italiani. Egli frequentava assiduamente l'ex deputato Di Vittorio che abitava, coincidenza per lo meno strana questa, nello stesso albergo del Menil Montalt.

Il Di Vittorio, continua la *Liberté*, era stato espulso l'11 settembre dalla Francia, cioè alla vigilia dell'attentato e si hanno buone ragioni per credere che l'uccisione del conte Nardini sia in stretta relazione con l'espulsione del Di Vittorio. Il delinquente credette forse che il consolato italiano avesse influito nel far espellere il suo amico? E' possibile. L'inchiesta in corso permetterà, bisogna sperarlo, di spiegare le ragioni precise che hanno spinto il delinquente all'attentato, ma è fino da ora accertato che egli faceva parte di una centuria comunista italiana la cui attività rischia purtroppo di compromettere ogni giorno di più l'amicizia tradizionale franco-italiana.

Ecco un particolare tipico: l'ex deputato comunista amico e confidente dell'uccisore del vice console d'Italia, è stato espulso in seguito alla sommossa del 23 agosto alla quale non prese forse parte attiva, ma della quale aveva fatto l'apologia durante una riunione recente. Nello stesso tempo fu espulso con lui un altro comunista italiano membro del comitato centrale antifascista di Marsiglia, chiamato Luiggini che diresse il 23 agosto una squadra di comunisti operanti a Montmartre nell'assalto ai negozi.

Si vede dunque — continua lo stesso giornale — che l'uccisore del conte Nardini viveva in buona compagnia. Egli doveva necessariamente trovare in quell'ambiente quei consigli di violenza che furono da lui messi in pratica.

Un ultimo particolare: nel suo antico domicilio di Saint Malé e poi nell'albergo di Menil Montalt l'uccisore non ebbe mai il minimo bagaglio. Era forse egli ospite di un misterioso personaggio che gli pagava le spese? ».

Qui termina la cronaca della *Liberté* che si può chiarire dicendo che Di Vittorio non si trova più in Francia. Le autorità francesi hanno infatti la certezza che l'ex deputato comunista abbia passato la frontiera. D'altra parte sembra che la rivoltella strappata ancora fumante dalle mani dell'uccisore del conte Nardini, sia di proprietà di un comunista italiano espulso.

Il *Temps* scrive che l'uccisore aveva ottenuto la sua carta di identità dalla prefettura di polizia di Parigi il 10 agosto scorso presentando un regolare passaporto rilasciato dalle autorità italiane, un certificato di lavoro ed un certificato di nazionalità rilasciato dal consolato italiano. Al consolato si nega quest'ultimo particolare.

La comunista *Humanité* che ieri cercava di trovare attenuanti al gesto dell'uccisore del vice console considerandolo come un atto di vendetta per un fatto personale, cerca ora di allontanare i sospetti che pesano sul comunismo scrivendo che l'omicida non è affatto un comunista e sembra essere invece un nevropatico, un epilettico, un semi incosciente.

L'interrogatorio dell'assassino sarà ripreso appena sarà nominato d'ufficio l'avvocato difensore che dovrà assisterlo.

Il commercio dell'Italia all'estero

Un'indagine compiuta dalla Camera di Commercio e Industria di Roma, sull'andamento del commercio dell'Italia con l'estero in rapporto al fatto della rivalutazione della lira, giunge a delle conclusioni altrettanto chiare quanto soddisfacenti, delle quali dà notizia un comunicato dell'« Agenzia Volta ».

Il primo semestre di quest'anno, messo in confronto collo stesso semestre dell'anno scorso, per le principali merci prese in esame, dà luogo:

1) a una diminuzione del diciassette per cento del valore delle importazioni, e del sei per cento nel valore delle esportazioni;

2) a un aumento del quattro per cento nella quantità delle importazioni e del sette per cento nella quantità delle esportazioni.

Ciò — a quanto rileva l'« Agenzia Volta » — mette in tutta evidenza un triplice miglioramento, vale a dire: che, pur avendo importato alquanto di più, tuttavia abbiamo pagato molto di meno; che abbiamo guadagnato notevole terreno nella nostra esportazione; che abbiamo ridotto fortemente lo squilibrio della bilancia commerciale.

Tutto questo viene a costituire una perfetta smentita alle melanconiche previsioni che venivano sovente formulate sugli effetti che la rivalutazione avrebbe avuto sul nostro traffico con l'estero. Bisogna in proposito riconoscere che la Camera di Commercio e Industria di Roma, estendendo la sua attività fuori dell'ambito locale e contribuendo a chiarire i grandi fenomeni dell'economia nazionale, rende, come in questo caso, utili servigi a tutto il paese.

Agevolazioni per le scuole industriali

Su proposta del Ministro dell'Economia Nazionale, on. Belluzzo, è stato emanato un provvedimento, attualmente in corso di pubblicazione, col quale gli atti e i contratti delle RR. Scuole e dei RR. Istituti industriali, per quanto concerne tasse di registro e bollo e le tasse ipotecarie catastali, sono sottoposti alle norme che valgono per gli atti e contratti delle Amministrazioni dello Stato.

Dal suddetto provvedimento le Scuole industriali non potranno che trarre i maggiori vantaggi nell'esplicazione del loro funzionamento amministrativo ed un nuovo incoraggiamento per corrispondere in modo completo ed efficace alle alte finalità a cui esse sono chiamate nel campo della produzione e del lavoro.

DOPO L'ATTENTATO DI RAVENNA
Le condizioni dei feriti

Lo stato del console Muty è rimasto gravissimo per tutta la nottata e per la giornata di oggi. I due feriti hanno conservato un mirabile sangue freddo e sopportano le maggiori sofferenze prodotte dalle ferite, con animo fermissimo.

Per tutta la serata di ieri e per tutta la giornata di oggi è stato un accorrere di personalità fasciste all'ospedale.

A visitare i feriti sono anche giunti l'on. Arpinati, il seniore Bonaccorsi, il generale della milizia Radini-Tedeschi, il console generale Cecchi e moltissimi gerarchi fascisti di altre provincie.

S. E. Balbo a Ravenna

Stamane in volo S. E. Balbo è partito per Ravenna per visitare il Console Muty e quel Segretario Politico Morigi feriti ieri dal comunista Missiroli.

L'on. Balbo proseguirà per Padova per presenziare alle manovre aeree.

L'adesione dell'on. Tittoni
alle onoranze a Sella

All'invito a lui rivolto dal Podestà di Biella di assistere alla commemorazione di Quintino Sella l'on. Tommaso Tittoni presidente del Senato del Regno ha risposto colla seguente lettera:

« *Egregio Sig. Podestà*,

Degli amici fedeli, che, dopo il 1870, vissero in Roma nell'intimità di Quintino Sella, ne frequentarono assiduamente la casa, e furono da lui chiamati più di una volta a collaborare alla sua azione politica, due soli sopravvivono: Paolo Boselli ed io. Boselli insegnante allora nell'Università di Roma, io suo discepolo.

Reputo pertanto ventura per me di poter recarmi il 20 settembre a Biella per tributare alla memoria di Quintino Sella l'omaggio del Senato del Regno e quello mio personale. Paolo Boselli, a cagione della sua grave età non potrà intervenire personalmente e mi ha pregato di rappresentarlo, sembrandogli, come egli mi scrive, che la rappresentanza a me conferita lo avvicinerà di più e lo renderà più strettamente ed intimamente partecipe alla solenne cerimonia che non l'invio di una semplice adesione per quanto calorosa.

Ma un'altra rappresentanza io assumo altresì: quella del mio compianto genitore Vincenzo, il quale affezionatissimo a Quintino Sella fu ricambiato di pari affezione da lui che lo considerava come uno dei suoi seguaci più fidi.

Così, nella giornata in cui Biella onorerà il suo grande Cittadino, io, all'adempimento di un dovere dell'alto ufficio pubblico che rivesto, associerò ricordi familiari cari e indimenticabili.

Gradisca, signor Podestà, le espressioni della mia alta considerazione ».

L'istituzione dei telegrammi lampo
e dei telegrammi augurali

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente R. Decreto Legge 19 agosto 1927, n. 1581:

" Art. 1. — In via di esperimento è istituita la categoria dei telegrammi lampo, che godono la precedenza assoluta in tutte le operazioni di accettazione, inoltro e recapito, in modo da giungere al destinatario nel minor tempo possibile.

I telegrammi lampo sono soggetti alla tassa di L. 2,25 per parola, con un minimo di dieci parole.

Il Ministro per le comunicazioni è autorizzato a stabilire in quali città saranno ammessi i telegrammi lampo e ad emanare e modificare in qualunque tempo le disposizioni da applicarsi a questa categoria di telegrammi come pure di sospendere l'esperimento, d'accordo col Ministro per le finanze.

Il Ministro per le comunicazioni è anche autorizzato ad affidare in tutto od in parte il servizio dei telegrammi lampo alle Società e Compagnie private italiane già esercenti fili telegrafici interni propri o dati in concessione.

In questo caso spetta all'Amministrazione delle poste e dei telegrafi:

a) un terzo della tassa del telegramma lampo, quando l'Amministrazione non presta alcun servizio;

b) la metà della tassa del telegramma lampo, quando l'Amministrazione coopera in un modo qualsiasi al trattamento del telegramma stesso.

Art. 2 — In via di esperimento sono istituiti i telegrammi augurali, con la tassa fissa di L. 1.

Detti telegrammi sono ammessi fra capoluoghi di provincia, nei due giorni precedenti alle feste nazionali, al Capodanno, alla Pasqua e al Natale. I telegrammi stessi devono essere composti dell'indirizzo completo preceduto dalla parola « augurale », del testo di non di più di cinque parole e della firma.

Per i telegrammi augurali non sono ammessi nè reclami nè rimborsi.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3,50 % cont. 69,20 - fine 69,55 — Consolidato 5 % cont. 81,42 - fine 81,50 — Venezie 3,50 % 69,50 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 90,75 — Buoni del Tesoro ordinari a scadere 90,75 meno il 7 per cento — Buoni del Tesoro quinquennali 69,75 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1928 87,50 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1929 96,75 — Banca d'Italia 2040 — Istituto Credito Fondiario 364 — Commerciale 1182 — Credito italiano 750 — Banco di Roma 106 — Istit. Credito Marittimo 502 — Commerciale Triestina 545 — Banca Nazionale di Credito 325 — Consorzio Mob. Fin. 536 — Meridionali 588 — Tramways 348 — Navigazione 467 — Libera Triestina 363 — Cosulich 205 — Cotoniero 40,50 — Snia-Viscosa 190 — Sete de Chatillon 132 — Varedo 55 — Elba 39,75 — Metallurgica 130 — Ilva 125 — Montecatini 177,50 — Monte Amiata 307 — Antimonio 150 — Ansaldo 78 — Fiat 342 — Valdarno 127 — Seso 89 — Terni 368 — Sip 118 — Tirso 165 — Gas di Roma 638 — Unes 96,25 — Azoto 166 — Elettrochimica 59 — Forni Elettrici 93,50 — Distillerie 131 — Zuccheri Romani 123,50 — Eridania 650 — Molini Pantanella 184 — Oleifici 62 — Bonifiche Ferraresi 358 — Fondi Rustici 189 — Immobiliari 550 — Beni Stabili 455 — Imprese Fondiarie 84 — C. F. Regionale 95 — Aedes 6,40 — Risanamento 853 — Acqua Marcia 1848 — Condotte d'Acqua 502 — Serino 430 — Palermo 358 — Spalato 195 — Isonzo 90 — Marconi's Wireless 96 — Assicurazioni Vita 698.

CAMBI: Parigi 72.10 - 72.30 — Londra 89,35 - 89,45 — New York 18.37 - 18,39.

Borsa di Milano

Rendita 3,50 % 69.75 — Consolidato 5 % 81.70 — Banca d'Italia 2041 — Banca Commerciale Italiana 1177 — Credito Italiano 753 — Banco Roma 107.50 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 590 — Mediterranea 366 — Costruzioni Venete 190 — Rubattino 480 — Libera Triestina 366 — Cosulich 202.50 — Coton. Cantoni 3200 — Coton. Veneziano 215 — Cascami Seta 672 — Tessuti Stampati 806 — Linificio Canap. Nazionale 405 — Man. Coton. Meridionali 48 — Man. Tosi 302 — S. N. I. A. 191 — Unione Manifatture 394 — Ilva 126 — Metall. Italiana 128 — Miniere Elba 41,25 — Miniere Montecatini 177,50 — Off. Mecc. Breda 91 — Automobili Fiat 345 — Automobili Isotta 150 — Automobili Bianchi 41.50 — Off. Mecc. Miani 50,50 — Off. Mecc. Reggiane 88 — Adriatica di Elett. 204 — Edison 518 — Vizzola 758 — Marconi 92.50 — Acciaierie Terni 368 — Distillerie Italiane 132 — Industria Zuccheri 430 — Raffineria L. L. 560 — Petroli d'Italia 55 — Pirelli 558 — Fondi Rustici 191 — Beni Stabili, Roma 458 — Eridania 675 — Esp. Italo-Americana 378 — Brasital 182.

CAMBI: Parigi 72,05 — Londra 89,37 — New York 18,37 — Belgio 2,56 — Olanda 7.37 — Pesos oro 17,79 — Svizzera 354 — Berlino 4,37 — Spagna 311 — Bukarest 11,40 — Vienna 2.59 — Praga 54,55.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3,50 % 70 — Consolidato 5 % 81.75 — Banca d'Italia 2040 — Banca Commerc. Italiana 1176 — Credito Italiano 740 — Banco Roma 107 — Aedes 6.25 — Meridionali 590 — Mediterranee 369 — Rubattino 477 — Lloyd Sabaudo 236 — Snia 191.50 — Eridania 677 — Raffineria L. L. 548 — Industrie Zuccheri 430 — Gulinelli 148 — Acciaierie di Terni 366 — Ansaldo 80 — Ilva 130 — Miniere Elba 40.25 — Ferriere Voltri 198 — Metallurgica 125 — Molini Alta Italia 493 — Semolerie 635 — Silos 608 — Itala 12 — Acquedotto Pugliese 212 — Tramways Genovesi 683 — Officine Elettriche Genovesi 238 — Fiat 344 — Beni Stabili 466 — Libera Triestina 365.

CAMBI: Parigi 72.10 — Londra 89,37 — New York 18.37 — Svizzera 345.50 — Spagna 311.

Borsa di Napoli

Rendita 3,50 per cento 70.88 — Consolidato 5 per cento 81,62 — Prestito Venezie 69.25 — Buoni novennali 86,50 — Banca d'Italia 2088 — Banca commerciale Italiana 1174 — Credito Fondiario 417 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 108 — Banca d'America e d'Italia 195 — Banca Fratta Maggiore 55 — Meridionali 595 — Rubattino 473 — Terni 348 — Elba 40 — Ilva 128 — Risanamento 857 — Beni Stabili 458 — Cotoniere Meridionali 41,25 — Gas di Roma 630 — Società Meridionale Elettricità 242,30 — Grandi Alberghi 94 — Acquedotto Napoli 418 — Fondiaria Regionale 98 — Ferrovie Vomero 1050 — Banca Nazionale di Credito 315.

CAMBI: Francia 72 — Inghilterra 89,35 — Stati Uniti d'America 18,37.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo